ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, Mercoledì 8 Ottobre 1913 MATTINO NUM. 279

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI [redacted] Rubriche ... cronaca - Comunicati ... Indirizzarsi esclusivamente agli uffici ... stein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue ...

ARCHIVIO STORICO

La distruzione dell'ultimo principale campo nemico in Cirenaica

Il successo dell'operazione consente il rimpatrio di buona parte delle truppe

(Per telefono alla STAMPA)

ROMA, 7, notte.

Il generale Vinaj ha conquistato ieri il campo di Bu Scemal che trovasi ad una diecina di chilometri a sud-ovest di Ain Mara.

L'operazione era stata preordinata da alcuni giorni e cioè subito dopo il felice risultato dei combattimenti del 26 e del 27 settembre a Taisala e Sidi Rafa, ed aveva per scopo di disperdere l'ultimo dei principali campi nemici in Cirenaica. Da notizie pervenute al Comando risultava che a Bu Scemal affluivano i ribelli battuti a Taisala e a Sidi Rafa e che davanti al campo erano stati costruiti forti trinceramenti di fronte a Paciara, e a Ain Mara.

All'attacco del campo concorsero le truppe della II Divisione (generale Vinaj) rafforzate dalla colonna nera del colonnello Latini e da parte delle truppe del Presidio di Derna al comando del generale Mambretti. Le forze destinate all'operazione furono concentrate nel giorno 4 corrente: quelle appartenenti alla quarta Divisione, a Ghegab, quelle appartenenti al Presidio di Derna ad Ain Mara. L'attacco fu deciso per il giorno 5. Le varie colonne dovevano procedere contemporaneamente all'attacco del campo da ovest, nord ed est, avanzando da Paciara e Gobba (colonnelli Latini e Berzini), e da Ain Mara (generale Mambretti).

Il generale Vinaj tenne il comando di tutte le truppe operanti. La colonna Latini superando gravissime difficoltà del terreno per [illegible] a forte resistenza da parte di [illegible], avanzò brillantemente disperdendo il nemico e cagionandogli gravi perdite. Intanto il colonnello Berzini, incontrato un altro considerevole gruppo di ribelli trincerati, li metteva in fuga raggiungendo la sponda sinistra dell'uadi che trovasi presso Bu Scemal e prendeva contatto colle truppe del generale Mambretti che, prolungando la sinistra della colonna Berzini, s'impegnarono contro altri gruppi di ribelli trincerati.

Alle 11 il nemico era in fuga su tutta l'ampia fronte battuta dal tiro dell'artiglieria. Il colonnello Latini, continuando l'avanzata, percorreva il campo nemico vastissimo, distruggendo oltre [illegible] tende e raccogliendo armi e munizioni, mentre le truppe del colonnello Berzini e del generale Mambretti avvolgevano il campo tagliando la ritirata agli ultimi fuggiaschi.

Le nostre perdite furono fortunatamente lievissime, grazie all'accordo tra le varie colonne ed al fuoco efficacissimo dell'artiglieria. E' difficile precisare le perdite dell'avversario, indubbiamente considerevoli. Le nostre truppe superarono brillantemente le fatiche della lunga marcia e del combattimento in un terreno singolarmente aspro e difficile.

Il Governo ha telegrafato al generale Briccola le felicitazioni per la brillante vittoria dell'azione su Bu Scemal. Il successo di questa operazione e delle altre recentemente compiute, consente che, giusta il piano prestabilito, sia tosto iniziato il rimpatrio di buona parte delle truppe che oggi si trovano in Cirenaica.

(Ag. Stefani).

La felicissima e brillantissima operazione di Bu Scimal, della quale ci perviene ora la prima notizia ufficiale, chiude l'arduo periodo della lotta di distruzione delle organizzazioni senussite permanenti in Cirenaica.

Abbiamo un annunzio ufficioso che il governo militare della nostra colonia libica orientale reputa che, come conseguenza pratica della nuova vittoria, si possa iniziare il rimpatrio di una gran parte delle truppe metropolitane colà distaccate. E' una consolante novella. Noi ce ne rallegriamo profondamente poichè vi scorgiamo la conferma della bontà del principio da noi propugnato in merito all'impiego delle forze necessarie per pacificare la Cirenaica. Cotesto principio, i lettori se ne ricorderanno certamente, propugnava la convenienza di chiudere sollecitamente l'epoca delle operazioni di grande stile e sostituirle con una più modesta ma forse più efficace attività di polizia militare da disimpegnarsi da reparti unicamente indigeni, piccoli di mole, ma straordinariamente attivi e capaci di combattere i beduini come i beduini ci combattono. Vedremo dunque ritornare in patria, carichi di gloria, i nostri bei battaglioni alpini, la nostra agile fanteria. Delle tre divisioni metropolitane che si trovano oggi in Cirenaica, una intera almeno può essere imbarcata subito. A rimuovere le ultime ostinazioni, gli ultimi tentativi di raggruppamento beduino sono più che sufficienti le colonne nere appoggiate, per eccesso di precauzione, a presidi tenuti da truppe bianche.

Il comunicato ufficiale fa rilevare che lievissime sono state le nostre perdite a Bu Scimal ed ascrive alla perfezione della condotta dell'operazione cotesto fortunatissimo fatto. Noi non crediamo che convenga essere eccessivamente semplicisti, e diremo invece che le nostre perdite sono state lievi non solo perchè il generale Vinaj ha dato una nuova e brillantissima prova della sua abilità di manovratore, ma anche perchè gravava sui campi beduini l'inevitabile condanna delle resistenze già fiaccate. In altre parole, il combattimento di Bu Scimal ha dato al generale Vinaj la conferma che i campi senussiti non posseggono più nessuna virtù di solida organizzazione e quindi di accanita resistenza. Risultato questo che è dovuto interamente a quella attività offensiva nostra che, iniziatasi a Tecnis, è continuata intensa ed implacabile sino ad oggi. L'operazione su Bu Scimal è stata l'ultimo assaggio, l'ultima esperienza compiuta nel luogo dove si doveva presumere si fosse concentrata tutta l'eredità migliore del Senusso, saltellante qua e là come un piccolo re da scacchiera minacciato ad ogni sosta di scacco matto. Dal risultato di cotesta esperienza doveva di necessità derivare la dimostrazione che il rimpatrio delle truppe metropolitane si poteva iniziare.

Sidi Ahmed el Senussi ci ha dato l'arrivederci in una stagione migliore. Non si sa con precisione se egli si ritiri al sud o se egli accorra all'est verso i pretesi rinforzi che l'Egitto gli sta per offerire. E' presumibile che al suo ritorno egli troverà, in luogo dei suoi campi, delle popolazioni che devono avere oramai appreso la desolata durezza della esistenza del ribelle...

La rigida ma efficace esposizione del comunicato ufficiale forma di per se stessa il commento più eloquente all'operazione considerata dal suo punto strettamente militare. Trattandosi di una vera e propria operazione definitiva, i confini di essa si sono amplificati fino a comprendere tutte le truppe che il generale Vinaj aveva disponibili da Ghegab a Derna.

Le tre oasi di Paciara, Gobba, Ain Mara, dove le tre colonne principali Latini, Bronzini e Mambretti si sono riunite nella giornata del 4, sono situate a una decina di chilometri l'una dall'altra in conspetto di un aspro terreno che ha provate tutte le abilità, tutta la resistenza, tutto l'allenamento delle nostre truppe bianche e dei nostri reparti indigeni. Ardua l'avanzata e più ardui ancora i collegamenti. Epica la traversata dell'immenso accampamento beduino compiuta, notiamo bene, dalla colonna nera Latini, mentre rimase affidato alle colonne di truppe metropolitane il compito più arduo di avvolgere attraverso l'asprissimo terreno i ribelli in fuga. Una nuova èra dunque si schiude per la Cirenaica. Mentre probabilmente le piccole operazioni delle colonne indigene continueranno, il governo della Cirenaica si affretterà a spedire in tutte le oasi principali i residenti politici, destinati a riprendere immediatamente le relazioni con gli indigeni mentre ancora durano le impressioni profonde della rapida e implacabile sottomissione militare. Concludiamo col rilevare che lo spostamento, anzi la fuga di Sidi Ahmed El Scerif, e comunque la sua scomparsa dall'altipiano, è dovuta unicamente all'esito brillante delle operazioni militari.

a. c.

Il gen. Garioni da mons. Antonelli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 6, ore 10,10.

Il Governatore Garioni ha fatto oggi visita a Mons. Antonelli, primo vescovo di Tripoli, in restituzione a quella fattagli da Mons. Sabaso. Il colloquio è durato circa mezz'ora cordialissimo. Si è aggirato specialmente sulle condizioni morali della colonia e l'opera delle missioni. Il vescovo poi restituì nel pomeriggio la visita che ieri gli era stata fatta dai consoli di Grecia e d'Inghilterra.

R.

Nessun tradimento di tribù

Roma, 7, notte.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice che non hanno fondamento le notizie pubblicate da qualche giornale circa gravi tradimenti di tribù che avrebbero preso oro per la semina o denaro dal nostro governatore di Libia per portare il raccolto ai capi anceri ribelli.

La situazione dell'esercito

Una nota pessimista

7000 medaglie 900 ricorsi

Roma, 7, notte.

L'*Esercito Italiano*, solitamente benevolo verso il Ministro della Guerra gen. Spingardi, pubblica questa nota vivamente commentata negli ambienti militari:

« A Montecitorio si analizza e si discute molto a fondo la situazione del momento nell'esercito, e si giudica che, malgrado le spese fatte e quelle già segnate ed ipotecate, le condizioni organiche dei quadri per ufficiali e sottufficiali e quella del contingente alle armi, nonchè le condizioni del materiale guerresco in genere sono ritenute inadeguate per le esigenze della politica interna ed internazionale, sia per numero di forze, come per la qualità dei quadri da cui appaiono indizi di non troppa severa disciplina e di rilassamento nei criteri militari per mantenerla. Fra le cause di questo stato è riconosciuta la troppo frequente mutabilità dei quadri per trasferimento di comando, sia nei gradi superiori come in quelli inferiori. E all'attuazione della ferma biennale specialmente per i quadri di truppa, per nulla hanno giovato le disposizioni di favore come i premi in denaro ed anche l'anticipazione di arruolamento ».

Lo stesso *Esercito Italiano* dice che è giunto a Roma il tenente generale, senatore Mazza per convocare la Commissione incaricata di riferire sulle proposte e reclami per le ricompense al valore di atti compiuti nella guerra italo-turca. Le proposte per le ricompense, che furono accolte, sono, com'è noto, 7.000, mentre quelle presentate raggiungevano il numero di circa 12.000. I reclami presentati sui quali dovrà risolvere la Commissione sono circa 900. Essi verranno distinti in due classi: reclami di coloro che ritengono di aver diritto a una ricompensa, ma non furono proposti dai loro superiori diretti, e reclami di coloro che o furono esclusi dalla Commissione sebbene proposti dai corpi, o ottennero una ricompensa diversa da quella per la quale erano stati proposti. La Commissione che si riunirà a giorni dovrà inoltre deliberare sulle successive proposte. Secondo l'*Esercito Italiano*, si ritiene che il lavoro della Commissione potrà richiedere 8 o 10 mesi di tempo e le sue deliberazioni saranno pubblicate come si crede per le prime proposte tutte insieme.

I risultati dell'inchiesta sulla Magistratura a Lucera

Addebiti non lievi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Il « Popolo Romano » pubblica:

« In seguito a voci che pettavano il discredito sulla magistratura di Lucera, il Ministero ordinò un'inchiesta incaricandone il senatore Garofalo, avvocato generale della Cassazione di Roma. Il senatore Garofalo, recatosi sul luogo, espletò con alacrità il compito affidatogli, facendone ampia relazione al guarda-sigilli, il quale fu così messo in grado di dare e promuovere quei provvedimenti che le circostanze e il prestigio delle funzioni giuridiche richiedevano. Vari di questi procedimenti furono già adottati ed altri sono in corso. Sembra che non lievi addebiti siano sorti dall'inchiesta per qualche magistrato, che è già stato deferito dal Ministro alla suprema Corte di disciplina della Magistratura, la quale dovrà pronunciarsi in merito ».

Un caso singolare della campagna per le elezioni

Meglio un divorziato o un divorzista?

(Per telefono alla STAMPA)

Sobrero ci telefona da Roma, 7, notte.

Fra le elezioni tipiche viene a porsi in prima linea la elezione di Orvieto. E' in questo Collegio che si svolge il cosidetto caso Fortunati, caso assai interessante per la questione morale e politica che solleva, ed altresì per il valore sintomatico dell'atteggiamento che il partito cattolico di fronte ad esso assumerà. Il dilemma che il caso Fortunati pone innanzi ai capi dell'organizzazione elettorale del partito cattolico è questo: deve ritenersi preferibile la presenza alla Camera di un deputato divorziato, oppure di un deputato divorzista? Tutto lascia ritenere che i capi dell'Unione elettorale cattolica inclineranno per la prima soluzione (!!), e che pertanto, malgrado la bomba dell'ottenuto divorzio, fatta scoppiare dagli avversari, l'ex-deputato Alfredo Fortunati continuerà a rimanere alla Camera con l'appoggio dei clericali di Orvieto, preoccupati di impedire la riuscita del suo avversario divorzista Francesco Ciccotti, rappresentante del partito ufficiale socialista.

La semplice indicazione del probabile atteggiamento futuro dei cattolici di Orvieto dimostra la gravità del caso che andrò rapidamente esaminando. I fatti sono noti in parte soltanto. Rileverò per conto mio il piccante retroscena della situazione. L'onorevole Alfredo Fortunati, che fu nella passata legislatura un giolittiano fedele, abbandonò il Collegio di Anagni, ritenendolo infido e pose la propria candidatura in quello di Orvieto. Pochi mesi prima l'onorevole Fortunati aveva a Budapest ottenuta sentenza di divorzio. L'on. Fortunati aveva dovuto, mentre sedeva alla Camera come deputato italiano, ottenere la cittadinanza ungherese. Posta la propria candidatura nel Collegio di Orvieto, l'on. Fortunati fu richiesto da una frazione del partito monarchico locale di una professione di fede anticlericale. L'on. Fortunati si schermì dicendo che non era nè clericale nè anticlericale. Infatti, sebbene il vescovo di Orvieto abbia personalmente caldeggiata la candidatura Fortunati, questo ultimo non rilasciò la consueta dichiarazione di sottomissione, che una parte delle direzioni diocesane fecero firmare ai candidati del partito cattolico. La direzione diocesana di Orvieto, come del resto è avvenuto in molti Collegi, si affidò alla lealtà del candidato appoggiato dai cattolici, purchè il suo programma non fosse in contrasto con quello bandito dall'Unione elettorale cattolica italiana. La candidatura Fortunati guadagnò pertanto rapidamente terreno e, date le forze ingenti del partito cattolico in quel Collegio, pareva assisa su basi incrollabili.

Ma gli avversari socialisti minacciavano continuamente uno scandalo a danno dell'on. Fortunati. Quest'ultimo comprese di che si trattava, e prima che la bomba scoppiasse, preferiva rivelare egli stesso ai capi elettori, ciò che i socialisti minacciavano pubblicare. L'on. Fortunati raccolse separatamente i più influenti dei suoi elettori del partito monarchico liberale e quelli del partito cattolico. In entrambe le riunioni rivelò di aver chiesto ed ottenuto nel maggio scorso il divorzio. La sorpresa fu grande per il fatto di trovarsi l'on. Fortunati mostrato divorzista in pratica ed antidivorzista in teoria, avendo egli accettato l'appoggio del partito cattolico, che è antidivorzista. L'esito della rivelazione fatta dall'on. Fortunati fu diverso nelle due riunioni. I monarchici liberali dichiararono che il fatto rivelato non spostava il loro appoggio alla candidatura Fortunati; drammatico fu invece l'incontro fra il candidato divorziato ed i capi dei cattolici di Orvieto. Questi ultimi si divisero in due correnti: la prima intransigente, intendeva affermare la incompatibilità della candidatura cattolica del Fortunati, che ha praticato il divorzio; la seconda corrente prospettava la questione in modo diverso, preoccupandosi sovratutto della possibilità che l'abbandono della candidatura Fortunati potesse portare al trionfo della candidatura socialista di Francesco Ciccotti. La riunione dei cattolici di Orvieto si sciolse con riserva di deliberare.

Ciò significava che si sarebbero presi gli ordini a Roma, presso il Vaticano e presso il conte Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale cattolica.

Frattanto i socialisti facevano scoppiare la bomba. Essi impostavano la questione in doppio senso: da un lato affermarono l'incompatibilità dell'appoggio dei cattolici all'on. Fortunati di fronte al fatto del divorzio, al quale egli aveva fatto ricorso; dall'altro lato sollevarono la questione dell'ineleggibilità del Fortunati per aver egli rinunciato alla cittadinanza italiana per assumere a Budapest la cittadinanza ungherese. Contemporaneamente il candidato Ciccotti ed altri socialisti denunciavano il Fortunati al procuratore del re per uso sciente di falso.

Delle due questioni, l'una, quella relativa all'ineleggibilità del Fortunati, sarà risolta in ogni caso dalla Giunta generale delle elezioni, l'altra riguardante la posizione morale dell'on. Fortunati di fronte alla rivelazione avvenuta sarà risolta dal Corpo elettorale.

Frattanto sta per avere un bill di indennità dal Vaticano (!!). Con quale mezzo? Mediante quale formula il Vaticano potrà persistere ad annoverare fra i suoi candidati un divorziato? Ecco ciò che si sta studiando al momento attuale dai capi dell'Unione elettorale d'accordo con i capi-partito di Orvieto, venuti a Roma per la circostanza. La formula dell'accordo sarà, se le trattative avranno buon risultato, la seguente: il Vaticano acconsente a passare un colpo di spugna sul passo divorzista compiuto dal Fortunati ad una condizione, che egli dichiari di mantenersi antidivorzista nella sua futura opera di legislatore.

Consentirà l'on. Fortunati ad una dichiarazione di questo genere, che, se può salvarlo come candidato, pregiudica gravemente la sua figura di uomo politico?

Vedremo se il candidato di Orvieto acconsente a consacrare in un documento o in una pubblica dichiarazione la contraddizione fra il suo passato ed il presente. In ogni modo, la presenza del caso Fortunati soccorre alla memoria la condotta ben altrimenti corretta tenuta in circostanze consimili da un altro deputato, l'on. Pilade Dalbuono, allorquando quest'ultimo rappresentava alla Camera il II Collegio di Livorno. Il Dalbuono si è trovato nelle stesse condizioni del Fortunati. Egli intendeva divorziare dalla propria moglie, ma comprese di non poter rimanere deputato nel momento in cui si accingeva a chiedere la cittadinanza di altro Stato per poter, all'estero, compiere il divorzio. Perciò prima di accingersi alle pratiche relative volle dimettersi da deputato. La Camera prese atto delle dimissioni, comprendendo che esse erano imposte da ragioni di delicatezza che non era possibile di respingere. Il Dalbuono qualche anno dopo compì le pratiche per riottenere la cittadinanza italiana, il che gli fu concesso. L'on. Dalbuono non fu più deputato, ma tutti resero omaggio alla correttezza del suo operato.

L'on. Fortunati avrebbe dovuto seguire l'esempio del Dalbuono in ciò che si riferisce alla necessità delle dimissioni almeno momentanee. Egli potrà forse vedere il suo nome uscire vittorioso dalle urne, ma a prezzo di compromissioni che, se attuate, renderanno ambigua la di lui figura politica. Nè si può dire, d'altra parte, che il Vaticano segua via migliore dell'onorevole Fortunati.

La proclamazione a Milano dei candidati costituzionali

Milano, 7, notte.

Alla sede dell'Associazione costituzionale furono proclamate questa sera da parte delle rappresentanze delle organizzazioni liberali i candidati ai sei collegi di Milano.

1.o collegio fu proclamato il conservatore Nobile Giuseppe De Capitani D'Arzago, Presidente del Pio Luogo Trivulzio e degli orfanotrofi municipali. Si era fino all'ultimo momento parlato della candidatura dell'avvocato Bianchini, ex-assessore, ma questi ha rifiutato l'onorifico incarico.

2.o collegio: Venne riconfermata la candidatura dell'uscente avvocato Luigi Della Porta.

3.o collegio. In sostituzione del dimissionario on. Candiani fu proclamata la candidatura dell'ing. Mario Baroni, conservatore.

4.o Collegio. Si confermò l'uscente marchese on. Carlo Cornaggia, cattolico.

5.o collegio. I conservatori deliberano di aderire alla candidatura democratico-liberale dell'on. Arturo Vecchini, il quale forse però non sarà appoggiato dai cattolici.

6.o Collegio. Contro l'on. Treves viene presentato il comm. Enea Pressi, conservatore.

Quale sarà l'attitudine dei deputati cattolici nella nuova Camera

Dichiarazioni di un innominato sulla lotta a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Sull'atteggiamento del partito cattolico nella imminente lotta elettorale, il « Giornale d'Italia » ha sollecitato le amichevoli dichiarazioni di una delle più influenti personalità della organizzazione elettorale cattolica.

Il giornalista ha domandato quali e quante sono le candidature che si appoggiano su un programma schiettamente clericale.

— Pochissime — ha risposto il personaggio intervistato. — I nostri « candidati ufficiali », per distinguerli dagli altri, costituiscono una piccola minoranza. Molti di coloro che pure seguono fedelmente il nostro programma e i nostri intendimenti sono venuti nel concetto che fosse inopportuno, inabile, o pericoloso affrontare la lotta con carattere ufficiale e compromettere così ogni possibilità di accordo con gli elementi moderati. Vi è qualche candidato che per il suo nome, la sua tradizione ed il suo passato, avrebbe dovuto essere apertamente appoggiato dalle nostre organizzazioni; invece egli ha preferito conservare quella indipendenza che gli ha permesso di spogliarsi del suo carattere di candidato cattolico. Dico queste cose perchè io sono di un'altra tendenza: quella intransigente.

— Una simile tattica potrà parlamentarmente rafforzare il loro partito? — ha chiesto il giornalista.

— Io penso che non sia possibile escludere dal Parlamento la rappresentanza di quella enorme massa vergine di elettori, che trova la sua forza attraverso deputati che rispecchiano i convincimenti politici e morali più cari alla massa stessa. Si avrà così alla Camera un gruppo schiettamente cattolico più forte che in passato. Avremo alla Camera un gruppo numeroso di deputati che non potranno dimenticare di essere arrivati perchè hanno avuto i nostri voti. Intendiamoci bene: non voglio con questo affermare che sia nostro desiderio assumere alla Camera un atteggiamento di battaglia; crediamo soltanto di non dovere perpetuare quella remissiva necessità di isolamento per cui eravamo completamente assenti o sopraffatti nei voti parlamentari.

— Ma il vostro gruppo — ha chiesto il giornalista — non ha intenzione di esplicare una azione parlamentare attraverso un preciso e determinato programma?

— Non posso dire nulla sull'argomento. Questo però è certo: noi abbiamo intenzione di prendere parte attiva alla discussione di tutti i grandi problemi parlamentari ed il paese potrà seguirci con simpatia anche perchè la nostra politica attuale è ispirata a sensi di serena obiettività. Su molti problemi, come su tutti quelli che si riferiscono alla impresa di Libia, il paese avrà la nostra entusiastica adesione.

Interrogato sulla cosidetta « questione romana », sul contegno che i cattolici organizzati terranno durante la lotta a Roma l'intervistato ha detto:

— Mi si impone sull'argomento il più grande riserbo. La nostra organizzazione ha creduto opportuno non partecipare ufficialmente alla lotta nei collegi di Roma. Non nascondo però che la questione elettorale romana è troppo importante per noi perchè possiamo disinteressarci completamente. Lasciando libero ogni aderente di regolarsi secondo i suoi criteri ed il suo buon senso, il partito nostro rimarrà completamente neutrale durante la lotta.

— Cosicchè l'appoggio dei loro amici ai singoli candidati avrà carattere esclusivamente personale?

— In certo modo sì. I recenti episodi tumultuosi e l'intransigenza suscitata a Roma durante il concorso ginnastico internazionale, oramai famoso, hanno avuto una larga eco di ribellione nelle nostre file. Di conseguenza non vi è quindi ragione che quei candidati che potrebbero ottenere larga adesione per le loro simpatie personali o per le loro tradizioni compromettano la loro situazione appoggiandosi ad un programma esplicitamente in contrasto con il nostro, come del resto è illusorio il convincimento di candidati costituzionali di avere nettamente l'entusiastico nostro appoggio, come essi hanno troppo ufficialmente e prematuramente annunziato. In sostanza per quello che riguarda la situazione romana noi ci teniamo ufficialmente in disparte, pure nel concetto che ogni candidato debba far giusto calcolo sulla forza della nostra organizzazione.

— Concludendo: voi cattolici vi apparecchiate ad avere una parte attiva della vita parlamentare di domani?

— Sicuramente! Da troppo tempo riposiamo in una torpida sopportazione perchè di fronte ai nuovi fenomeni della politica non si sia dovuta sentire la necessità di affermare la nostra forza ».

Nel collegio di Spezia

Spezia, 7, mattino.

Alla Spezia oltre all'on. *Dorio* si presentano candidati: il pubblicista Fabio Ranzi, l'arsenalotto Dané Guglielmo, il prof. Alfredo Poggi, il radicale avv. Edoardo Orlandini ed il ragioniere avv. Alfredo Baisi per il gruppo repubblicano.

Candidati che scrivono, candidati che parlano

A Roma

Roma, 7, notte.

Questa sera alla sala Picchetti, dinanzi ad un completo uditorio, ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Unione costituzionale romana per la presentazione dei candidati dell'Unione stessa nei Collegi I e IV di Roma: cioè Luigi Federzoni e marchese Medici Del Vascello. Presiedeva il generale Giorgio Bompiani, presidente dell'Unione costituzionale. Erano presenti i rappresentanti di tutte le Associazioni costituzionali di Roma aderenti all'Unione ed un migliaio di persone, tra cui prevaleva l'elemento nazionalista. Il generale Bompiani aperse la riunione dando conto delle trattative che condussero alla proclamazione dei candidati dell'Unione nel I e nel IV Collegio, ed ha presentato all'assemblea i due candidati: Luigi Federzoni e marchese Medici del Vascello, i quali furono accolti da una triplice ovazione.

Prese primo la parola il candidato del IV Collegio, marchese Medici del Vascello, il quale, interrotto spesso da applausi, espose il proprio programma e confutò le dichiarazioni antilibiche contenute nella lettera agli elettori inviata dal principe on. Leone Caetani. Dopo il marchese Medici Del Vascello parlò lungamente il candidato nazionalista costituzionale del I Collegio, Luigi Federzoni, il quale fece una vivace critica del programma del partito radicale sostenuto dal suo avversario, principe Scipione Borghese.

Bissolati accenna al Re "primo cittadino d'Italia,,

L'on. Bissolati ha pronunciato un primo discorso elettorale, non nel suo collegio di Roma, bensì ad Ariano di Puglia. Egli ha parlato in favore del candidato socialista riformista Franza. L'on. Bissolati, che parlò da un balcone di piazza Plebiscito, fu presentato dal candidato avv. Oreste Franza, il quale piuttosto impropriamente salutò in lui l'uomo che ha donato all'Italia il suffragio allargato. Chiamato da nutriti applausi, prese la parola l'on. Bissolati, il quale disse che non a lui spetta il merito del suffragio allargato, ma ai tempi maturi. Molti infatti, che prima erano contrari, ad un tratto lo acclamarono. Dunque il suffragio allargato non è merito di alcuno, ma vostro, dice l'oratore. Sono state le plebi d'Italia che, profittando della coscienza loro data dal partito socialista, sono salite di un gradino nella loro evoluzione morale e politica e hanno mostrato di non essere più le forme antiche di servi. Il suffragio si impose alla forza politica odierna.

Si compiacque l'on. Bissolati di aver predetto al Sovrano come questo diritto [illegible] stato accolto. « Questa manifestazione di coscienza risponde alla parola che noi porterremo al primo cittadino d'Italia. Voi siete entrati come una forza schiacciante: i tre milioni di elettori sono diventati nove e di questi la maggioranza è di lavoratori. Spetta a voi adoperare questa forza. La maggioranza numerica deve diventare forza di coscienza. Voi dovete unirvi in un cuore solo. La battaglia che dovete combattere è che l'Italia diventi l'Italia dei lavoratori e che la politica prenda un tal ritmo, che il popolo dei lavoratori diventi sovrano nella sua patria ». Invita gli elettori ad intervenire nella vita pubblica per i grandi provvedimenti che si dovranno prendere.

Circa la guerra libica dice che il miliardo speso per essa dovrebbe essere pagato dalla classe ricca, perchè è dessa che ha voluto la guerra per i vantaggi suoi. Tratta ancora della questione doganale. Invita poi il popolo a rompere il cerchio di camorra esistente, perchè è oggi ormai tempo che il Mezzogiorno prenda la sua fisionomia politica.

La lettera del principe Caetani

Il principe Leone Caetani, deputato uscente del IV Collegio di Roma, ha formulato il proprio programma elettorale in una lettera ai suoi elettori. Le due parti essenziali del programma consistono nella nota antilibica e nella nota anticlericale. Ecco le dichiarazioni dell'on. Caetani circa la questione di Libia.

« In questa grave questione — dice il principe Caetani nella sua lettera — io sono stato fino da prima della spedizione stessa, nettamente contrario alla medesima, non solo per l'ingenita avversione agli orrori della guerra, ma anche in omaggio a una convinzione fondata su fatti indiscutibili, e per un senso di patriottismo per nulla inferiore a quello di tanti che hanno tentato di denigrarmi. Oggi la mia convinzione e i miei sentimenti non sono per nulla mutati, per quanto mi auguri che i pronostici non lieti abbiano a rimanere smentiti, e sento che dopo superato con onore le difficoltà del momento, dobbiamo opporci ad inutili sacrifici di altre vite preziose e di altri tesori per una colonia che, pure essendo bagnata da tanto generoso italico sangue e terra ormai italiana per legge di Parlamento e con il quasi unanime consenso del Paese, rimarrà sempre, io temo, un aggravio improduttivo sull'economia nazionale. Nella presente legislatura dovremo fatalmente saldare il conto delle spese fatte per la Libia ed a voi si chiederanno altri ed ancora maggiori sacrifici per nuove imprese coloniali e per nuovi armamenti. Alle une ed alle altre spese per i miei principi pacifisti dichiaro che [illegible] precisi di quanto reclamerà è necessario alla difesa nazionale, alla condizione però di non compromettere gli altri, ben più urgenti, reali indiscutibili esigenze nazionali per il ordine morale, sociale ed economico, come la scuola, l'igiene, l'acqua potabile, i lavori pubblici, le assicurazioni obbligatorie, la legislazione sociale, forestale, agraria ed altre.

Ecco poi la parte del programma del Caetani riguardante la politica ecclesiastica.

« A modernità di intenti si sono sempre ispirate tutte le mie azioni, e quindi anche in ciò che si riferisce alla politica ecclesiastica. Io, consapevole di aver la simpatia di tutti coloro che vogliono coscienziosamente la religione libera da leggi restrittive e persecuzioni, ma in compenso esigono che le istituzioni ecclesiastiche stiano estranee ad ogni attività politica perchè lo Stato e gli istituti da esso dipendenti, ed in prima linea, bene inteso, la scuola, devono essere assolutamente neutri e del tutto scevri di spirito confessionale. E precisamente quindi la lotta anticlericale perchè gli avversari alla nostra tesi liberale mirano apertamente per il tramite del pubblico potere alla riconquista della scuola, denaturando l'opera gloriosa del nostro Risorgimento, quando fatta l'Italia una ed indivisibile si posero le basi incrollabili della laicità dello Stato. Mentre in questi principii di libertà e di simpatia verso ogni movimento che tenda al maggior bene dell'umanità, ho avuto consentanea la maggioranza degli elettori del IV Collegio e tutti gli spiriti liberali e moderni, così io oggi a riguardo della spedizione conquistatrice in Libia ho turbato invece con mio sommo rincrescimento le simpatie di molti amici politici e personali ».

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Lo STUDIO del PIANOFORTE
con programma dei RR. Conservatori del professore GIUSEPPE DELLA GATTA, via Alfieri, 20. — Corso completo per conseguire il diploma. — Corso speciale per dilettanti — Corsi accelerati — Lezioni a domicilio. 4305

Dott. ATTILIO OCCHETTI
GABINETTO MEDICO DENTISTICO
Via XX Settembre, 60

De Felice è accusato di...

Il partito socialista ufficiale pubblica nel *Riscatto*, organo dei socialisti ufficiali, una serie di accuse contro l'on. De Felice. Le accuse sono: Di avere l'on. De Felice, socialista, accettato l'alleanza con monarchici e di avere sistematicamente accettato l'alleanza con clericali. Di avere permesso durante la sua sindacatura che il municipio accordasse un sussidio di dieci mila lire per le feste di Sant'Agata e di avere permesso che, celebrandosi il Congresso eucaristico indetto dal cardinale Nava, il municipio fosse illuminato a gala. Di avere permesso la visita del Re a Catania. Di avere banchettato col Ministro Balenzano e di avere condotto a spasso il ministro della Marina Palumbo. Di avere permesso all'amministrazione comunale di porgere cordiale accoglienza all'imperatore Guglielmo. Di avere appoggiato e fatto appoggiare candidati ministeriali. Di essere stato favorevole all'impresa di Libia. Di non avere creato una coscienza operaia proletaria a Catania. Di avere permesso, quale pro sindaco, che le autorità ingaggiassero krumiri durante lo sciopero degli spazzini. Di avere negato l'uso delle case comunali alla lega dei tipografi. Il *Riscatto* chiude il suo articolo col dire che si ritiene la conclusione essere l'on. De Felice un politicante come tutti gli altri e non un socialista.

Nel collegio di Peppuccio Romano

L'aggressione al marchese Di Bugnano

Roma, 7, notte.

Si ha notizia da Aversa di una aggressione di carattere elettorale avvenuta nel capoluogo di quel Collegio, dove stanno di fronte il famoso Peppuccio Romano ed il marchese Di Bugnano. L'aggressione è così avvenuta. Per corso Re Umberto passeggiavano in tono spavaldo e con aria di provocazione tre fautori del Romano: certi De Chiara, Graziani e Villani, quest'ultimo scarcerato la mattina stessa per i buoni uffici di Peppuccio Romano. Verso le ore 10, il marchese Di Bugnano si preparava, seguito da amici, a recarsi in automobile a Caserta. Il tenente dei carabinieri, prevedendo possibili incidenti ed insospettito dal contegno provocatore dei fautori del Romano, credette utile prendere posto in automobile col marchese Di Bugnano, dove era anche il locale delegato di pubblica sicurezza. L'automobile si era appena allontanata di qualche centinaio di metri dall'albergo, guadagnando la strada provinciale, quando un gruppo di otto persone cominciò a lanciare sassi, imponendo al *chauffeur* di fermarsi. Immediatamente accorrevano agenti municipali e carabinieri, ed il locale comandante delle guardie municipali, che era nell'automobile, si lanciava coi militi all'inseguimento degli aggressori. Furono eseguiti arresti, tra i quali quello del Villani, del De Chiara, del Graziani e di un certo Sellariello. Essi furono tradotti alla caserma dei carabinieri.

La situazione elettorale negli otto collegi di Bologna

Bologna, 7, mattino.

Siamo già in piena campagna elettorale. La battaglia, a base di manifesti [illegible], è iniziata, tanto che i muri vanno coprendosi di [illegible] avvisi raccomandanti [illegible] candidati [illegible] hanno cominciato a concionare gli elettori con vigoria insolita.

Nei tre collegi di città la situazione elettorale si presenta nel modo seguente.

I Collegio. — Sono in lotta tre candidati, e cioè il deputato uscente on. Giuseppe Bacchelli, moderato; l'on. Claudio Treves, socialista ufficiale; il prof. Luigi Silvagni, radicale. I socialisti riformisti rinunciano alla battaglia.

II Collegio. — Quattro candidati scendono in lizza. Essi sono: il deputato uscente on. Alfredo Calda, socialista ufficiale; il prof. Alessandro Ghigi, clerico moderato; l'ex-deputato Alfonso Marescalchi, clerico moderato; il cavaliere Alessandro Bosi, radicale.

III Collegio. — Il ritiro dell'on. Enrico Pini, candidato al [illegible] [illegible]

Collegio di Budrio. — [illegible]

Collegio di Imola. — [illegible]

Collegio di Vergato. — [illegible]

Collegio di Castelmaggiore. — [illegible]

Collegio di San Giovanni in Persiceto. — [illegible]

Collegio di Minerbio. — [illegible]

Le previsioni riescono quindi facilissime: [illegible]

Nel collegio di Alessandria

Alessandria, 7, notte.

L'Associazione Costituzionale aveva indetto per stamane un convegno di tutti i delegati e le principali personalità dei sobborghi per accordi circa le imminenti elezioni politiche, e per la propaganda a favore della candidatura del deputato uscente Carlo Ferraris. [illegible]

Nel collegio di Oviglio

Un discorso-programma di Morino a Sezzè

Alessandria, 7, notte.

Ieri sera, accolto da un numero grandissimo di elettori, giunse fra noi il comm. Stefano Morino. Ad incontrarlo erano accorsi, sfidando la pioggia dirotta che imperversava, il Consiglio comunale, la Banda musicale e quasi tutta la popolazione sezzadiese. Nel cortile del Municipio, il candidato fu presentato, con un forte e caloroso discorso, dal senatore Giuseppe Frascara.

Avuta la parola, il comm. Morino svolse il suo programma con un elevato discorso, interrotto frequentemente dagli applausi degli astanti. Si dichiarò fautore dell'imposta progressiva, dell'assicurazione statale contro i danni della grandine, della tassa sul grano, che, se tolta, gioverebbe solo pochissimo alla popolazione delle città, arrecando gravissimi ed evidenti danni ai contadini. Smascherò la doppiezza dell'on. Sciorati, che, contrario alle spese militari come candidato, le votò come deputato; dimostrò l'incoerenza e la falsità dei socialisti nel mostrarsi favorevoli ai piccoli proprietari, di cui poi sono i nemici più acerrimi e gli sfruttatori più temibili.

Il discorso fu salutato da una imponente e dimostrativa ovazione. L'entusiasmo suscitato dal candidato costituzionale fu generale; gli elettori si affermeranno compatti sul suo nome.

Nel collegio di Caluso

Caluso, 6, notte.

Il Comitato centrale pro candidatura Compans faceva pervenire a S. E. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, il seguente telegramma-protesta:

« Comitato centrale Collegio Caluso, interprete sentimenti unanimi Sotto-Comitati Collegio, protesta vivamente contro menzognere affermazioni candidato clericale Facelli, contenute lungo telegramma diretto Eccellenza Vostra.

« Nessuna violazione libertà voto commessa da Autorità e membri Comitati. Nessuna ispezione avvenuta, salvo visita ispettori centrali ferroviari, da tempo chiamati dal sindaco città Chivasso e dagli onorevoli Goglio e Itobilant per esame linea Cuorgnè-Chivasso, di vitale importanza, incremento popolazioni canavesane.

« A detti ispettori e deputati si è unito l'onorevole Compans, come era suo dovere, interessando detta ferrovia parte notevole suo Collegio.

« Per contro, molte pratiche ordinaria amministrazione, da tempo iniziate Sotto-Prefettura, per delicatezza on. Compans, vennero sospese.

« Comitati intiero Collegio sentono bensì dover richiamare attenzione Vostra Eccellenza su fatti e metodi lappistici messi in opera da preti, specialmente maestri, servendosi di insinuazioni, intimidazioni per combattere candidato liberale, metodi falliti per sentimento popolazioni canavesane, ribelli qualsiasi intimidazione coscienze ».

Nel Collegio di Ciriè

Venaria Reale, 7, sera.

Seguendo le buone tradizioni, l'Unione liberale democratica di Venaria Reale ed Altessano, invitò la scorsa settimana i due candidati costituzionali, onorevole Casalegno ed avvocato Pich, ad esporre il loro programma nel teatro Principessa Elena.

Ambidue accettarono l'invito. Ma poi l'onorevole Casalegno, dicendosi impegnato per altra adunanza promossa nel paese stesso dall'Unione agricoltori, si limitò ad invitare i pochi intervenuti a recarsi nel designato locale del Cinematografo. Viceversa alla riunione indicata, i biglietti erano stati diramati in modo personale e ristretto, per cui pochissimi soci dell'Unione liberale poterono intervenire e ancora non troppo benevolmente accolti nè dall'assemblea, nè dall'on. Casalegno.

Viceversa l'avv. Pich, tenendo la parola, fu tra noi domenica scorsa, alle ore 14, accompagnato da diverse note personalità del Collegio, tra cui l'industriale comm. Basilio Bona ed il cav. Oliveri, sindaco di Robassomero, ed accolto con speciale deferenza da una folla di elettori, appartenenti a tutti i partiti, chè tutti erano stati indistintamente invitati. Fu notata la presenza del sindaco colonnello Troglia, del notaio avv. [illegible] assessore, dei dottori Trona e Vogliazzo, del professore Signa e di molte altre personalità del Collegio.

L'avv. Pich, quantunque in giornata già avesse fatto tre discorsi, parlò per ben un'ora e mezzo, deferentemente ascoltato, ed esponendo i capisaldi del suo ormai noto programma, fermandosi in modo speciale sui bisogni dell'agricoltura e dell'industria. Fu sua cura, vista la natura dell'ambiente, di invitare gli intervenuti ad interpellarlo, ove avessero desiderato maggiori spiegazioni, ma nessuno chiese la parola. Il prof. Signa, fece un parallelo tra l'on. Casalegno e l'avv. Pich, in che senso e con quali risultati è facile comprendere e così l'adunanza si sciolse pacificamente.

Nel Collegio di Lanzo

Lanzo, 7, notte.

Il comunicato avversario ai Bastelli che comparve in questo onorevole giornale, ha fatto qui cattivo senso e pessima impressione. Che rinforzo di polizia! Che precauzioni d'Egitto. Il Piemonte è un paese civile, educato, rispettoso a tutte le idee. Qui ai Lanzesi si accomunarono valligiani e canavesani che palpitano all'unisono col capoluogo e che hanno con questo intima comunità di affetti. Il comunicato parla di mille... inviti. Non ha soggiunto, per la verità, che 752 furono gli intervenuti con a capo il sindaco di Lanzo, a cui facevano corona quasi tutti i sindaci del collegio. Dimostrazione questa eloquentissima e smentitrice per sè migliore di tutte le partigiane bugie... per l'amara pillola domenica ingoiata e che tutto dà a credere sarà amarissima il 26 corrente. Sì, mille inviti. Aggiungete che il Comitato e più di cento persone accorse non trovarono posto nella sala del banchetto e dovettero sparpagliarsi nei vari alberghi della amenissima cittadina. Lanzo non vide mai maggiore concorso e maggior concordia: il che vuol dire che le idee, le disposizioni degli animi sono ben diverse da quelle espresse nel comunicato, contro il quale la maggioranza sente l'obbligo di protestare.... per la verità, unicamente per la verità.

Un banchetto al dott. Molinari a Lanzo Torinese

Lanzo, 7, notte.

Un Comitato di oltre 150 elettori, sotto la presidenza onoraria del senatore Romualdo Palberti e quella effettiva del comm. grande ufficiale Leopoldo Usseglio e coll'adesione della maggioranza del Consiglio comunale, ha deliberato di offrire un pranzo al candidato politico dottor cav. Vittorio Molinari, per dargli modo di esporre nel capoluogo del collegio il suo programma politico.

Il pranzo avrà luogo domenica prossima, 12 corrente.

La lotta politica nel collegio di Verres

Aosta, 7, notte.

Mentre nel Collegio di Aosta le acque elettorali sono molto chete, in quello di Verrès la lotta si sta facendo vivacissima, quantunque l'esito della lotta non sia dubbio. L'onorevole Perron, deputato uscente, continua, acclamatissimo, il suo giro nel Collegio. Notevole fu l'accoglienza che il deputato liberale ebbe a Borgofranco, dove fu oratore in un pubblico comizio il rettore dell'Università di Torino, prof. Francesco Ruffini. Il chiaro oratore ricordò le memorabili lotte sostenute dall'on. Perron per la moralità politica non solo del Collegio, ma della Valle, ed accennò che mai come ora si trovano di fronte due principii ben distinti e netti: da una parte stanno i difensori di tutte le libertà, della civiltà e dei diritti dello Stato, mentre dall'altra, rappresentato dal candidato clericale, avvocato Charrey, sta quello che è fautore d'ogni reazione.

La nomina della Commissione per il diritto di voto e di propaganda

Minaccie di rivelazioni dei repubblicani

Roma, 7, sera.

Rivelazioni di corruzioni elettorali minacciano di essere fatte nella lotta elettorale romana. Anzi, ciò che è più curioso, si minaccia di rivelare fatti a carico di uno dei partiti che hanno aderito alla costituzione del Comitato per la libertà del voto, Comitato che sta per sorgere a Roma, contro le violenze elettorali. Ecco come le minaccie di rivelazioni sono avvenute. Ieri sera, alla sede del partito socialista riformista si è tenuta la seconda riunione dei rappresentanti dei partiti democratici e delle organizzazioni operaie e professionali, per provvedere alla definitiva costituzione del Comitato nazionale per il diritto di propaganda e di voto, ed alla nomina delle cariche ed alla designazione della sede. Sono intervenuti i rappresentanti del partito socialista riformista, Ercole Mosti, segretario politico del partito radicale, e Guerciolini, della Sezione romana repubblicana; Antonio Manzi, per la Confederazione generale del lavoro, nonchè i rappresentanti dei giornali liberali.

Aperta la seduta, viene sollevata una grave pregiudiziale. Il rappresentante della Sezione romana repubblicana, Guerciolini, prima che fosse iniziata la discussione dell'ordine del giorno, propose il rinvio della riunione, avendo da fare delle dichiarazioni, che esigono, secondo egli sostiene, la presenza di tutti i rappresentanti dei partiti aderenti.

Quasi tutti i presenti interloquirono per dichiarare che non vi era ragione di rinvio, essendo stati i rappresentanti regolarmente invitati, e le adesioni dei partiti non ammettendo alcun dubbio sulla funzione del costituendo Comitato. Guerciolini dichiarò che la Sezione romana repubblicana non intende più di aderire al Comitato, perchè non vuole trovarsi insieme a partiti che esercitano la corruzione elettorale, ed aggiunse che, qualora il Comitato desiderasse avere le prove della sua grave affermazione, egli è disposto a fornirle nel termine di 24 ore. La Sezione romana repubblicana però, disse, è sempre disposta ad aderire qualora sia escluso dal Comitato quel partito corruttore al quale essa muove accusa.

Intorno alle idee manifestate dal Guerciolini parlò Eleno Spada, delegato del partito socialista riformista, dicendo che la riserva della Sezione del partito repubblicano appare inopportuna, perchè quando la Commissione, espletando il compito che le è stato assegnato, avrà denunzie di corruzione, colpirà i corruttori, senza riguardo nè alle persone, nè ai partiti a cui esse appartengono. Gli altri delegati si associarono alle dichiarazioni di Eleno Spada, ma il rappresentante della Sezione del partito repubblicano replicò di non poter dare ancora la sua adesione, e si riservò di conferire con l'assemblea della sua Sezione e comunicare in seguito la decisione che sarà presa.

Lasciata in sospeso tale questione, si passò quindi alla costituzione di una Commissione esecutiva, che possa subito mettersi al lavoro, in nome e per incarico di tutto il Comitato, ed in massima si stabilì che a far parte della Commissione esecutiva siano chiamati cinque membri, rappresentanti di tutti i partiti aderenti, della Confederazione del lavoro e della Camera del lavoro. Pertanto a far parte della Commissione esecutiva vennero chiamati Eleno Spada, per il partito riformista; Carlo Alberto Guizzardi, per il partito repubblicano; comm. Pavoni, per il partito democratico costituzionale; Enrico Mosti, per il partito radicale, e Manzi, per la Camera del lavoro, per la Confederazione del lavoro e per la Federazione dei lavoratori dello Stato.

Prima di chiudere la seduta, il presidente comunicò all'assemblea gravi denunzie di corruzione, che sarebbero avvenute in questi giorni, anche dopo le assicurazioni date dall'on. Giolitti agli onorevoli Bissolati e De Felice. Lesse, fra l'altro, un telegramma del presidente del Comitato a favore del candidato radicale avv. Pardo, nel Collegio di Pontecorvo, in cui, secondo il telegramma accennato, si fanno, con ordini del giorno, intimidazioni agli elettori favorevoli al candidato radicale. Si lessero numerose denunzie pervenute al Comitato per il ritardo nel rilascio di certificati elettorali. L'assemblea ha manifestato il suo biasimo per l'intervento del regio commissario di Rocca di Papa nella lotta del Collegio di Albano a favore del deputato uscente on. Valenzani, essendo apparso in questi giorni nei paesi di quel Collegio un manifesto a favore dell'on. Valenzani, che reca, fra le altre, la firma del commissario regio di Rocca di Papa, che non ha evidentemente compreso la delicatezza della sua posizione, per cui non gli è consentito alcun intervento nella lotta fra i partiti locali.

Nel secondo collegio di Venezia

Venezia, 7, mattino.

Il capo della democrazia veneziana, professore Giovanni Bordiga, di cui gli amici intendevano proporre all'Associazione democratica radicale la candidatura nel secondo collegio, dirige al direttore dell'*Adriatico* una lettera in cui, esponendo le ragioni che lo indurrebbero a rifiutarla, dice fra l'altro che quand'anche non si sentisse indegno dell'alto ufficio, non potrebbe dare il suo nome ad una battaglia dove questa significasse un indiretto rafforzamento di una frazione popolare affidata ora ad uomini dal cuore misero e dai quali è separato da un profondissimo, insanabile dissenso morale. E conclude: « Non so se verrà giorno in cui il proletariato di Venezia più colto, più sano, più libero cercherà fuori di una borghesia avvocatesca, arida di intelletto, ricca di laidi rancori, i rappresentanti puri dei suoi bisogni, dei suoi dolori, dei suoi doveri; se verrà, non mancherò alle mie fedi. Intanto, per la mia dignità, sto solo contro la volgarità di chicchessia ».

La Turchia ordina la smobilitazione nel Vilayet di Adrianopoli

I primi colloqui diplomatici greco-turchi — Berchtold e il Duca d'Avarna esaminano la questione del Principe d'Albania.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Costantinopoli, 7, notte.

Secondo informazioni ricevute da Adrianopoli, la smobilitazione avverrà quanto prima e comincierà col congedamento di una parte delle truppe attive.

Lo scambio dei prigionieri di guerra turchi e bulgari è incominciato oggi. Domani verrà ripreso il servizio regolare quotidiano della ferrovia da Costantinopoli a Sofia. I plenipotenziari bulgari partiranno domani, ad eccezione di Tontcheff, accreditato Ministro Plenipotenziario di Bulgaria presso il Sultano e di Kotcheff, designato per negoziare un trattato di commercio.

La Porta ha dato il suo gradimento alla nomina di Tontcheff a Ministro di Bulgaria a Costantinopoli.

I negoziati pel trattato commerciale turco-bulgaro

La missione di Giavid bey a Berlino e a Parigi

Costantinopoli, 7, notte.

In una riunione tenuta oggi al Ministero degli esteri, sotto la presidenza di Talaat bey, ministro dell'interno, è stato discusso circa le misure da prendere riguardo alla preparazione di un trattato di commercio tra la Turchia e la Bulgaria. Dopo uno scambio di vedute sui punti principali relativi all'interesse economico dei due paesi, è stato deciso che la prima seduta per negoziare il trattato avrà luogo il 20 corrente. La Commissione speciale incaricata di esaminare l'accordo e la convenzione conclusa tra il gruppo francese e Giavid bey, ha terminato oggi i suoi lavori con la compilazione di una relazione favorevole che sarà trasmessa al Gran Vizir, per essere sottoposta al Consiglio dei ministri. Anche Giavid bey ha rimesso oggi il suo rapporto al Gran Vizir. Si crede che il Consiglio dei ministri l'approverà senza restrizioni in breve tempo.

Si conferma che Giavid bey, che partirà tra dieci giorni per Parigi, si fermerà a Berlino per dare una forma precisa al trattato franco-tedesco relativo alle ferrovie.

La Sublime Porta studia il progetto dell'impianto nell'arsenale di cantieri per la costruzione di navi da guerra. Essa fa appello al concorso di specialisti esteri.

Il comandante in disponibilità Fethy bey, attualmente segretario generale del Comitato centrale « Unione e Progresso » e vice-presidente del Congresso Unionista, sarà probabilmente designato come ministro plenipotenziario a Sofia.

(Ag. Stefani).

Il viaggio del Re di Bulgaria

Sofia, 7, notte.

Re Ferdinando di Bulgaria, ossequiato dai ministri e dai personaggi della Corte e salutato dai Principi del sangue reale, è partito stanotte per l'estero.

Alla stazione c'erano anche i rappresentanti il Corpo diplomatico.

(Ag. Stefani).

La Romania non sopporterebbe un'altra rottura dell'equilibrio europeo

Vienna, 7, notte.

Mandano da Sofia alla *Politische Correspondenz* che nei circoli politici si manifesta attualmente una forte corrente in favore di una politica attiva della Bulgaria in caso di complicazioni greco-turche. Però i circoli ministeriali si oppongono formalmente a una nuova azione. Tuttavia il Governo tenterà di ottenere la revisione del trattato di Bukarest con mezzi diplomatici.

Mandano da Bukarest alla *Zeit* che di fronte alle voci circa segreti armamenti della Bulgaria, la Romania ha fatto sapere a Sofia che essa non sopporterebbe che si rompesse ancora una volta l'equilibrio balcanico.

Il Re di Grecia partirà domani per Salonicco

Atene, 7, mattino.

La partenza di Re Costantino per Salonicco è confermata per mercoledì e probabilmente sarà accompagnato dallo Stato Maggiore. (Stefani)

Le controproposte turche consegnate al Governo greco

Atene, 7, mattino.

Il plenipotenziario turco Herante Abro bey ha fatto visita al Ministro degli Esteri Panas e gli ha consegnato il testo delle contro-proposte del Governo ottomano.

Panas ha chiesto tempo per studiarle. Si prevede che i negoziati saranno laboriosi, dato che le contro-proposte turche sollevino altre questioni oltre a quelle dei beni « vakuf » e delle nazionalità, che sono le sole che la Grecia discute. (*Stefani*)

Il persistente linguaggio grecofobo dei giornali turchi

Issa Boletinaz ferito mortalmente e prigioniero?

Vienna, 7, notte.

Qui si ammette che l'insurrezione albanese contro la Serbia si può ritenere soffocata. Anche il capo degli insorti Issa Boletinax sembra ferito mortalmente e secondo la « Zeit » in mano dei serbi. Lo stesso giornale dice che gli albanesi furono ieri sconfitti presso Ljum Oula e completamente annientati. Anche le truppe serbe hanno subito gravi perdite. Il resto degli insorti albanesi, sotto il comando del colonnello bulgaro Marcow, è raccolto in grandi masse presso Jacova contro i montenegrini, ma anche qui vi sono tante truppe regolari serbe e montenegrine che l'esito della lotta è indubbio.

La « Wiener Allgemeine Zeitung » ha da Belgrado che re Pietro ha firmato il decreto che ristabilisce nei nuovi territori serbi lo stato di guerra e l'amministrazione militare per facilitare l'opera di pacificazione in quei territori.

La « Neue Freie Presse » chiede alla Serbia di mutare politica verso i suoi nuovi sudditi albanesi, concedere loro autonomie e diritti nazionali per evitare disordini nell'avvenire. In pari tempo ammonisce la Serbia del pericolo che la minaccia dall'altra parte, e cioè dalla parte della Bulgaria e della Turchia. Infatti, oggi, il dissidio turco-greco con un intervento bulgaro diviene maggiormente attuale. I giornali turchi usano un linguaggio quanto mai bellicoso.

Il « Tergimani Hakkikat » riporta per esempio questa frase del ministro turco Talaat bey: « Se la Grecia eleverà delle pretese che non potremo accettare, allora le assaliremo subito ».

Il giornale « Ikdam » dichiara che la Turchia lasciando le isole nelle mani della Grecia commetterebbe un suicidio politico al quale succederebbe una catastrofe economica e militare. Non c'è che una sola soluzione pacifica: la restituzione delle isole alla Turchia. La marcia su Salonicco sarà la risposta al rifiuto della Grecia. Nello stesso senso si esprimono anche altri giornali.

Anche l'inviato bulgaro a Pietroburgo, Dimitrieff si mostra pessimista riguardo alla situazione nei Balcani. La Turchia è lo Stato militarmente più forte che si trovi attualmente nei paesi balcanici. Inoltre la Bulgaria secondo il trattato di pace colla Turchia sarebbe obbligata per due mesi a permettere il passaggio di truppe turche per la Tracia sino al confine greco. Si apprende poi che il Governo serbo ha elevato protesta presso il Ministro degli esteri rumeno contro le minaccie da parte della Turchia coll'aiuto della Bulgaria.

La « Zeit » ha poi da Belgrado che la Romania è in trattative colla Serbia e la Grecia per il caso d'un pericolo d'una terza guerra balcanica.

Inoltre il ministro rumeno Take Jonescu si recherà il 21 di questo mese a Atene invitato dal ministro presidente greco, Venizelos.

La questione di Gumulgina risolta

Costantinopoli, 7, mattino.

La questione di Gumulgina è considerata come completamente risolta. I delegati di nazionalità greca hanno opposto una certa resistenza all'accordo coi bulgari, ma in seguito all'intervento di Talaat bey hanno dichiarato di accettare il dominio bulgaro. Un telegramma di Herante Abro annuncia il suo arrivo ad Atene. Si assicura che nel ricevimento diplomatico da parte del Gran Vizir gli ambasciatori hanno consigliato alla Porta moderazione. Le Potenze sapranno tutelare gli interessi ottomani nella questione delle isole. (*Stefani*)

Nessun accordo segreto italo-turco

Roma, 7 mattino.

La notizia affermata dal *Gaulois* di un accordo segreto tra l'Italia e la Turchia, è completamente infondata. (Ag. Stefani)

Un convegno fra Berchtold e il Duca d'Avarna sul Principe d'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

La *Reichspost* reca che il Duca d'Avarna ha conferito ieri circa un'ora con il conte Berchtold e dice che in questo colloquio si trattò della questione del Principe di Albania. Commentando tale notizia, il giornale dice:

« E' superfluo accentuare ancora una volta il completo accordo esistente fra Roma e Vienna in tutta la questione albanese. Le voci fantastiche corse in proposito su giornali esteri di divergenze fra l'Italia e l'Austria che furono smentite recisamente dalla *Tribuna* — conclude il giornale — cesseranno dopo che sarà eletto il Sovrano di Albania ».

La *Oesterreichische Volkszeitung* nel suo articolo di fondo, esaminando la situazione internazionale dopo le due guerre balcaniche rileva che la tensione fra i due gruppi di grandi Potenze non è diminuita, anzi è aumentata, e ne dà la colpa alla Russia e alla Francia che hanno voluto creare un accordo balcanico contro la Triplice, e specialmente contro la Germania e l'Austria.

« Questo progetto russo-francese è fallito con la seconda guerra balcanica, e intanto la Germania ha provveduto ai suoi nuovi ingenti armamenti. D'altro canto la Francia cerca di isolare nel Mediterraneo l'Italia tentando di stringere intime relazioni con la Spagna e la Grecia e concentrando in quel mare tutta la sua flotta. In Italia — conclude il giornale — cresce perciò il malumore contro la Francia e pare che si stia preparando, fra l'Italia e la Francia, *una grande regolarizzazione di partita*, come a suo tempo tra l'Austria e la Prussia. L'Inghilterra però resta indecisa e si avvicina alla Germania. In ogni caso la diplomazia austro-ungarica dovrà restare ancora attenta, perchè gravi compiti l'attendono.

Le cause della parziale mobilitazione montenegrina

Vienna, 7, mattino.

Il *Neue Wiener Tageblatt* ha da Cettigne: Il ministro degli Esteri, Plamenak, ha fatto le seguenti dichiarazioni circa la mobilizzazione parziale nel Montenegro: « Poco tempo fa il Governo mandò a Giacova 3.000 uomini per sostituire la locale guarnigione. In seguito agli incidenti alla frontiera con le incursioni organizzate in territorio serbo-montenegrino, il numero risultò insufficiente per assicurare la tranquillità della regione di confine, e per questa ragione il Governo inviò altri 2.000 uomini. Siccome però il Re aveva già ordinato la generale smobilitazione, il Governo pregò il Re di autorizzare, in base alle leggi del paese e considerati gli avvenimenti alla frontiera orientale, una mobilizzazione parziale. Questa misura straordinaria ha del resto carattere difensivo. Il Montenegro è fermamente deciso a rispettare le stipulazioni della Conferenza di Londra. Sarà naturale che le nostre truppe respingano energicamente gli attacchi albanesi contro il nostro territorio. Dipenderà dall'attitudine degli stessi assalitori se noi occuperemo per sicurezza alcuni punti strategici importanti della frontiera non ancora stabiliti. Ove gli attacchi si dovessero ripetere domanderemo garanzie per la tranquillità e l'ordine al confine albanese ».

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Piccolo mondo antichissimo

(Nostra corrispondenza particolare)

LAND'S END, settembre.

Per dorsi di colli aridi come dune mi guidò il mio cicerone gratuito quando le innumeri mosche di Marazion cominciarono a renderci ipercritici; e, in cima alle dune, traversammo delle pievi solitarie dove l'eco di qualche muggito mi parve allucinatorio, perchè non si capisce come diavolo una vacca possa farvi colazione se non brucandovi le corde delle campane. Sentieri misteriosi ci fecero quindi avvallare entro oasi verdi nel folto delle quali si accovacciano delle fattorie cintate, la cui unica voce è quella di piccoli maiali terrestri e democratici in perpetuo conciliabolo. Poi delle carraie cupe e deserte, — serpeggianti ora tra scarpate di pietrami, ora ingolfantisi madide sotto gallerie vegetali tappezzate di felci antidiluviane, ricoperte di frondure impenetrabili, — ci menarono a sagrati di chiesuole annerite dal tempo, avvinghiate dall'edera, circondate di cimiteri dove ogni lapide porta le ruggini di secoli. E poi dei tratti di belle pendici coltivate, tutto giallo di mietitura recente, — riparate dalle raffiche della baia entro immani paraventi d'alberi nel cui spessore dei grovigli di vegetazione da età della pietra serbano intatta e intaggibile la loro verginità, — ci fornirono dei corridoi vellutati verso piccole cappelle dirute, che si agrefolano su creste dove stormiscono dei pometi abitati ancor oggi dagli spiriti. E in ogni pieve, in ogni chiesuola, in ogni cappella, — accanto agli spiriti gentili e a quelli maligni che i bifolchi delle pendici seguitano a propiziarsi e a spaventare, una volta all'anno, con aspersioni di birra e spari di fucile, — feci la conoscenza di santi inauditi, adorni di barbarici nomi irlandesi che Roma si rifiutò sempre di mastinare: San Levan, Sant'Henok, San Burvan, San Teilo...

— *Burchat* — gridai io, per mettere in fuga lo spirito maligno dell'oppressione. — Adesso la Cornovaglia può sprofondarsi nel mare insieme con la metropoli di Leonessa e con le altre favole, perchè l'ho capita tutta quanta. Non è che uno spicchio d'Irlanda cucito in coda alla Gran Bretagna dal capriccio del cosmo!

— Che cosa? — fece l'Altruista. — Se tirate in ballo l'Irlanda, vi posso garantire che la Cornovaglia è molto peggio...

Avevamo ragione entrambi, come tutti i geni, che s'incontrano e si sorpassano. L'ombra inafferrabile che si allunga su questo paese esasperante è in realtà quella dell'Irlanda: di quell'isola immaginosa e sognatrice, superstiziosa e confusionaria, cristiana fino al misticismo e pagana fino alla lussuria, sopraffatta sempre da una spaventosa dovizia d'idee che le inibisce ogni fredda selezione pratica, che la mantiene oscillante e vacillante tra i fatti e le fantasie, che le fa vedere costantemente delle visioni, e non le permette di costruire e di celebrare se non dei castelli in aria. Ma non basta qui. Sotto questo aspetto celtico, la Cornovaglia appare oggi anche più irlandese dell'Irlanda. In Irlanda gli inglesi posero decisamente i loro scarponi ferrati. Tentarono di scoterla, di materializzarla, di renderla fattiva. Non ottennero gran che, ma qualcosa ottennero. Dall'urto fecero sprizzare qualche nome e qualche opera a loro immagine e somiglianza. Nel trambusto, spazzarono dall'isola molte fantasticherie inerti, molti caratteri autoctoni, molti miti millenari. La Cornovaglia, per contro, fu sempre abbandonata a sè, lasciata in disparte fin dal tempo che i guerreggiatori sassoni e normanni le estirparono col ferro e col fuoco ogni capacità di nuocere. Era troppo esigua, spopolata, sterile per curarsene. Gli inglesi, soggiogatala, non ebbero più voglia di rimettervi piede. E finirono per ignorarla come una consorella qualsiasi.

Fu l'ultima provincia britannica in cui la ferrovia si sia decisa ad avventurarsi. Cinquant'anni fa, ci volevano ancora quattro giorni di travagli eccezionali per coprire le poche dozzine di miglia trogloditiche separanti l'estremo limite ferroviario di Plymouth dalla derelitta, immobile Penzance, la quale allora possedeva una sola carabattola a ruote che potesse aspirare al titolo di vettura. Ogni tanto, qualche bel tipo di artista e di scrittore si avventurava bensì al gran viaggio; ma Turner, che ne dipingeva meraviglie, è stato scoperto solo tre anni fa, mentre Ruskin, che ne scrisse varie pagine, non lo ha mai letto nessuno. Persino militarmente, la Cornovaglia era come se non esistesse. Non vi occorreva un forte. Le coste vi si difendevano da sè, contro ogni flotta di proporzioni rispettabili, coi loro festoni di scogli più micidiali di qualunque catena di mine subacquee. Non vi occorreva neppure una guarnigione. Qualsiasi invasore sbarcatovi per miracolo, prima d'avanzare il naso nell'Inghilterra autentica, avrebbe dovuto farvi i conti coi baluardi naturali del Devon. E così, a differenza dell'Irlanda, la Cornovaglia potè rimanere raggomitolata su sè stessa; potè vivere a piacer suo, fantasticare a suo talento attraverso i secoli. Dell'Inghilterra, — di questa sua operosa, pratica, tenace vicina, che via via conquistava il mondo, — si occupò solo per diffidarne e per disprezzarla. Non cercò di emularne le virtù, di copiarne le attività, d'imitarne almeno i traffici. Amò meglio i proprii sogni, le proprie visioni, la propria indolenza contemplativa, in uno spirito d'assoluta indipendenza. Il risultato fu ch'essa nulla edificò fuorchè una moltitudine di castelli in aria; che non riuscì mai a svincolarsi dalla povertà; che non generò un solo uomo d'opere e di comando; che non perseguì e non ghermì un dito di successo in alcuna sfera positiva; che si riempì di megalomanie fantastiche, guardando le cose sue con lenti di ingrandimento per vederle grandi; che si impasticciò, insieme con un cristianesimo a modo suo, una nozione irreale, astratta, visionaria della vita e dei fatti umani. Al tempo stesso, però, la Cornovaglia tenne vive nel suo sangue le fedi e le fantasie della sua antichità; si serbò intatta; preservò inalterato il carattere che le sorti originarie le impressero. Lo potè preservare così solidamente, da farlo sopravvivere persino alle mescolanze di sangue a cui le sorti sottoposero la sua stirpe. Questa, che fu nettamente celtica, venne intorbidendosi in un intingolo di giudaico e di spagnuolo, di danese e di saraceno. Pure, il suo spirito si mantenne incredibilmente fedele ai capisaldi succhiati nella sua culla primordiale. Tutti gli estranei che si attendarono su questo litorale, finirono per rialzar le vele senza lasciarvi altra impronta da qualche linea somatica in fuori. Non vi restò un baleno del loro spirito; lo stesso spirito ebraico, che dovunque fa presa come una mignatta, scivolò via da questa terra. Non vi restò nemmeno un segno incisivo del loro passaggio in qualche costruzione che sia stata capace di reggersi. Questa gente dedita ai sogni non volle nè edificare nè permettere che vi edificassero altri. E le costruzioni che qui hanno più di mezzo secolo non sono che capanne dai muri di sasso e dal tetto di paglia, — capanne e cappelle della stessa risma, — esattamente simili a quelle che il genere umano principiò ad imbastirsi quando si persuase di poter vivere anche fuori delle caverne. Ma, per questo, la Cornovaglia non è un paese decaduto. In tal caso bisognerebbe pur battervi la testa nei ruderi di qualche Campidoglio. Non è neanche un paese barbaro. La sua vita interiore supera in ampiezza, in profondità e in fedeltà quella d'ogni altra regione del Regno Unito, inclusa l'Irlanda. E' solo un paese di sognatori puri, di visionari impenitenti, che nessuno si pigliò la briga di costringere a porsi in regola con l'orchestra della civilizzazione generale, a livellarsi con la vita circostante. E il mondo non gli può sferrare una sola pedata per così poco. La Cornovaglia ha compiuto come ogni altro paese il suo buon lavoro per il mondo: forse più di tanti altri che al mondo han dato piramidi e statue, leggi e giornali, macchine e suppellettili. Essa gli ha dato onestamente tutto quel che potè. Gli ha dato il romanzo.

E rimettiamoci in giro, perchè non è stagione da omelie, e l'Altruista mi ha detto che non devo esagerare, che anche la Cornovaglia ha le sue brave costruzioni, e queste sono dei castelli, e di castelli ce n'è fin che si vuole... Disgraziatamente, zig-zagando lungo la costa, tutti i castelli che abbiamo incontrati, — una mezza dozzina, — si son risolti in nomi grandiosi e terribili applicati a pile di roccie giallastre che dei terremoti preistorici si divertirono a erigere a picco su questo mare di sirene. Naturalmente, i loro signori scavarono dei valli traverso gli istmi che raccordano le pile alla terraferma, e si trovarono senza dubbio sicuri a casa loro; ma l'unico edile che possa arrogarsi il merito di questi edifici inespugnabili è un vecchio architetto cosmopolita che si chiamò Plutone. — «Eppure, — ruminava l'amico, — ricordo che almeno un castello regolare, coscienziosamente edificato da cima a fondo, qui intorno dev'esserci!» — Ce lo additò in fine un guardaboschi, in vetta a una collina dietro cui rosseggiava un tramonto sfolgorante. Castle-an-Dinas, la più gagliarda rocca autentica che sopravviva in tutta la Cornovaglia, giganteggiava davvero, nella distanza, su quel gran scenario di fuoco, come un monumento. Senonchè due miglia di cammino ci regalarono un monumento ai perfetti antipodi di quello che l'immaginazione ci aveva fatto travedere. Pigliate un'edicola da giornali, svestitela d'ogni svolazzo, accatastate delle pietre vive al posto della lamiera, piantate il tutto sopra una polenta rovesciata il cui giallo sia fornito da una fitta tessera di eriche: ed eccovi il più imponente dei castelli genuini che la Cornovaglia sappia vantare. Ma non entratevi. Io volli entrare, con un semplice passo traverso la porta senza imposte, nell'unico locale di quel garettone di pietra che dev'esser servito al capo di qualche masnada sassone; e dovetti uscirne subito, con un semplice passo indietro, turandomi il naso. — «E' vero, — ammise l'Altruista, — qui vengono i paesani dei dintorni a restituire le loro bibite alla terra. Andiamo via».

Da quel momento, rinunciammo per sempre a cercare quaggiù qualche pizzico di storia documentata, — documentata in mattoni e in archi, in torri e in bastioni, — e ci siamo buttati a capofitto nella preistoria e nella favola, nell'inafferrabile e nell'inesistente. Ne abbiamo avuto le mani piene e vuote per tre giorni di cammino a piccole tappe: e, di tappa in tappa, declinando ad ovest verso l'estremo lembo della penisola, — che corre a tuffarvisi nell'Atlantico più scarna, arida, irta di pietre e spettrale che in ogni altra zona, — l'allucinazione sembrava attenderci in agguato, il mistero ammaliarci, il paesaggio darci la visione di una calata agl'inferi. Qui non s'imbatte una maceria di tutta la storia di mezzo. La dominazione romana, il medioevo, il rinascimento elisabettiano non vi paiono passati giammai. La preistoria invece, vi resta documentata con un'abbondanza ossessionante. Vi sembra perfino stranamente concatenata con la realtà attuale, come se questa ne fosse una continuazione immediata, un'appendice diretta. Non c'è villaggio nelle cui vicinanze non si elevi o si sprofondi qualche reliquia preistorica. Sono muri di capanne primordiali costruite a macigni sovrapposti; sono rozze, immani pietre tombali che coprono sepolcreti in cui si scende per cunicoli come in tane di belva; sono fittoni di granito sbozzati a malapena e piantati qua e là, talora solitari come sentinelle agli avamposti, talora in fila, talora in circolo; sono lastroni di pietra che si tengono ritti di fianco a un sentiero, lasciandosi trafiggere dal sole in fori levigati pei quali può passare un uomo; sono quattro, cinque informi pilastri di roccia alti due metri e disposti in rettangolo per sostenere fin dal tempo dei tempi una scheggione di rupe che pesa delle tonnellate. Alcune di queste reliquie millenarie si ricostruiscono in un batter d'occhio, e sembrano rottami di ieri. Basta sovrapporre con la mente, agli avanzi delle capanne preistoriche, un tetto di giunchi; e la visione che ne risulta è quella di un casolare lì presso, dove strilla un marmocchio o risuona l'incudine di un fabbro. Il casolare di oggi, costruito o in costruzione, è fabbricato esattamente come i cornovagliesi di quattromila anni fa tirarono su le loro capanne: a macigni sovrapposti, lunghi talvolta due braccia, e sempre ignari d'ogni scalpellatura. L'edilizia locale non ha fatto un passo di più, non ha sentito il bisogno di alcun materiale diverso dai macigni dell'età della pietra; li usa oggi come allora, senza sognarsi di scalpellarli, di sagomarli, di levigarli, per le sue casupole e i suoi patacarri, per le sue pietre di confine e per le sue palizzate, per i recinti delle sue fattorie e per le stesse cinture dei suoi campi, al posto delle siepi vive. Altre reliquie della preistoria, invece, non si comprendono. Nessuno le ha mai spiegate, nessuno forse le spiegherà mai. Ma intorno al loro mistero impenetrabile aleggiano turbini di favole, di leggende, di tradizioni che animano di una vita indicibile questa immensa petraia bolgiaca che sembra immaginata da Dante; e, a poco a poco, tappa per tappa, giungono ore in cui l'incubo di tutta la mistica, tragica, romantica irrealità che regna su questa terra può impadronirsi anche di due miscredenti venuti da Londra, e deporli allucinati sulle soglie dell'ammaliamento...

Per fortuna, si giunge a Land's End prima di veder doppio; e, sulle eriche purpuree di questo sprone pelasgico dove l'Inghilterra finisce, e dove l'Atlantico principia a cantare in libertà, cento metri più sotto soffia perenne un vento così maledetto, che non invoglia a dare la seconda occhiata alle voragini fulve e grottesche della scogliera, ma invita a riparare al più presto entro un surrogato d'*hôtel* che si rizza sul *cliff*. E in questo edificio, — «il più occidentale del Regno Unito, *sir*, il primo e l'ultimo albergo d'Inghilterra, *sir*», — si trova senza fallo qualche turista tedesco la cui vista restituisce immediatamente la sanità anche a un visionario cronico.

MARCELLO PRATI.

IL TEATRO NAPOLETANO

Cinque lavori di F. Russo

Roma, 7, notte.

Ferdinando Russo noto poeta napoletano, sta preparando nuovi lavori per il teatro dialettale, dei quali ha dato notizia in una intervista col *Giornale d'Italia*.

— I nuovi lavori - ha detto - sono cinque. Ognuno di essi porta dinanzi al pubblico un ambiente, traccia profili, prospetta quadri.

«Il primo ha per titolo: *Lucella Catena*. Sono due atti. E' la storia di una passione che si chiude con un epilogo di sangue. Si analizza la gelosia particolare dell'ambiente nostro, gelosia che spesso gorgoglia in fondo a qualche disgraziata donna tradita o delusa nella sua passione. Ho poi tre atti comici: *E' curiose*, i quali tracciano il caratteristico ambiente borghese che a Napoli è noto e diffuso per ogni angolo. *E' curiose* è il nomignolo col quale tutto il quartiere e tutto il vicinato conoscono i componenti di una famiglia stabilitasi da poco in un modesto appartamento. E' uno studio, ripeto, di puro sapore comico che rileva le tradizioni, i costumi, le abitudini, i pregi ed i difetti delle nostre classi più modeste. Vi sarebbe poi *'O Fesilno*, tre atti di carattere comico, che presenta un quadro popolarissimo in cui spiccano alcune figure di cenciosi e di miseri nel luminoso sfoggio di una festa. Tre atti drammatici dal titolo: *Addò Madonne*, prospettano la mala vita così come l'ho vista e conosciuta io, coi suoi pregiudizi, coi suoi sentimenti, coi suoi fanatismi, coi suoi impeti, con le sue vendette. Questo ultimo lavoro è di carattere più audace per la struttura e la concezione che è assai ardita. Preparo altri tre atti comici. Tutto sarà pronto per il prossimo anno.

Mons. Antomelli
nuovo Vescovo della Tripolitania
che ha solennemente preso possesso, domenica scorsa, della sua nuova importante diocesi.

Il nuovo Presidente
della Repubblica cinese

Il giovane Parlamento cinese ha eletto a Presidente della Repubblica, con imponente votazione il vecchio uomo politico e filosofo Iuan-Shi-Kai, che rappresenta, nel fervore strano e bizzarro della nuova vita cinese, il tratt d'union tra la millenaria tradizione d'immobilità e i gruppi politici d'Estrema Sinistra che vorrebbero europeizzare, anzi americanizzare di colpo quel gran popolo fedele, nella grande maggioranza, ai riti più antichi e ai costumi più semplici. Il dottor Li-Tuan-Ken, il competitore dell'eletto, uomo di coltura anglo-americana, laureato in Inghilterra e a Berlino, ha ottenuto solamente 179 voti.

L'on. Falcioni inaugura a Pallanza
i nuovi edifici scolastici

Pallanza, 7, notte.

Il sottosegretario di Stato on. Falcioni è qui giunto, ed è stato ricevuto dalle Autorità civili e militari. L'on. Falcioni ha visitato la scuola della frazione Fondo Toce, e ha proseguito quindi per Pallanza, ove è sceso all'*Hôtel Metropole*. Alle ore 11 ha avuto luogo la cerimonia dell'apertura della nuova via che circonda il grandioso edificio scolastico recentemente ultimato e la cerimonia di inaugurazione dell'edificio stesso.

Ha recato il saluto della città il sindaco, cav. Pirola. L'on. Falcioni ha pronunziato quindi un applauditissimo discorso.

Dopo avere elogiato l'eloquente discorso del sindaco di Pallanza, si dice lieto di rappresentare il Governo in una cerimonia altamente civile, che si svolge in una città progredita. Elogia l'Amministrazione comunale, che ha saputo arricchire la città di importanti edifici scolastici favorendo anche lo sviluppo edilizio, mediante le nuove vie inaugurate. Indirizza parole di caldo patriottismo ai decorati della Libia. Espone i meravigliosi effetti ottenuti in rapporto all'edilizia scolastica dalle recenti provvidenze legislative. Così nelle grandi città, che nei più umili villaggi si avverte un risveglio ammirevole e fecondo per apprestare alla scuola accoglienza degna sede. Mentre dal 1878 al 1910 furono concessi mutui per 90 milioni, nel solo biennio ultimo ne furono concessi per ben 60 milioni.

Conclude accennando alla diminuzione dell'analfabetismo in Italia, dovuto all'impulso dell'istruzione e della cultura, di cui non è dubbio segno l'importanza e lo sviluppo assunto dall'edilizia scolastica.

Infine sono stati consegnate ai cittadini di Pallanza reduci dalla Libia le medaglie commemorative della campagna. Erano presenti alla funzione il prefetto, comm. Zoccoletti, il sindaco, cav. Pirola, il sotto-prefetto, commendatore avv. Negri, l'assessore dell'istruzione, cav. Erba, il presidente del Tribunale, il regio procuratore, il pretore Bottini, numerose signore e una folla d'invitati, che si sono poscia riuniti a banchetto.

Nazione armata
Il vento, la neve e i soldati grigionesi

Bellinzona, 7, notte.

Oggi si è avuto al Parlamento federale svizzero (Consiglio Nazionale) una vivace battaglia attorno ad incidenti militari avvenuti un mese fa, durante certi esercizi delle truppe in alta montagna. E' opportuno richiamare i fatti, perchè essi sono molto interessanti per chi vuol giudicare il valore dell'organizzazione militare svizzera, sul sistema delle milizie e della nazione armata.

Il 2 settembre scorso, due battaglioni di reclute sangallesi e tre battaglioni di reclute grigionesi, sotto il comando del colonnello Bridler, compivano degli esercizi d'istruzione tattica sul colle della Fluela, a 2300 metri d'altezza. Dopo avere bivaccato all'aperto tutta una notte, con un freddo molto intenso, e dopo avere manovrato ancora tutta la mattinata susseguente, le truppe, invece che essere fatte discendere immediatamente ai loro accantonamenti, furono fermate sul colle, innanzi ai fasci dei fucili, mentre il colonnello raccoglieva gli ufficiali, onde fare loro la critica sui singoli episodi delle manovre. Sul colle si era abbattuta intanto la tormenta; il vento gelido di tramontana avvolgeva i soldati nei turbini d'un nevischio umido e mordente. L'attesa fu lunga, e dai gruppi dei soldati partivano lamenti ed imprecazioni. Quando poi fu dato l'ordine di riformare i battaglioni, e vennero fatti discendere per primi i sangallesi, dalle reclute grigionesi partirono fischi e grida di protesta ed ingiurie; quindi, come se una parola d'ordine fosse stata passata da gruppo a gruppo, i soldati voltarono le spalle agli ufficiali, ancora radunati, e presero la via di Davos in disordine. Alcuni ufficiali, che si slanciarono per trattenerli e per ordinarli, vennero insultati ed anche malmenati. A Davos, i tre battaglioni grigionesi vennero puniti con un giorno di consegna.

La pena era lieve e i soldati non potevano lamentarsene; ma ecco apparire sulla *Nuova Gazzetta di Zurigo* un articolo del colonnello divisionario Wille, dove il contegno delle reclute sangallesi era aspramente criticato. Il colonnello Wille incominciava con constatare che era bastato un po' di neve con vento per togliere la tenue vernice militare d'una truppa composta da brava gente, ma che dal soldato non ha alcuna dote. Ricordando, in seguito, che lo stesso giorno e collo stesso tempo, delle signore (parenti del colonnello Wille) attraversavano il colle dal quale i soldati grigionesi erano fuggiti, il colonnello Wille scriveva testualmente: «Se invece di neve, fossero cadute delle *prugne bleu* (proietti), costoi eroi sarebbero scappati con maggiore lestezza»; ed ancora: «Una simile truppa è assolutamente senza consistenza, inutilizzabile per la guerra...». Una critica così vivace e consegnata ad un pubblico foglio da parte di un ufficiale membro del Corpo di Stato Maggiore, ha sollevato una enorme indignazione, specie nel Cantone dei Grigioni. Ed ecco perchè nel Consiglio Nazionale tutta la deputazione grigionese solidale ha presentato una mozione di protesta domandando conto del fatto al Governo. Ma un'altra mozione fu presentata da un secondo gruppo di deputati, composto specialmente da direttori dei dipartimenti militari dei Cantoni: questa seconda mozione ha voluto far risalire il dibattito alle cause degli incidenti, per giudicare se delle cause non derivino più precisamente dalla troppo rigida e quasi brutale educazione militare, che lo stesso colonnello Wille ha voluto introdurre nella Svizzera, copiando dalla Germania.

Giornali e Riviste

Nel giugno del 1800 al Presidente del «Buon Governo di Firenze» perveniva un'umile supplica in cui il postulante chiedeva un posto di caporale in prima classe nella Guardia de' Pompieri. La supplica, che non fu accolta, era di Leopoldo Quinquernell' (inglese d'origine, ma fiorentino di nascita e di sentimento), il quale venti anni prima aveva salvato Firenze da sciagurata rovina. Il 4 luglio 1799, dopo la disfatta della Trebbia, le truppe francesi che erano entrate in Firenze, dovevano andarsene più che in fretta per rimpiazzare i vuoti fatti in quella cruenta battaglia; e l'esodo fu salutato clamorosamente da Fiorentini con l'incendiare in piazza della Signoria (che i francesi avevano ribattezzata: piazza Nazionale) l'albero della libertà ivi piantato il 7 d'aprile. Nella fortezza di Belvedere era rimasta «una Compagnia di cannonieri polacchi al servizio francese». Questi cannonieri, la sera dello stesso 4 luglio, quando videro dalla fortezza il bagliore delle fiamme dell'albero che si bruciava in Piazza Nazionale e le grida del popolo, che arrivavano lassù chiare e precise come effetto di un'eco meravigliosa, indovinando di che cosa si trattava, puntarono verso la città quattro pezzi d'artiglieria da 24, e due obici, decisi di far fuoco!... E il perfido disegno si sarebbe compiuto senza l'intervento provvidenziale di Leopoldo Quinquernell', che in qualità di capo armaiuolo della Fortezza da Basso, aveva ricevuto in consegna dal generale Strassoldo, tutta l'armeria esistente nel forte. Il Quinquernell', dunque, appena si accorse delle perfide intenzioni di quei malvagi [illegible] polacchi, pensò di distrarre immediatamente la loro attenzione, facendo ad essi presente il pericolo che correvano ove non si fossero sul momento messi in salvo fuggendo inosservati dalla parte di Boboli. Fuggirono que' prodi, co' loro fucili, e tosto il Quinquernell' si mise ad inchiodare i cannoni affinchè per qualunque evenienza non potessero servire mai più di danno alla città. Ma l'inchiodare un cannone non è faccenda che possa farsi senza rumore: per conseguenza, i polacchi fuggiaschi, quando nella quiete della notte sentirono quei colpi, si accorsero d'essere stati ingannati e per vendicarsene, non potendo far altro, cominciarono a tirare delle fucilate, una delle quali colse per davvero al braccio il povero Quinquernell': «ciò che per altro non gli impedì di condurre a termine la sua principiata operazione, e così salvare Firenze da certissimo danno». Così Giuseppe Conti sulla *Nazione*.

⁂

Al pubblico italiano — scrive Andrea Della Corte, colto musicofilo, nella *Rivista Italiana* — Vincent d'Indy non è molto noto; ma è tale artista che la musica italiana dovrebbe invidiare alla Francia contemporanea. Nato nel 1851, a sedici anni lesse per la prima volta il trattato di strumentazione di Berlioz, e già stava per abbozzare una grande opera tratta dai Burgravi, quando, nel '70, gli convenne pagare il tributo alla patria come soldato della milizia mobile al forte di Issy. Vincent d'Indy così narra questo periodo storico nel volume su César Franck, il maestro suo: «*La musica di un poema sul «Sermone sulla montagna»* fu interrotta da un avvenimento che non poteva lasciare indifferente alcuno spirito francese, e Franck, benchè nato nel Belgio, era francese per sentimento e per elezione; questo avvenimento fu la guerra del '70. Troppo vecchio per partecipare attivamente alla guerra, il maestro aveva veduto i suoi giovani discepoli disperdersi al vento perfido delle disfatte, e abbandonare il contrappunto, l'organo o il piano per brandire un'arma nelle animose armate improvvisate che il nostro paese seppe, durante sei mesi, opporre agli eserciti invasori. Molti di questi discepoli non rividero il maestro amato, o, come Alexis de Castillon, soccombettero, poco dopo la guerra, alle fatiche di quella pesante campagna invernale. Tre fra essi, Henri Duparc, Arturo Coquard e l'autore di questo scritto (che allora non aveva osato di presentare al maestro i suoi informi saggi di composizioni) erano, come Franck stesso, rinchiusi in Parigi assediata». Ora, l'Indy, oltre a dirigere la *Schola Cantorum*, che sorse in opposizione al Conservatorio ufficiale, ha accettato, non certo per vanità, nè per interesse, di dirigere al Conservatorio stesso la classe di orchestra. E' il vecchio maestro, un lavoratore silenzioso: i giornalisti non riescono a strappargli un'intervista; egli li riceve nel suo modesto e quasi monacale gabinetto direttoriale della *Schola Cantorum*, e parla poco di sè, poco degli altri. E l'intervista è mancata. Tutt'al più, egli ricorda che sta scrivendo un oratorio: *La leggende de Saint Christophe*, ma da sei o sette anni egli ha annunciato questo lavoro; e già prevede che gli occorrano ancora tre o quattro anni per compierlo. Ha tanto poco tempo! Non può neanche recarsi alle sedute dell'Istituto ov'è reclamato.

⁂

Inaugurandosi a Chitry-les-Mines, il monumento a Giulio Renard, lo squisito autore di *Poil de Carotte*, Roberto De Flers, il presidente della Società degli Autori Drammatici Francesi, raccontò nel suo discorso il seguente aneddoto relativo all'andata in scena della commedia di Renard *Le plaisir de rompre*. Incontrai un giorno Giulio Renard nella via Saint Lazare. Ritornava nel suo piccolo appartamento della via Du Rocher, nel quale, egli diceva, si trovava così bene e si sentiva così fiero di lavorare. Mi raccontò che era di ritorno dall'aver visitato un grande attore al quale aveva qualche settimana prima consegnato un suo manoscritto. «Si tratta — mi disse in tono modesto Renard — di una cosa da nulla, di un piccolo dialogo; e ciò è tanto vero che il grande attore mi ha risposto che è un lavoro che non si può rappresentare». «Volete voi consegnarmelo?» — gli risposi — il Cercle des Escoliers lo rappresenterà in uno dei suoi prossimi spettacoli». «Sicuro, certo che voglio — rispose modestamente Renard — ma vi prevengo che non si tratta che di un piccolo dialogo». Il piccolo dialogo, il capolavoro, era *Le plaisir de rompre*. Proseguì: «E' necessario che voi scegliate gli interpreti». «Credete — mi replicò Renard — credete che questa sia una cosa indispensabile? E' ben noioso, io mi rimetto a voi». L'indomani leggevo il lavoro a Giovanna Granier, la quale, entusiasta, accettò di interpretarlo. Le prove furono deliziose. Renard era stupefacente. Si meravigliava, si stupiva di tutto, dava ogni momento in esclamazioni di sorpresa e diverbio, come se nelle sue manifestazioni avesse cercato aria di esagerare. «Il teatro — ripeteva di continuo — che cosa strana, curiosa: è una ben straordinaria cosa, una cosa strana! Tutta questa gente che si diverte a studiare il mio lavoro con entusiasmo e che si immagina di divertire degli altri ripetendolo! Sono ben gentili, ma è innegabile che hanno del coraggio». E rideva, era felicissimo!

⁂

I tedeschi si sono prefissi di voler dimostrare la nobiltà d'origine dei loro grandi uomini e la superiorità della loro razza, non contenti dei grandi elogi di Gobineau. Le ricerche dei loro scienziati sono continue, minuziose, scrupolose e non è raro il caso che pervengano a delle constatazioni curiosissime. E così, scrivono all'*Eclair* da Berlino, che sovente riescono a dare delle prove che hanno apparenze di veridicità, che persone celebri, che passano per essere latini e anglo-sassoni, appartengono alla razza germanica. Dopo Shakespeare, che si ostinano a volere tedesco, hanno reclamato Dante e molti altri grandi stranieri. Un professore di Marbourg, genealogista e archivista distinto, è arrivato in questi giorni ad una conclusione che senza essere incredibilmente straordinaria come certe altre di suoi colleghi, non è meno originale. Ha provato che Bismarck discende in linea diretta da Carlo Magno. Bismarck aveva tra i suoi antenati un Duca di Hesse, figlio naturale, in seguito legittimato, di Filippo, duca di Hesse e di una signora borghese di Cassel. Questo Filippo di Hesse discendeva a sua volta da santa Isabella, discendente da Carlo Magno. La notizia, comunicata ai giornali berlinesi, ha fatto osservare a qualche maligno che Bismarck invece di dare la corona imperiale al nonno di Guglielmo II non avrebbe fatto meglio a tenerla per sè. Il diritto di un discendente del santo impero è qualche cosa di più di quello dei discendenti dei burgravi di Hohenzollern.

Finalmente! Digerisco

Si comprenderà facilmente questa esclamazione di sollievo allorquando si saprà che colui il quale l'ha emessa soffriva da 4 anni di cattiva digestioni. Avete senza dubbio avuto una difficile digestione per avere troppo copiosamente mangiato. Sapete quindi quanto ciò sia penoso.

Immaginate dunque quale debba essere stata l'esistenza di chi, durante tre anni e dopo ogni pasto, cioè tre volte al giorno in media, ha digerito con molta pena.

Ciò costituisce una tortura, un inferno in terra.

Il signor Brugiati Giovanni, tabaccaio a Montemarciano (Ancona), via G. Leopardi, ha scritto:

«Sono lieto di potervi informare che le Pillole Pink mi hanno fatto molto bene. Da 3 anni soffrivo di mali di stomaco e ciò aveva prodotto un effetto disastroso sullo stato generale della mia salute. Avevo completamente perduto l'appetito ed ero privo di forze. Avevo preso molti medicamenti senza successo e non ero riuscito a migliorare la mia salute. Mi furono consigliate con insistenza le Pillole Pink. Soffrivo tanto che mi sono deciso a provarle.

«Bastò una cura relativamente breve per ristabilirmi e le Pillole Pink ebbero facilmente il sopravvento sulle mie sofferenze».

Essere costretto di mangiare per non perire e soffrire perchè si è costretti di mangiare. Ecco la triste condizione di un povero dispeptico. Le Pillole Pink saranno di grande soccorso per tutti i dispeptici. Hanno un'ottima influenza sullo stomaco e convengono a tutti i temperamenti.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

L'ERNIA

Voi portate un cinto a molla che vi tortura, lascia fuggire l'ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto.

Voi giudicate che la vostra ernia aumenta di volume. Voi temete lo strozzamento fatale. Tutti i cinti a molla che voi avete comperati, in luogo di darvi un sollievo, hanno aggravato il vostro male.

Ebbene, voi potete mettere fine alle vostre sofferenze. Noi siamo felici di darvi delle prove schiaccianti.

Il signor **Fantini Giuseppe**, [illegible] d'Acqui, soffriva di un'ernia da più di 30 anni. Tutti i cinti lo torturavano, nessun cinto che contenesse l'ernia, che veniva voluminosissima e pericolosa. S'indirizzò al **signor Glaser, il celebre specialista di Parigi**, ed il 26 maggio 1913, così gli scrisse: **«Dopo di avere portato giorno e notte, senza noia alcuna, il vostro meraviglioso apparecchio, ho ritrovato la forza e la salute. Vi do l'autorizzazione di pubblicare questo meraviglioso risultato».**

L'egregio signor **Durzatti Celestino**, di Alagna Vercellese, scrisse al signor Glaser, il 22 aprile 1913: **«Sono felice di dirvi, che grazie al vostro apparecchio sono guarito, autorizzandovi a pubblicare una lettera per rendere servizio a quelli che l'ernia tortura».**

Voi che soffrite, indirizzatevi dal signor **Glaser**. Noi vi garantiamo che voi potete avere completa fiducia della sua discrezione. **Alcun nome, nè alcuna lettera non sono pubblicati senza autorizzazione.**

Le molle torturano, i cinti di elastico si allungano e perdono la forza. Non esitate a venire a provare quest'apparecchio, **senza molle e senza elastico**, che garantisce la contenzione delle ernie le più voluminose, **all'Istituto Ortopedico J. Glaser, 7, via Andrea Provana**, piano primo, e 31, via Mazzini (vicino alla Chiesa di San Massimo), **aperto tutti i giorni**, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno.

N.B. — Nell'inverno l'entrata, 7, via Andrea Provana, essendo chiusa dopo le ore 5 di sera, passare in via Mazzini, 31, nel cortile, scala a sinistra.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 30, Torino (Telef. 13.00)

Pensione L. 90 mensili — Minestra a scelta — Piatti del giorno con legumi a scelta — Frutta e formaggio o Dolce (Vino compreso)

10 Buoni L. 16 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso)

Colazione L. 2 — Pranzo L. 2

Camere da L. 1.50 in più

Studio C. SABRE - Dentista
Specialità Malattie e Deformità Bocca e Denti

Trasferirà col 15 ottobre in Via Garibaldi, n. 44, Torino

ISTITUTO GERMONIO
— (TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 40-50) —

Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari

Mines des Bormettes La Londe (Var) Francia

Cercansi minatori che conoscano il lavoro di perforazione colle macchine Ingersoll. Lavoro effettivo otto ore. Prezzo da 4 a 6 franchi e più secondo l'avanzamento. Cercansi anche minatori per l'abattage e manovali.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza

Telerie — Tovaglierie — Biancherie — Corredi da casa — da sposa — Coperte — Tende — Tappeti

Filiale = TORINO - Via XX Settembre, 64

Il grande circuito dei laghi

Il duello franco-tedesco si è risolto con la vittoria del tedesco Hirt

(Servizio speciale della STAMPA)

Pavia, 7, mattino.

Alle 8 di stamane ebbero inizio le partenze degli idroplani per la tappa Pavia-Pallanza-Como. Il cielo era in parte coperto ma non minaccioso, l'aria calma. Il pubblico si affollò ad applaudire, sulle sponde del fiume, mentre agli aviatori si facevano i migliori auguri pel loro viaggio. Il primo a lanciarsi verso la nuova meta è Chemet; l'apparecchio rombu, risale nel fiume segnando una bianca spuma ma non riesce ad innalzarsi, e così invece di sorpassare a volo il ponte di Scanteo, deve passarvi sotto, poi ritorna verso il traguardo donde era partito e finalmente si innalza e volge in direzione di Pallanza: Morane lo segue a brevissima distanza; anch'egli non riesce a prendere subito il volo e deve navigare per parecchie centinaia di metri prima di staccarsi dall'acqua: fa poi alcune evoluzioni sulla città e quindi si allontana alla volta del Lago Maggiore. Hirt invece prende subito il volo salutato da meritate acclamazioni del pubblico: ha quindi un momento di indecisione, fa un largo giro come per orientarsi, ma riprende subito la via già solcata dagli altri. Dopo 10 minuti parte Fischer che si alza subito e prende risolutamente il volo verso Pallanza scomparendo senz'altro.

Intanto l'aviatore Landini, l'unico italiano in gara, che ieri a pochi chilometri da Como aveva dovuto fermarsi per un guasto al motore, che non aveva potuto riparare per mancanza di meccanici, telefona che alle 8 sarebbe partito da Como per tentare per proprio conto il raid Como-Pavia-Como, seguendo il percorso stabilito dagli altri aviatori. Il cronometrista ufficiale comunica alla stampa i seguenti dati di partenza:

Chemet, alle ore 7,59'9" 2/5; Morane, alle ore 8,2'53"; Hirt, alle ore 8,5'54" 1/5; Fischer, alle ore 8,17'54" 2/5.

Il procelloso viaggio

Como, 7, sera.

Stamane noi giornalisti siamo ospitati a Villa d'Este, dove il comm. Mercanti, ha trasportato la direzione d'ufficio dei commissari sportivi. Andiamo colà per tempo, trovando il lago in mezzo ad una vera tempesta. Le onde si accavallano spumeggianti e nel cielo si addensano nere e cupe nubi...

Il comm. Mercanti, il signor Rousseau ed il capitano Mattaucci, interrogano il cielo ed il telefono, ma il cielo non dice nulla di nuovo, il telefono nemmeno... Il capitano Mattaucci, alle ore 7, comunica il seguente bollettino: « Venti deboli varianti fino a 500 metri, moderati ad altezza superiore in direzione sud, sud-est ». E quasi non bastasse poco dopo comunica anche questo codicillo: « A 500 metri le nubi si sfasciano in pioggia e nebbia in tutta la plaga ».

In attesa di notizie

Tempo ottimo quindi per... non volare. Ma noi conosciamo troppo bene i concorrenti del circuito dei laghi per potere dubitare delle loro decisioni. Chi potrebbe trattenere Morane e Chemet se Hirt decidesse di restare? E viceversa, se questa decisione prendessero Morane e Chemet?... Siamo nella fase acuta del conflitto franco-tedesco, anzi franco-prussiano. E... *à la guerre, comme à la guerre!...*

In attesa di notizie da Pavia i commissari comunicano la classifica ufficiale della prima tappa. Eccola: 1.o Morane Saulnier (Leon Morane), in ore 1,33'43" 3/5; 2.o Albatros (Hirt), in ore 2,3'45" 4/5; 3.o Borel (Chemet), in ore 2,23'33"; 4.o Farman (Fischer), in ore 2,25'12" 1/5. Partiti e non arrivati: Morane-Saulnier (Garros), Borel (Divetain).

Giungono per telefono le prime notizie da Pavia, notizie che con grande cortesia il commendatore Mercanti ci viene man mano comunicando. Il tempo che tutta la notte sul Ticino era stato nuvoloso e piovigginoso, verso la mattina pare voglia mettersi al buono... Si vede infatti qualche lembo di azzurro. Una folla straordinaria gremisce le rive del fiume dove i quattro apparecchi sono pronti ad affrontare la seconda prova. Le partenze si effettuano in quest'ordine: 1.o Chemet, alle ore 7,59'9" 2/5; 2.o Morane, alle ore 8,2'53"; 3.o Hirt, alle ore 8,5'54" 1/5; 4.o Fischer, alle ore 8,17'54" 2/5.

A Pavia si attendeva con curiosità Garros, che secondo le notizie ieri diffuse avrebbe dovuto prendere il posto di Leon Morane, sull'apparecchio numero 2 della stessa casa, Morane Saulnier. Ma Garros non si è recato a Pavia. Egli è a Pallanza dove attende allo scalo l'arrivo dei suoi colleghi. Si attendeva pure l'arrivo per le vie del cielo dell'aviatore italiano Landini, che secondo un telegramma giunto al cronometrista Carlo Legnazzo, avrebbe dovuto partire da Como alle ore 8 per compiere il *raid.* Landini però non ha effettuato il suo progetto. E d'altronde i commissari gli hanno fatto sapere che a tenore del regolamento non avrebbe potuto far controllare il suo *raid,* per il quale, ove fosse avvenuto si sarebbero disinteressati.

Le prime notizie

Giungono frequenti e numerosi telegrammi dalle località per le quali passano gli aviatori nel loro grande volo. Il viaggio procede benissimo. Hirt è in testa, seguito per ordine da Morane, Chemet e Fischer. Così si comunica da Vigevano, da Turbiglio, da Arona, da Lissanza, da Sesto Calende, da Belgirate.

A Vigevano, al Ponte del Ticino, sullo stradale Vigevano-Abbiategrasso, gli idrovolanti sono passati in quest'ordine: Hirt, alle 8,25; Morane, alle 8,30; Chemet, alle 8,37; Fischer, alle 8,40. A Galliate, secondo quanto ci si comunica, altissimo, nel cielo plumbeo e minaccioso, è passato primo alle 8,35 un idrovolante, del quale, per la forte deviazione e per l'altezza, non fu possibile leggere il numero; ma dalla forma si ritenne essere quello di Hirt. Alle 8,45 passò più basso, velocissimo, seguendo la linea del Ticino, il N. 2, Morane. Seguendo esattamente la stessa strada tracciata da quest'ultimo, passarono a breve distanza l'uno dall'altro rispettivamente alle 8,49 il N. 4, Chemet, e alle 8,56 il N. 8, Fischer. Il volo di tutti, si dice, si mantiene regolarissimo. Assisteva al passaggio anche il comandante della Brigata *Novara,* generale Angelotti. Pioviggina. Nessun incidente.

Dal Ticino al Lago Maggiore

Da Galliate vengono a mancarci per qualche diecina di minuti delle notizie, e l'attesa si acuisce. I telefoni vengono interrogati, senza preoccupazioni, ma con una certa ansia. Finalmente squillano gli apparecchi, e il comm. Mercanti può comunicare altre notizie. Alle 8,48 è apparso sopra Sesto Calende un primo apparecchio, a una quota di circa 200 metri. Segui la linea ferroviaria Novara-Luino, puntando decisamente verso Belgirate. Alle 8,52 si è notato alla stessa altezza un secondo apparecchio, con la precisa direzione del primo. Per un momento accennò ad abbassarsi, ma poi riprese la sua primitiva direzione e scomparve subito all'orizzonte. Data l'altezza a cui navigavano questi apparecchi, non è stato possibile distinguerne il numero. Dopo 6 minuti, cioè alle 8,58, comparve un terzo apparecchio, filante a meno di 300 metri. Puntò per errore verso Osmate, ma poi si orizzontò e riprese la direzione giusta. Alla punta di Ranco, dove il lago si restringe sensibilmente, si abbassò e scomparve. Alla altezza di Angera l'apparecchio ricomparve nuovamente d'improvviso, si adagiò sull'acqua a breve distanza da una imbarcazione a remi. Chemet chiese al barcaiuolo ove si trovava Pallanza, ed è ripartito subito, sollevandosi a volo.

Passò per ultimo Fischer, su biplano.

Da Arona le prime notizie che giungono ci segnalano che gli aviatori sono giunti a Pallanza, e si sono fermati per la sosta stabilita dal regolamento.

La sosta a Pallanza

Ecco quanto si telegrafa dal ridente paese, che è stato scelto come punto di arresto nella seconda tappa.

I buoni pallanzesi svegliatisi stamane ebbero la lieta sorpresa di vedere che il cielo mostrava la sua nitezza dopo le furie dei giorni scorsi; e malgrado che tutta la notte avesse ancora diluviato; stamane, per quanto manchi il sole, si ha la cortina alta di nuvole e senza nebbia, l'atmosfera calma e propizia ai voli.

Regna grande impazienza in attesa dell'arrivo; sulla grande riva del lago i balconi e gli edifici prospicienti sono gremiti di folla numerosa e varia, fra cui molte eleganti signore.

Il lago è calmo, il bacino di Pallanza e le isole Borromee si presentano incantevoli, e nella sua tranquillità questo lago mostra le sue pregevolissime qualità di grandioso specchio adatto a gare di idroaviazione.

Una selva di imbarcazioni si agita ai confini consentiti per il pubblico, mentre numerosi motoscafi addetti ai vari servizi solcano in ogni direzione il campo d'arrivo dove il traguardo è situato sulla linea delle isole San Giovanni e Madre; il battello *Paleocapa,* della Navigazione del Lago, vigila con regia torpediniera di finanza, giunta ieri sera da Cannobio: all'isolino di San Giovanni precede in porto il commissario cronometrista conte Orazio Oldofredi; il commissario ingegnere Giovanni Negrelli percorre lo specchio del lago; all'arrivo presenzia il vice-presidente della Società Italiana di aviazione nobile Luigi Arrigoni; i giardini pubblici, mutati in graziose tribune, accolgono la parte più eletta della cittadinanza, e qui giungeranno gli idrovolanti; il presidente della Pro Pallanza e del Comitato locale hanno tutto provveduto, al servizio sanitario è stato incaricato il dottore Lizzini, d'ordine della Società di Aviazione Italiana con altri sanitari.

Accoglienze festose

Verso le ore 9, sullo sfondo del lago dove più chiaro è l'orizzonte, si disegnano due puntini che ingrandiscono rapidamente: sono i primi aviatori ed in pochi minuti ecco il primo arrivato che raggiunge il traguardo: è il tedesco Hirt, su monoplano *Albatros,* elegante come alato, che colpisce ed impressiona evidentemente il pubblico; i battelli fischiano, la sirena della torpediniera saluta, scrosciano battimani; furiosi ad Hirt, col suo meccanico di bordo, sicuro, trionfante e calmo si avanza fermandosi poco lungi dalla riva; egli è giunto alle ore 9 e 2 primi; a due minuti di intervallo *raggiunge* il traguardo il francese Morane, su monoplano *Saulnier,* con elegante volo *plané:* anch'egli si avvicina alla riva, che raggiunge disponendo il velivolo su di un piano inclinato preparato dal Comitato; anche per Morane l'accoglienza del pubblico è frenetica ed entusiastica. Alle ore 9,22 le sirene dei battelli annunziano un altro arrivo; infatti in lontananza si disegna nel cielo il biplano *Farman,* montato da Fischer, che si avanza ed ingrandisce maestoso; giunge al traguardo alle ore 9,23, continuando la sua corsa e strisciando dall'acqua fino al piano inclinato; non manca ora che l'ultimo concorrente partito da Pavia: corrono voci varie, alcuni dicono che deve essere disceso a Belgirate, altri ad Angera per incidenti al motore, l'attesa è penosa, ma ad un tratto qualcosa appare all'orizzonte; gli animi sono sospesi, ma l'occhio non si inganna, è il francese Chemet, su monoplano *Borel,* che tosto scompare sul fondo oscuro delle montagne; Chemet ha evidentemente sbagliato la rotta, perchè gira la punta di Belgirate ed anzichè avanzarsi al traguardo strisciando in acqua, passa innanzi a Stresa e giunge quasi fino a Baveno; ma la torpediniera si slancia a gran velocità incontro all'aviatore, richiamandolo col fischio della sirena, e Chemet accortosi dell'errore, velocemente gira di bordo e corre rapido su Pallanza, sempre strisciando in acqua ed alle ore 10,15 passa il traguardo, accolto da applausi frenetici.

Partenza incerta

La riva è ora ingombra di imbarcazioni; gli aviatori dovrebbero ripartire entro mezz'ora, ma il Comitato, all'ultimo momento, prolunga la fermata ad un'ora; quindi poi considerando che rimane da percorrere il peggiore percorso, lascia ai quattro concorrenti libertà di fermata, ricorrendo al sistema della neutralizzazione del tempo.

Il pubblico non vuole però abbandonare lo spettacolo ed attende commentando ad alta voce le prodezze degli aviatori, mentre il telegrafo lavora a chiedere notizie atmosferiche sul nuovo percorso da seguire; poichè è giunta la notizia di buone condizioni, Hirt prontamente è al comando della sua macchina ed alle ore 10,20 se ne va applaudito; lo segue a due minuti Morane; entrambi si sono levati in magnifico volo ad oltre 300 metri di altezza; alle ore 10,30 parte Chemet, vivamente acclamato, ed ultimo parte Fischer, dopo rifornimento di benzina, alle ore 10,40.

La corsa entra nella parte più difficile. Da Pallanza a Varese, tranne il breve tratto del lago di Varese, gli apparecchi devono volare su di una regione collinosa, che da Varese a Como si fa ancora più accidentata. Non sono però ostacoli che i forti aviatori non sappiano superare e, per quanto la giornata sia brutta, nessuno dubita di veder presto comparire l'esiguo ma audace plotone.

Da Varese si telegrafa:

I passaggi degli idroaeroplani sul lago di Varese sono stati regolari. Numeroso pubblico ovunque assisteva alle prove. Primo, alle ore 11,25, sfiora il lago Hirt, con *Albatros;* riparte subito. Segue Morane. Tocca l'acqua alle 11,31, naviga, si alza con molta difficoltà e riparte alle 11,41. Fischer, su biplano, arriva alle 11,35; riparte alle 11,55. Ultimo è Chemet, arrivato alle 11,58; riparte alle 11,59 altissimo, girando sul lago, ma senza sosta. Ha dovuto senza avvederlene. Ci si informa più tardi che dovette atterrare a Capolago, sul lago di Como, e che è ripartito più tardi.

Notizie ora non se ne attendono più: sono gli idroplani che si cerca di intravedere, scrutando fissamente l'orizzonte.

L'arrivo a Como

La piccola folla signorile di Villa d'Este si fa impaziente. La balaustra del *parterre* prospiciente il lago è letteralmente gremita. E innumerevoli macchine fotografiche sono puntate verso la direzione in cui presumibilmente avverranno gli arrivi.

Manca poco a mezzogiorno quando un brusio avverte che un aviatore è in vista. Gli sguardi si appuntano verso Cernobbio ed ecco infatti, a mezza costa della collina di S. Fermo, si vede contro il bordo degli alberi scorrere rapidamente qualche cosa. Ancora un attimo e l'apparecchio è sul lago. Gira il traguardo e si dirige verso la Villa d'Este. Già prima che arrivi la folla ha riconosciuto l'idroaeroplano dalla sagoma caratteristica, ed un grido si eleva a salutare il vittorioso: « *Hirt! Hirt ha vinto!* »

Hirt, giunto davanti al *Grand Hôtel,* scende sull'acqua e ferma il motore, mentre dalla balaustra scoppiano fragorosissimi applausi. Un battello si appressa all'aviatore e il capitano Mattaucci ritira il barometro. Hirt è raggiante e insolitamente loquace. Stringe la mano a tutti, poi rimette in marcia il motore e torna al campo Garibaldi.

Passano alcuni minuti poi si sente lo scoppiettio di un altro apparecchio. E' Garros che arriva. Quando scende davanti a Villa d'Este il forte aviatore che in questa gara non è certo stato protetto dalla fortuna, non nasconde il suo malumore.

Chemet ha sbagliato rotta

Dopo mezz'ora circa arriva Fischer con il suo biplano. Gli chiediamo notizie di Chemet. Ma Fischer dice di non averlo visto nel percorso da Pallanza a Como. Il ritardo di Chemet incomincia a preoccupare. Si telefona a Pallanza, a Varese e ai paesi intermedi, chiedendo notizie di lui. Ma nessuno sa nulla. E' un momento di trepidazione e di angoscia...

Alle 13 il telefono chiama da Capolago. E' Chemet che chiama un commissario che parli in francese. Respiriamo! Chemet racconta che ha sbagliato rotta, ed è disceso a Capolago sul lago di Lugano, credendo di essere su quello di Como. Chiede che gli si mandi subito benzina per poter riprendere il volo. Un'automobile parte immediatamente portandogli i rifornimenti richiesti.

Alle 15,45 in un magnifico volo all'altezza di 500 metri, Chemet taglia il traguardo. Un po' tardi, ma sempre in tempo...

La classifica ufficiale

Ed ecco ora la classifica generale:

1.o Albatros (Hirt), prima tappa: ore 2,5'44" 1/5; seconda tappa: ore 1,26'6". — Totale ore 3,31'50" 1/5.

2.o Morane Saulnier (Morane): prima tappa: ore 1,53'54" 1/5; seconda tappa (Garros): ore 1,51'57". — Totale ore 3,41'52" 1/5.

3.o Farman (Fischer): prima tappa: ore 2,25'12" 1/5; seconda tappa: ore 1,49'42" 1/5. — Totale ore 4,14'54" 2/5.

4.o Borel (Chemet); prima tappa: ore 2,23'33"; seconda tappa: ore 7,45" 2/5. — Totale ore 10,8'33" 2/5.

Il circuito dei Laghi è così finito. Domani avranno luogo le gare di altezza e di velocità ascensionali, nonchè le prove militari per l'acquisto d'un apparecchio da parte dei Ministeri della guerra e della marina. Domani sera il Comune di Como offrirà un banchetto agli aviatori ed ai commissari sportivi. Il banchetto sarà tenuto all'*Hôtel Plinius.*

Si fa decapitare dal treno

Sampierdarena, 7, mattino.

Una fruttivendola che percorreva ieri il marciapiede di corso Vittorio Emanuele dalla parte del parapetto che fiancheggia la ferrovia, vide ad un tratto nella nebbia piovigginosa disegnarsi dinanzi ai propri occhi la figura di un giovane che scavalcava la ringhiera e si gettava sul binario nel tempo stesso in cui stava per giungere il treno merci N. 44 proveniente dal porto. La povera donna diede un urlo di terrore che fece accorrere alle finestre gli abitanti delle case vicine e cadde a terra svenuta. Accorse gente, ma qualche tempo era già passato ed i primi sopraggiunti videro con terrore in un lago di sangue il corpo di un giovane di circa 20 anni, colla testa spiccata dal busto. Il disgraziato aveva posato il collo sul regoli e le ruote della macchina avevano servito da mannaia. Si sono recati sul posto le autorità di Sampierdarena per le indagini opportune. Si è stabilito che il suicida è certo Giuseppe Manselli, d'anni 25, nato a Borgoratto.

Ladro fulminato dalla corrente elettrica

Spezia, 7, mattino.

Giunge notizia da Sarzana, che ieri alcuni operai che si recavano al lavoro alla fornace Dilca, scorsero appeso ai fili elettrici un individuo che fu poi identificato per certo Torti Giovanni. Si suppone che egli nella notte si sia colà recato per rubare dei fili metallici dell'energia elettrica ed avendone inavvedutamente toccato uno ad alta tensione sia rimasto fulminato. Lascia la moglie e tre figli.

Il nuovo ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti

Roma, 7, sera.

Con recente decreto reale, il conte Vincenzo Macchi di Cellere, ministro plenipotenziario, è stato nominato ambasciatore del Re d'Italia presso gli Stati Uniti d'America, in sostituzione del marchese Cusani, richiamato dietro sua domanda e messo a disposizione del Ministero.

Il marchese Cusani, che ha reso notevoli servizi negli Stati Uniti, contribuendo alla efficace protezione dei nostri emigranti, a risolvere favorevolmente la questione dell'indennità agli eredi delle vittime di infortuni sul lavoro, a tutelare importanti nostri interessi economici, desiderava da lungo tempo, per ragioni di famiglia, di lasciare quella lontana residenza. Il Governo ha dovuto finalmente arrendersi alle sue insistenze, non che lo fatto tanto più a malincuore in quanto che non è vacante in questo momento nessuna altra Ambasciata. « Non vi è dubbio, però — dice la *Tribuna* — che quando si presenterà l'occasione favorevole, il distinto diplomatico sarà richiamato a rendere nuovi importanti servizi al suo Paese ».

A sostituirlo a Washington è stato nominato il conte Vincenzo Macchi di Cellere. « La scelta — commenta la *Tribuna* — non potrebbe essere migliore. Un lungo soggiorno nelle due Americhe l'ha reso singolarmente competente nelle questioni economiche e di emigrazione, che egli sarà più specialmente chiamato a trattare da Washington. Come capo di gabinetto dei ministri Tittoni, di San Giuliano e Guicciardini, ha dato prova di tatto e di abilità nel disimpegno di quelle delicate funzioni. Ministro a Buenos Aires, ha contribuito efficacemente, con la sua serena, cortese fermezza a tenere alto il prestigio dell'Italia in Argentina, ed a preparare quelle condizioni di ambiente, che resero più tardi possibile l'attuale cordialità di rapporti fra l'Italia e l'Argentina. Oggi egli trova cordiali i rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti, e non è dubbio — conclude la *Tribuna* — che l'opera sua a Washington sarà intesa a sviluparli ed a stringerli sempre più, specialmente ora che la codificazione delle tariffe doganali americane schiude nuovi campi e prospettive alla nostra importazione verso quell'importante mercato ».

Il Congresso berlinese di estetica ed arte

Berlino, 7, sera.

I membri del Congresso di estetica ed arte si sono riuniti a Berlino, nell'aula dell'Università. Gran numero di dotti di tutte le Facoltà hanno aderito all'invito dei membri del Comitato. Erano presenti quasi tutti i professori dell'Università di Berlino. Il signor Reicke ha dato ai congressisti il benvenuto, a nome del Municipio di Berlino. Sono stati poi pronunciati discorsi dal rettore dell'Università, dal signor Smith, direttore al Ministero dell'istruzione pubblica, a nome del ministro, dal prof. Hornis, di Vienna, dal signor Beothy, di Budapest, da Joel, di Basilea, ecc.

Pellegrinaggio argentino a Roma

Genova, 7, sera.

Mandano da Buenos Aires al «Secolo XIX»: Con il piroscafo *Eugenio* sono partiti i pellegrini argentini che si recano nella città eterna per visitare il Papa.

Il pellegrinaggio è presieduto dall'arcivescovo Espinosa; hanno assistito prima di imbarcarsi ad un ufficio religioso che si è celebrato nella chiesa di Mercedes.

Le condizioni del giovane sperduto nel sottosuolo di Milano

Milano, 7, sera.

Le condizioni dell'islando si mantengono stazionarie. I medici hanno stamane incominciato a nutrirlo con brodi condensati e gelatine e non disperano di salvarlo. Il malato si mantiene quasi sempre taciturno.

Stamane è stato fatto un sopraluogo di funzionari municipali nel punto in cui l'islando venne alla luce dopo la lunga prigionia che dice di aver sofferto.

Si è potuto stabilire che il foro di uscita nel quale è stato trovato l'islando non è propriamente l'orifizio di una fogna, ma bensì quello di un tombino per lo scolo delle acque. Dopo le prime indagini, si ritiene che l'islando, per trovare ricovero durante la notte, si sia gettato e caduto nella tombina aperta e che va a finire nel canale della Martesana. Questo tratto di condutture non è in comunicazione con le fognature.

Mentre vi telefono il giudice istruttore sta compiendo un sopra luogo ufficiale nel posto dove è rimasto l'islando per riscontrare se vi sono tracce del suo passaggio.

Massone - frate - massone

Aquila, 7, notte.

Ecco un curioso fatto di cronaca. Si parlò tempo addietro della conversione di Giovanni Corsi, che era entrato nel convento di Montecolombo. Sembrò incredibile che il fervente repubblicano, che aveva fatto sentire forte più volte nei comizi la sua voce e che aveva anche fatto capolino nella locale Loggia massonica, avesse così improvvisamente sentita tanta nausea per le proprie idee da sottoporsi alla tonsura e da indossare il pesante saio del modesto fraticello. La notizia ebbe conferma: anzi si seppe che l'ex-repubblicano nel suo nuovo abito comparve dinanzi al pretore, in qualità di accusato per ingiurie. Oggi il piccolo e bollente repubblicano e massone ha gettata la tonaca alle ortiche ed è ritornato massone e repubblicano. Così Giovanni Corsi non è più padre Giovanni da Capestrano.

Una città americana distrutta da una tempesta

New York, 7, sera.

Mandano da Nome nell'Alaska: La città di Nome è stata quasi interamente distrutta da una tempesta. Cinquecento case sono demolite. Uomini e donne lavorano nelle onde glaciali che hanno inondato la città, sforzandosi di salvare ciò che resta dei loro beni che possedevano. Le perdite sono valutate a 1.500.000 dollari. Molte persone sono senza tetto e si teme che abbiano molto a soffrire per l'avvicinarsi dell'inverno.

Un grande albergo distrutto dalle fiamme

Trento, 7, sera.

Al passo di San Pellegrino uno spaventoso incendio distrusse il grandioso *Hôtel Manzoni,* centro turistico importantissimo. L'edificio è ridotto ad un ammasso di fumanti rovine. I danni sono enormi.

Besnard assume la Direzione dell'Accademia di Villa Medici

Parigi, 7, mattino.

Il *Figaro* annunzia che Alberto Besnard partirà in questa settimana per Roma per assumere la direzione dell'Accademia di Villa Medici.

REATI E PENE

L'aula feriale

Funzionario disonesto

(Tribunale Penale di Torino - 7 ottobre)

Si tratta di un vice cancelliere, già addetto al Tribunale di Torino, ora destituito e chi sa dove rifugiatosi per sfuggire alle ricerche ed alle punizioni di quella penale giustizia, alla quale egli era indegnamente addetto.

Il vice cancelliere Giordano Francesco, da Bitonto, traslocato da Roma a Torino in un periodo di lavoro straordinario, e cioè quando il personale di cancelleria era adibito ai lavori dei cartellini penali, prestò lo scorso anno per parecchi mesi servizio alle udienze.

In quell'epoca trovò modo di truffare molti commercianti, ai quali ricorreva per avere la loro preziosa merce. Poichè il Giordano era una specie di *sportman,* sempre elegante nel suo vestito di velluto, così rivolse le sue speciali cure a fornitori di motociclette e di armi. Per farsi consegnare tali oggetti, asseriva di essere stato applicato al ministero di grazia e giustizia, e di attendere gli arretrati del suo servizio da un momento all'altro. Con questi avrebbe fatto fronte ai suoi impegni; e con quei proventi straordinari spiegava anche quelle spese lussuose, non adatte alla sua condizione.

Per meglio convincere i commercianti presentava anche dei documenti comprovanti la sua applicazione al ministero.

Era il sistema per ottenere il fido, salvo a sottrarsi poi come fece, ad ogni pagamento.

Dall'armaiuolo sig. Giacosa ebbe un fucile da caccia inglese di marca « extra », acquistò pure un fonografo; si fece confezionare una toga speciale da vestire in udienza; truffò una casa editrice ottenendo in consegna dei libri; insomma commise una tale sequela di atti, che, su denuncia degli interessati si risolvettero in altrettante truffe, che il Tribunale, in contumacia, lo condannò a 4 anni, 6 mesi di reclusione ed a 1500 lire di multa.

Presid. Sanciprianо; P. M. Lavagna; cancelliere: Bando.

Per la famiglia

Quando una povera donna, attempata e macilenta, in mezzo ai carabinieri si accasciò sul bancone dell'accusa ed implorò la pietà del Tribunale pel delitto che aveva commesso (non grave delitto), l'egregio Presidente con paterna voce incoraggiò quella disgraziata a narrare il suo caso pietoso.

Costei, tal Cavaglia Angela da Cambiano, madre di numerosi figli, aveva avuto dal suo maggiore uno scudo falso, ma coll'avvertimento di non spenderlo, appunto per l'evidenza sua falsità. Ma la tentazione era forte, ed i bisogni della famiglia urgenti. La vista di quello scudo inoperoso tormentava la povera madre, che aveva i figlioli senza scarpe. Un giorno si decise. Si recò sul mercato di Chieri, per fare piccoli acquisti, presentò lo scudo, che fu sempre rifiutato al cambio. Infine una vecchierella l'accettò e cambiò la non argentea moneta, di così bassa lega, che subito anche quella inesperta vecchierella ne dubitò del valore ed interpellò una guardia, che per caso passava in quel momento. Lo scudo fu sequestrato, ma fu... sequestrata anch'essa, la Cavaglia, cioè trascinata in carcere a malgrado implorasse per la sua famigliuola.

D'altra parte il reato di spendita di falsa moneta era flagrante, con tutte le sue gravi conseguenze: la immediata carcerazione ed un processo al Tribunale di Torino, dove la Cavaglia, come si disse, fu tradotta. Fu condannata a 6 mesi e 20 giorni di reclusione ed a 1 anno di vigilanza, ma i giudici le accordarono il beneficio del perdono e la subita liberazione.

Presid. San Cipriano; P. M. Lavagna; Difesa: avv. Damiani; Cancelliere Bando.

Il "tic,, di un ubbriaco

(Tribunale Penale di Torino - 7 ottobre).

Rey Michele e Roggero Paolo, residenti ambedue di Grugliasco, a sentirli loro, erano legati da amicizia tale, al fronte a cui impallidirebbe quella leggendaria di Damone e Pizia.

Senonchè al Rey è avvenuto che nel carnevale scorso trovandosi insieme al Roggero in un esercizio, ebbe a smarrire un biglietto da 50 lire, ed egli è persuaso che Roggero si sia allora di tale smarrimento accorto e non abbia avuto cura di avvertirlo. Avviene quindi che ogni qual volta Rey ha la mente annebbiata dai fumi del vino — il che pare accada sovente — rimprovera l'amico suo.

La notte del 17 agosto, verso il tocco, passando vicino alla casa di Roggero, gli saltò il ticchio di andarlo a rimbrottare una volta ancora, e senza tanti complimenti entrò nella camera, dove il medesimo saporitamente dormiva colla moglie sua.

Ne seguì un pandemonio infernale: pare che il Rey dal rimbrotto sia trascesso a gravi minaccie di morte, mettendo mano al stile, sicchè la famiglia Roggero armatasi di bastoni e tridenti lo sospinse nella via.

Tal Zanlino Giovanni che intanto si era provvisto di rivoltella se che aspettava appunto nella strada che il Rey tornasse dalla bella impresa, si decise allora a sparare all'impazzata, non si sa se con intento di ferire o di minacciare: certo si è che tal Bonino Giuseppe ricevette appunto un colpo alla mano.

Rey e Zanlino furono rinviati a giudizio sotto le imputazioni molteplici di violazione di domicilio, ferimento e minaccie.

La gravissima causa diede luogo a movimentata udienza, interrotta anche da un vivacissimo incidente tra Difesa e P. M.

Il Tribunale escluse la violazione di domicilio ed il ferimento, ritenne i due colpevoli di minaccie colla diminuente della ebbrietà e condannò mitemente Rey a mesi 3 di reclusione, Zanlino a mesi 5.

Difesa avvocato Camoletto.

Dalla cella del quartiere al Carcere

(Tribunale Militare di Torino).

Per insubordinazione con insulti e minaccie verso suo superiore caporale, veniva tradotto ieri a giudizio il soldato Giacomo Boninchi del «Cavalleggeri di Catania». Il fatto non esorbita dalle solite insubordinazioni delle quali sovente, purtroppo, siamo costretti ad occuparci, e che, più che di un deficiente sentimento di disciplina sono molte volte la conseguenza di quella troppa intimità che esiste fra caporali e soldati — specie di una stessa caserma — e che per un complesso di circostanze è impossibile ad evitarsi.

Non esorbita — abbiamo detto — da quelle che sono le solite insubordinazioni, ma avrebbe potuto avere conseguenze assai gravi se a temperare i rigori della legge non fosse intervenuto l'illuminato buon senso e la clemenza dei giudici. Ond'è che riteniamo non inutile riferire succintamente della causa.

Nel luglio scorso il soldato Boninchi, sorpreso dal suo tenente, mentre, di pieno giorno, cercava di uscire di caserma, scavalcando il muro di cinta, venne punito con cinque giorni di prigione di rigore. Aveva scontata già quasi interamente la pena — non gli restavano che 24 ore a finirla — quando in una delle solite visite ai puniti, veniva dal caporale volontario idiun tal Adolfo Malvisi, che in quel giorno era di capo-posto, trovato in possesso di tre mezzi sigari toscani.

Ossequente alle disposizioni del regolamento di disciplina, il caporale sequestrò al soldato i sigari, sordo restando alle preghiere di quest'ultimo che lo invitava a lasciarglieli ed a non far rapporto. Allora il Boninchi, individuo di carattere facilmente eccitabile, preso da ira, forsanche pensando che una nuova punizione gli sarebbe stata inflitta, rivolto al caporale gli gridava: «Fai pure, penserò poi io a darti quello che ti viene». Intimatogli di far silenzio e minacciato di punizione per la frase pronunciata, il Boninchi si adirava maggiormente e quando il caporale gli chiese se altro tenesse nascosto, rispondeva in peggior modo accompagnando la parola con un gesto osceno.

Di qui il rapporto del caporale e la successiva denuncia.

Il Boninchi che in istruttoria aveva sostanzialmente ammessa la frase minacciosa, spiegandola col dire che intendeva con essa prevenire il caporale che gli avrebbe usato uguale trattamento presentandosene l'occasione, cioè impedendo che quando il Malvisi fosse in prigione ed egli di guardia, al Malvisi fossero dati oggetti proibiti — negò, invece nella procedura scritta, l'atto osceno, testimone del quale era stato il caporale volontario di un anno, Tedeschi Emanuele.

Ieri però all'udienza, mentre confermava le sue precedenti dichiarazioni circa la pretesa minaccia, dichiarava di non ricordarsi l'insulto per essersi, in quel momento trovato in stato di sovraeccitazione nervosa.

In questo stato di cose — i fatti nella loro materialità erano ad esuberanza provati — sostenne il difensore, non essere incriminabile la frase ritenuta minacciosa perchè non poteva costituire reato il minacciare l'esecuzione di un fatto lecito non solo, ma, nella fattispecie, previsto dai regolamenti; quanto all'insulto chiedeva al Tribunale che venisse accordata al giudicabile la diminuente della provocazione soggettiva per avere agito sotto l'impulso del timore di una nuova punizione, e le attenuanti generiche.

Ed il Tribunale assecondava completamente la tesi della difesa. Infatti, mentre il P. M. aveva chiesto pel Boninchi la pena di 1 anno di reclusione militare, minimum previsto dalla legge, lo condannava invece a 4 mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Agente di P. S. condannato per lesioni ad un arrestato

Novara, 7, notte.

Stamane si è discusso al nostro Tribunale una grave causa intentata da un ex-arrestato contro la guardia scelta di P. S. Russo Francesco, d'anni 29 e da oltre un docennio nel Corpo degli Agenti.

I fatti che portarono il Russo sul banco degli imputati sarebbero i seguenti:

La notte dal 14 al 15 febbraio scorso, il Russo in compagnia del collega Giannotti, perlustrando la deserta via delle Rosette in sobborgo S. Andrea, s'imbattè in due individui recanti ognuno sulle spalle un sacco nel quale eravi del carbone poco prima rubato in danno delle Ferrovie Nord.

Ai due sconosciuti, le guardie intimarono il « fermo », ma uno di essi potè svincolarsi e fuggire, protetto dall'oscurità della notte. Il secondo invece, riconosciuto poi per certo Colombo Pietro, d'anni 34, falegname in Novara, impegnò un'accanita resistenza cogli Agenti, che in breve ebbero ragione.

Dalla colluttazione, chi ne uscì malconcio fu però il Colombo, che si accorse di una larga ferita al capo, dalla quale usciva il sangue in abbondanza.

Come si procurò la ferita il Colombo?

All'odierno dibattimento, come pure nella querela che lo originò, il Colombo confortato nella sua asserzione da un teste, certo Ferrari Antonio, afferma e conferma che la ferita devesi ascrivere ad un colpo di calcio di rivoltella menatogli durante la lotta dall'agente Russo.

Costui, pure confortato dalla testimonianza del collega Giannotti, nega assolutamente di aver commesso tale atto ed ascrive la ferita alle due o tre cadute fatte nella colluttazione.

I periti ammettono l'una e l'altra ipotesi sì che il Tribunale su conforme istanza della P. C. e del P. M. ravvisa nel fatto gli estremi dell'art. 372, 1.o parte del Cod. Pen. e condanna l'agente Francesco Russo a giorni 25 di reclusione, ai danni verso la P. C. ed alle spese di causa.

Presid. Croce; Giudici: Taramella e Tonini; P. M. Raviola; Difesa avv. Falcone; P. C. Carotti.

Truce dramma tra italiani a Tolone

Tolone, 7, sera.

Un dramma terribile si è svolto alla Vallette. I protagonisti sono due italiani per nome Angeli e Santero che avevano trascorsa la serata giocando alla morra. Durante una partita i due si bisticciarono e siccome uno di essi era ubbriaco, il proprietario dello stabilimento in cui si trovavano li pregò di far ritorno a casa per riposare. La rissa si inasprì all'uscita dall'osteria. Che accadde poi? Lo si ignora ancora. Un ufficiale di marina in ritiro, certo Luigi Caravel, che aveva assistito alla rissa, faceva il mattino una orribile scoperta. Penetrando nella camera di Santero egli ne arretrò spaventato. Il sangue inondava il pavimento: qua e là sulle pareti vi erano ciocche di capelli ai cui erano attaccati brandelli di carne. Ai piedi del letto giaceva il corpo dell'italiano Santero irriconoscibile. Il suo cranio era quasi ridotto in poltiglia.

Nel pomeriggio il giudice istruttore si è recato alla Vallette dove ha iniziato una inchiesta. Il dottore Guiol ha proceduto all'autopsia del cadavere ed ha rilevato ben diciotto ferite penetranti, prodotte da una accetta molto affilata.

L'autore di questo orribile assassinio che ha prodotto grande impressione, si è dato alla fuga.

ASMA
ENFISEMA POLMONARE
Cura di efficacia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. Via della Zecca, 27, Torino, unico del genere al mondo.
Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 18, studio e cura a TARIFFE RIDOTTE.

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fanno soffrire...
Gratis a richiesta Catalogo Rasoi
Ditta G. CAUDANO e C., TORINO.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio

Elena Levi fu Marco

I cugini tutti ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo giovedì, 9 ottobre, alle ore 9, partendo da via San Massimo, 24.

Martedì, 7 ottobre 1913.

Staccione Lorenzo

Pittore

deceduto il 6 ottobre 1913.

La sepoltura avrà luogo il 8 ottobre, alle ore 14,30, partendo dagli Istituti Universitari al Valentino, via Donizetti.

Si prega di non inviare fiori.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo
— Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi
Operazioni senza dolore - Telefono 35-20.

« ESANOFELE », rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Chiedere opuscolo gratis a F. Bisleri e C., Milano.

I PELI DEL VOLTO
e ciò deformo, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le porri, le verruche vengono radicalmente distrutti con metodo elettrico speciale, assolutamente innocuo, e che garantisce da ogni recidiva.
INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 35, Torino - Dalle 10 alle 18.

Cronaca Cittadina

Un attentato al Re di Sassonia?

Parigi, 7, sera.

Il corrispondente berlinese dell'*Echo de Paris* dice che, secondo notizie pervenute da Pirna in Sassonia, per poco il Re, durante le ultime caccie a Herren Kretschen, non fu vittima di un attentato. Di dietro un cespuglio, a poca distanza da lui, furono sparati d'improvviso due colpi di fucile. La caccia venne subito interrotta e il bosco circondato da un cordone di gendarmi. Vennero operati due arresti.

Come si cura la misteriosa malattia del figlio dello Zar

Londra, 7, sera.

Telegrafano da Odessa al *Daily Mail*:

Un piroscafo proveniente da Livadia ha ieri provvisto allo sbarco di centinaia di casse di fango proveniente da Jalta, e preso dai bagni salati municipali di quella città. Si presume che il figlio dello Zar, la cui malattia dallo scorso autunno è stata circondata da tanto mistero, invece di recarsi in Italia come era stato detto, faccia una cura di bagni salati nella Reggia stessa mediante le casse di fango. Nella recente visita fatta a Bakchi Serai, antica capitale della Crimea, il figlio dello Zar era come al solito portato a braccia.

La chiusura del Convegno degli impiegati ferroviari

Roma, 7, notte.

Dopo il colloquio avuto col rappresentante del direttore generale delle ferrovie, i delegati del Convegno nazionale degli impiegati ferroviari hanno ripreso i lavori.

Comoglio fece una dettagliata relazione del colloquio avuto dalla Commissione col commendatore Cavalli, in rappresentanza del direttore generale. Terminò invitando gli impiegati a proseguire l'agitazione, per modo che le promesse, ora vaghe e indeterminate, siano presto un fatto compiuto e vengano così riconosciute le aspirazioni giuste ed eque degli impiegati ferroviari.

La discussione procedette quindi animatissima, specialmente sull'ordine del giorno riguardante l'astensione degli aiuto-applicati dal prossimo concorso per applicato, ordine del giorno che, udite le dichiarazioni della Commissione, venne riconfermato da tutti i presenti.

Manfredi, di Bologna, propose fosse dato completo mandato di fiducia al Comitato centrale stesso per un'opera di coordinamento delle richieste discusse e presentate dalle singole categorie e per la compilazione del Memoriale, che delle richieste dovrà illustrare, per essere presentato alla Direzione generale. I presenti approvano incondizionatamente la proposta fatta da Manfredi, e Comoglio assicura che al più presto sarà iniziato il lavoro e che sarà provveduto per una larga diffusione del Memoriale stesso. Egli pregò il Manfredi di voler cooperare per lo studio e la soluzione dell'importante problema; ringraziò, a nome sempre del Comitato centrale, gli intervenuti al Convegno della loro valida cooperazione, compiacendosi della completa riuscita della manifestazione. Lasciò quindi la parola al presidente, che rivolse un ultimo ringraziamento e un saluto, non disgiunto da un incitamento a continuare nell'atteggiamento decisivo di battaglia.

Il Convegno ebbe così termine.

Ad iniziativa della prima Commissione del Sindacato dei ferrovieri italiani, si terrà il 10 corrente, a Roma, un Convegno dei delegati rappresentanti della 7.a e 8.a categoria del personale, per stabilire in modo definitivo l'atteggiamento che gli aiutanti applicati degli uffici e delle stazioni devono assumere nei riguardi del recente concorso per applicato. In questo Convegno si discuterà sulla necessità, o meno, di disertare gli esami, e si prenderanno categoriche deliberazioni per una efficace tutela della classe. Intanto sono pervenute alla prima Commissione del Sindacato numerose adesioni da tutti i centri ferroviari.

Un mancato sequestro al Ministero della Guerra
"Di qui non si passa!"

Roma, 7, notte.

Un gustoso episodio giudiziario si è svolto al Ministero della guerra. Lo narra il «Giornale d'Italia». Ieri mattina, verso le undici, si presentò al Ministero della guerra un ufficiale giudiziario, accompagnato da altri signori per chiedere a S. E. il cav. Paolo Spingardi il pagamento di circa 8 mila lire che il Ministero della Guerra doveva a certi signori Sarre di Santa Maria Capua Vetere in virtù di una sentenza della Corte di appello di Napoli. Accompagnava l'ufficiale giudiziario l'avv. Carlo Castria, rappresentante dei Sarre. Il ministro non è naturalmente visibile che per il tramite dei suoi dipendenti, così si presentò all'ufficiale giudiziario il commendatore Casciani, che provvisoriamente ha funzioni di capo divisione del personale ed affari particolari e pensioni, che disse:

«Pagare? E noi non paghiamo! Non abbiamo fondi e se ne avessimo nemmeno pagheremmo perchè contro la sentenza abbiamo ricorso in Cassazione».

Siccome la legge dichiara che il ricorso in Cassazione non sospende l'esecuzione, l'avv. Castria fece osservare la dura necessità di far procedere al pignoramento. Il comm. Casciani amabilmente offrì allora i mobili del suo elegante salotto da studio: il tavolo, le cartolerie, i lampadari, che sono naturalmente insequestrabili. L'avv. Castria protestò di non voler dare disturbo al commendator Casciani e manifestò la propria simpatia piuttosto per la cassa ed il suo contenuto.

Il comm. Casciani si dimostrò dolentissimo e disse che il cassiere era in licenza, che la cassa era chiusa e che poteva riparlarne al 27 del mese. Ma l'avvocato non sentì ragione e si avviò verso la Cassa. Quando giunse davanti agli sportelli, un giovane impiegato uscì dall'ufficio, chiuse la porta a chiave e postosi di guardia disse fieramente: «Di qui non si passa!» Ormai l'allarme nel Ministero era stato dato e dagli uffici uscivano ufficiali ed impiegati attratti dalla curiosità della cosa. Vi fu una pausa: L'avvocato Castria voleva ricorrere all'uso della forza pubblica in virtù della sentenza. Si trattava, nè più nè meno, di chiamare i reali carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza. L'ufficiale giudiziario riflettè; poi dichiarò che bisognava sentire il pretore. Così l'operazione fu sospesa e si ristabilì la calma.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia Napoletana di Adelina Magnetti). — Ore 20.45: *Grada morta*, commedia in tre atti, di Bovio e Marcio — *Composizioni femminili*. [illegible] — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Rovini-Zerboni). — Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini) — Ore 20.45: *La caparra e il tuo cuore*, commedia in tre atti di G. Adami. — Ingr. L. 0.60.
TEATRO ROSSINI — Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Benelli, diretta da D. Testa: — Ore 20.45: *L' Giraglh d'i spropositi*, commedia in tre atti di Vittorio Bersezio — Ingresso L. 0.50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20.45: *Gianduja, reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0.40.
POLITEAMA CHIARELLA — Questa sera alle ore 21: *Gli ultimi giorni di Pompei* (Ditta Pasquali).
TEATRO BALBO — Grandiosi spettacoli di varietà.
TEATRO TORINESE — (Rimodernato) — Ore 20.45: *La Grande Audacia* — 3000 metri in quattro parti.
BORGO MEDIEVALE — Museo Nazionale del Libro ed Esposizione Bodoniana. — Entrata libera dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
RESTAURANT DU PARC — Orchestra Tziganl - Gasseng.
KURSAAL DORIO — Concerto - Skating.

Movimento elettorale

Un discorso di Giuseppe Depanis al "Trianon"

La sera di venerdì 10 corrente ottobre, nella sala del teatro Trianon (via Viotti, 10), alle ore 20,30, il comm. avv. Giuseppe Depanis, candidato politico al III Collegio, esporrà il proprio programma.

L'assemblea degli elettori novaresi all'Unione Liberale Monarchica Umberto I

Promossa dal Comitato elettorale liberale monarchico di Novara, ha avuto luogo ieri sera l'assemblea degli elettori novaresi residenti in Torino, presieduta dall'on. avv. Cesare Bernini, ex-deputato liberale di Novara. Intervennero alla seduta il comm. Amos Brughera, ex-sindaco di Novara, il cav. Montani, pure ex-sindaco di Novara, l'avv. Finazzi, consigliere provinciale, gli avvocati Codecilla, Mercandino, Sartorchi, il noto industriale Calderoni, ed altre personalità novaresi espressamente giunte. Erano presenti il commendatore avv. Venanzio Sabbione, presidente dell'Unione Liberale Monarchica, il sindaco, senatore Rossi, gli assessori on. comm. Albertini, comm. Usseglio, comm. Leclaire, commendatore Cauvin, e numerosi consiglieri comunali. Prese pel primo la parola l'on. Bernini, il quale espose le condizioni della lotta impegnata dal partito liberale sul nome del comm. Cattaneo, al quale rivolsero parole di saluto il comm. Sabbione ed il sindaco di Torino. Dopo di che prese la parola il candidato Cattaneo, che espose il suo programma, diffondendosi in particolar modo sui doveri che il partito liberale ha verso le classi popolari, e sull'importanza della rinascita economica, politica e militare dell'Italia.

Il candidato dei riformisti al II Collegio

In una riunione tenuta ieri sera dalla Sezione torinese del partito riformista, venne proclamato a candidato per il II Collegio, in sostituzione dell'on. Nofri, l'avv. Francesco Repaci, segretario della Sezione.

Comizii socialisti

Sul piazzale dei Bagni popolari, in via San Secondo, doveva tenersi ieri sera un comizio socialista di propaganda elettorale, ma la pioggia lo mandò a monte.

Sul piazzale Denina, in corso San Maurizio, doveva pure aver luogo un'altra riunione, che si svolse poi, in proporzioni ridotte, al Circolo «Avanguardia».

Stasera, mercoledì, alle ore 21 precise, nel salone sotterraneo dell'Associazione Generale degli operai, in corso Siccardi, N. 12, parlerà sul movimento elettorale ed in sostegno delle candidature socialiste dei Collegi di Biella, Cossato e Santhià, Mario Guarnieri, consigliere provinciale di Biella.

Per la candidatura Buccelli

Una larga rappresentanza degli elettori del Collegio di Nizza Monferrato, residenti a Torino, tennero ieri sera una riunione alla Confederazione degli esercenti, plaudendo all'opera svolta dall'on. Vittorio Buccelli nelle passate legislature, e riconfermando la sua candidatura, proposero di riunire tutti gli elettori del Collegio residenti nella nostra città ad un grande Comizio, che si terrà prossimamente.

Per le schede tipo

E' stato posto il quesito come si debba autenticare la scheda tipo, che qualsiasi candidato ha diritto di presentare a norma dell'articolo 65, 4.o comma della legge elettorale politica (nuovo testo unico 26 giugno 1913). Premesso che le schede-tipo debbono essere presentate come è detto nelle Istruzioni Ministeriali 29 agosto p. p., in numero di esemplari doppio di quello delle sezioni del Collegio, oltre due esemplari occorrenti per l'ufficio centrale, il Ministero dell'interno ritiene sufficiente che, su ciascuno dei detti esemplari, il candidato apponga una dichiarazione firmata che quella è la sua scheda tipo, o anche la sola firma e faccia autenticare tale firma da notaio, al quale, in forza dell'articolo 131 della legge, spetta in tal caso l'onorario di soli cinquanta centesimi.

Un torinese senatore

Roma, 7, notte.

Vi posso assicurare che la prossima infornata di senatori comprenderà anche il prof. dott. Bellom Pescarolo, della vostra città.

La data dei rinviati esami nell'Istituto Tecnico

Roma, 7, notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica: In seguito ad un incidente avvenuto in un Istituto Tecnico del Regno, ove per un errore furono aperte le buste dei temi di licenza il giorno prima di quello fissato, le prove scritte di matematica, di ragioneria, topografia e chimica agraria furono rimandate. Esse avranno luogo lunedì, 13 corrente alle ore 8 antimeridiane, sopra nuovi temi inviati dal Ministero.

I reduci di Libia commemorano la presa di Tripoli

Allo scopo di degnamente rievocare la gloriosa conquista libica, e vittoriosa entrata delle nostre truppe in Tripoli, si riunivano nei locali dell'Associazione dei reduci dalla Libia, in via Venti Settembre 78, numerosi soci, fra i quali il comm. grand'uff. Giordano avv. Luigi e l'avv. Sabino Camerano, soci onorari, ed il conte Alfredo Pezza ed avv. Cesare Vercelli, soci fondatori. Il vice presidente, signor Cordero Gabriele, con elegante ed eloquente parola riassumeva ai fatti gloriosi della spedizione.

Venne più volte inneggiato all'Esercito, al Re ed alla Patria, e si chiuse la patriottica serata con un'improvvisata bicchierata; ed allo *champagne* si fecero i più fervidi auguri alla prosperità del nuovo e fiorente patriottico sodalizio.

Il generale Lequio nominato ispettore delle truppe da montagna

Roma, 7, notte.

L'ispettorato delle truppe da montagna, a capo del quale era il compianto generale Salsa, è stato affidato con recenti disposizioni ministeriali al tenente generale Clemente Lequio, che, dopo il suo ritorno dalla Libia, comandava la Divisione di Alessandria.

La notizia è stata accolta dovunque, negli ambienti militari soprattutto, con grande simpatia. Il nome del generale Lequio, che è legato alle più belle pagine della campagna tripolitana, e che — la primavera scorsa — si è cinto di gloria nella indimenticabile Pasqua di Assaba e nella successiva conquista del Gebel, rimasta famosa per ardimento e per rapidità, era il più indicato per divenire — cancellatosi quello di Salsa — titolare dell'importante ispettorato.

Le truppe da montagna, che apprezzano ed amano il valoroso generale, accoglieranno certamente con entusiasmo il loro nuovo capo.

L'Esposizione Bodoniana al Borgo Medioevale

L'Esposizione di Edizioni bodoniane, allestita dalla Direzione della Biblioteca civica di Torino si chiuderà domenica, 12 corrente ottobre.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,55
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Per la regione ex-barriera di Francia

Un gruppo di proprietari della regione ex-barriera di Francia ha indirizzato al sindaco questa domanda:

«I sottoscritti ricorrono alla S. V. Ill.ma per ottenere sia data la precedenza ai seguenti lavori e. 4. già compresi nel piano d'ingrandimento:

1.o Sistemazione definitiva del corso Tassoni, dalla «ex-Barriera di Francia» alla via Cibrario, e quanto meno alla via Tripoli.

2.o Demolizione della vecchia Caserma daziaria del piazzale ex-Barriera di Francia;

3.o Illuminazione elettrica del corso di Francia da piazza Statuto al nuovo dazio, o quanto meno al piazzale ex-Barriera di Francia;

4.o Collocamento del marciapiede dalla palazzina Taimone alla fermata del Tram Bolgia-Vinzaglio; in corrispondenza del marciapiede già collocato dal Tram Vinzaglio all'Istituto Isabella.

In appoggio alle loro richieste, i sottoscritti si pregiano osservare alla S. V. Ill.ma che la ex-Barriera di Francia è quella che riceve il maggior numero di forestieri che vi arrivano in automobile dal valico del Moncenisio, e quindi per lo stesso decoro della Città nostra, si dovrebbe riceverli con un viale degno della nostra bella Torino.

Inoltre nell'antico fossato della strada già di Circonvallazione si sta ora costruendo il Canale-Collettore, quindi nulla più impedisce la sistemazione, in tutta la sua larghezza, del Corso Tassoni, sul quale potrà agevolmente il Comune fare i suoi studi [illegible] e doppia alberata per poi adattarvi tutta la [illegible] ex Circonvallazione».

La demolizione domandata della vecchia Caserma daziaria, è resa necessaria per l'estetica della piazza di Francia, sulla quale sorgono l'imponente fabbricato «Istituto Isabella», oltre a vari altri privati. Non è quindi questione che di anticipare tali lavori resi ora indispensabili dalle importanti costruzioni fatte e dagli interessi della regione».

La lettera reca le firme dei signori: Gustavo Talmone, Angelo Mazzoli, Luigi Zanelli, Vincenzo Miyaldi, Zanetti, Siro Gamba, S. Angelina Bauchiero, Alfredo Rossi, Antonio Animelli, E. Beauvenger Console Austria-Ungheria, Marcello Besson, Teresa Vallosa e Oreste Rava.

Nuovo posto telefonico

Venne attivato l'ufficio telefonico in corso Stupinigi, 125, nei locali del signor Carlo Rosia, quale posto pubblico in estensione alla Rete urbana di Torino.

La tariffa urbana di comunicazione col nuovo posto è di cent. 10.

Corso Normale di Economia domestica

La Scuola della Donna Mazzola aprirà il 4 novembre p. v., presso l'Istituto Margherita di Savoia, un corso normale per abilitare all'insegnamento dell'Economia domestica. Il corso durerà fino a tutto giugno 1914 e le lezioni avranno luogo due volte alla settimana, dalle ore 14,30 alle 19,30.

Le lezioni saranno teoriche e pratiche e la commissaria, signora Alessandrini-Mariani, regia ispettrice scolastica, venne incaricata dal Ministero di vigilare il corso. La data d'iscrizione è di L. 10. Le iscrizioni ed il pagamento della tassa si ricevono fino al 25 ottobre nella sede della scuola, in via Davide Bertolotti, dalle 16 alle 18, salvo i giorni festivi.

Un rappresentante austriaco alla commemorazione della battaglia della Marsaglia

Vienna, 7, notte.

La «Politische Correspondenz» riproducendo la notizia che ad Orbassano sarà inaugurato l'11 ottobre un monumento a ricordo della battaglia combattutasi il 4 ottobre 1693, detta della Marsaglia, soggiunge che alla inaugurazione parteciperà anche il colonnello Peche del 2.o reggimento dei dragoni austro-ungarico, il qual reggimento prese parte a quella battaglia. La notizia ha destato, dice la «Politische Correspondenz» nei circoli politici e militari italiani buona impressione.

Si getta nel Po per dispiaceri amorosi

Ieri sera sulla sponda sinistra del Po, all'altezza di via Molinette, in un momento di abbandono perchè afflitta da dispiaceri d'amore, una ragazza di sedici anni, a nome Maddalena Salvetti, si gettò nell'acqua del fiume in un punto in cui questa è profonda non più di un metro. L'agente daziario Giuseppe Petrini, si calò vestito nell'acqua per accorrere al salvataggio della infelice, e la raggiunse a nuoto a tre metri dalla riva, riuscendo a trascinarla verso terra. Qui, unitamente al collega Pietro Fasili, potè estrarla e deporla salva sulla sponda. Una guardia civica con vettura la trasportò quindi alla abitazione della madre, che già ne piangeva la scomparsa.

I ladri nella fabbrica di brodi Metzger

Ignoti malfattori penetrarono nella fabbrica di brodi concentrati F. U. Metzger in corso Francia, N. 267, dando la scalata al muro di cinta e vi rubarono 180 lire in denaro, sei pacchi di sigarette, e una cinghia di trasmissione per motore lunga 12 metri. La denuncia fu sporta dalla Direzione della fabbrica. I due guardiani, interrogati dalla Polizia, dissero di non aver nemmeno udito il cane di guardia ad abbaiare, e il signor Ugo Bechis, direttore degli uffici, affermò di non poter pronunciare alcun sospetto nè di poter fornire alcun indizio.

Nella fossa del carbone

Il fuochista Edoardo Micheletti, d'anni 19, abitante in via Frejus, 21, era sceso nella fossa del carbone per raccogliere una quantità di combustile. Nel risalire si era appoggiato ad un sostegno, ma d'improvviso perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di due metri. Soccorso, fu dai militi della Croce Verde trasportato all'Ospedale Martini, dove il dottor Caneparo lo fece ricoverare con prognosi riservata, avendogli riscontrato contusioni al torace e la commozione viscerale.

Il solito borseggio in tram

L'impiegato alla Federazione del libro Vittorio Zambon, abitante in via Madama Cristina, 76, si trovava sulla piattaforma posteriore del tram del Cavalcavia, quando all'angolo di via Valperga Caluso e via Saluzzo si sentì urtare da un giovane sconosciuto elegantemente vestito, il quale scese rapidissimo mentre il tram era ancora in movimento. Più tardi il signor Zambon si accorse che gli mancava di tasca il portafogli contenente 85 lire. Allora suppose che l'autore del borseggio fosse quel tale giovanotto, e si recò in Questura a denunciare al funzionario il fatto nei termini che abbiamo narrato.

Incidenti nella strada

Ghio Luigi, d'anni 46, abitante in via Massena 14, cadde accidentalmente al suolo all'angolo di corso Re Umberto e via Assietta riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Ebbe soccorso prima dai passanti, quindi una guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnò all'ospedale Umberto I dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni otto salvo complicazioni.

Il calzolaio Poverello Giacomo, d'anni 28, abitante in via Cibrario 55, scendendo da una vettura tramviaria senz'attendere la fermata, in via Garibaldi angolo via Consolata, cadde al suolo rimanendo tramortito. Una guardia municipale accompagnò il Poverello nel vicino negozio di medicamenti antisettici del signor De Cruz, dove ebbe qualche soccorso che valse a fargli riacquistare i sensi. Egli quindi volle andarsene pei fatti suoi rifiutando ulteriore assistenza.

Il facchino pubblico Ferrero Antonio, d'anni 57, abitante in via Bertola 1, trovandosi in istato di ebbrietà, cadde al suolo all'angolo delle vie Barbaroux e San Dalmazzo e riportò una ferita lacero-contusa alla nuca. Fu rialzato da una guardia municipale ed accompagnato con vettura all'ospedale San Giovanni dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni otto, quindi rinchiuso nell'apposita camera degli ubbriachi.

La disgrazia di due elettricisti

Gli elettricisti G. B. Cavadore, d'anni 25, e Michele Bergonzo, di anni 45, erano ieri mattina intenti alla posa di un cavo aereo telefonico presso la casa 332 di strada Circonvallazione. Ad un tratto la scala Porta, su cui si trovavano, si rovesciò ed i due operai caddero, riportando entrambi la distorsione del piede sinistro e delle contusioni varie. Trasportati all'ospedale Martini, il Cavadore fu ricoverato ed il Bergonzo dopo di essere stato medicato, fu per cura della ditta Tedeschi e C. riportato alla sua abitazione, in via Aosta, 23.

Cadavere nel canale Michelotti

Verso le ore 7 di ieri mattina certo Rocco Eliseo trovò nel canale Michelotti, presso lo stabilimento della Società Piemontese di Elettricità alla Madonna del Pilone, il cadavere di uno sconosciuto che il dottor Heer giudicò morto da sei ore. In una tasca dell'abito fu trovato un passaporto intestato a Mosca Mattia, di Luigi, d'anni 47, muratore, da Pralungo (Biella). Il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

Roba perduta

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 21 settembre al 4 ottobre.

Portafogli di pelle con somma superiore a L. 100; spilla (broche) d'oro con diamanti e perle; biglietto di Stato di piccolo taglio; borsetta di pelle con somma inferiore a L. 5; due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5; paio scarpe da donna; candela di metallo per automobile; anello d'oro con pietra; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 20; anello d'oro matrimoniale, con dedica e data.

I ladri

Il signor Falco Aristide denunziò che durante una rappresentazione cinematografica all'Odeon fu derubato dell'orologio e catena d'oro. Di un orologio e catena d'oro di metallo fu pure derubato il signor Testa Simone mentre si trovava nel *festival* alla Barriera di Francia.

E' morto

Al San Giovanni è deceduto la scorsa notte il muratore Luigi Richiero, d'anni 36, il quale era stato ricoverato il 1 corrente in seguito alla caduta da un ponte di lavoro a Bussoleno di Susa.

Investito dal tram

Giacomo Vigo, d'anni 69, abitante in via Fucina, n. 8, muratore, fu investito presso il ponte Mosca dal tram n. 136 della S. B. T. (linea Barriera d'Orbassano) e cadde riportando ferite lacero-contuse al viso e commozione cerebrale. Da una guardia civica fu accompagnato al San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

La sincope che uccide

Fu trasportata morta all'Ospedale Maggiore una donna sconosciuta dell'apparente età di 35 anni, modestamente vestita.

I pompieri Giovanni Trigolo e Giovanni Altina, che la portarono al San Giovanni con una automobile municipale, dissero che era caduta al suolo dinanzi alla loro caserma, non dando più segni di vita.

Il dottor Buttiero ne constatò la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Note spicciole

Corso frœbeliano. — Gli esami di maestra giardiniera avranno luogo nella scuola normale D. Berti nei giorni 16, 17, 18 e 20 corrente. Le iscrizioni non saranno accettate oltre il 11 ottobre.

Lezioni pratiche. — Le lezioni pratiche per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare avranno luogo nei giorni 16, 18 e 27 ottobre.

— Il Comitato dei festeggiamenti pro Asilo Duchessa Elena comunica che i risultati finanziari furono i seguenti: entrata L. 620, spese 186, residuo 434.40.

— Le scuole serali Vittorio Bersezio (in cui è compresa una scuola per analfabeti adulti) verranno riaperte prossimamente. Le iscrizioni devono pervenire prima del 20.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

La nuova commedia *'O quatto 'e Maggio*, che fu rappresentata ieri sera al Carignano dalla Compagnia napoletana di Adelina Magnetti, è piuttosto nel suo genere leggero e brillante una farsa che una vera commedia. L'autore, Diego Petriccione, vi ha sviluppato la «situazione» di un imbroglione affarista che, sfrattato dall'alloggio di cui non ha pagato la pigione, cerca, con ogni invenzione della sua fantasia ricca di espedienti e di cavilli, di rimanere nella nuova casa dove ha trasportato con scroccheria i suoi pochi mobili. Le invenzioni e gli espedienti hanno, come s'è detto, un sapore farsaiolo e il congegno dei tre atti risente quindi del genere tutto speciale di questa comicità che non di rado perde anche un po' del suo effetto attraverso al vuoto e alla prolissità dello sviluppo. La «farsa» è fatica particolare dell'attore G. Cecchi, che rappresenta il tipo del protagonista con una notevole espressione di vivacità comica. La sua recitazione è forse la cosa migliore di questo scherzo che serve come di intermezzo tra le commedie sentimentali e drammatiche della compagnia napoletana.

Tre borse di studio all'Accademia di Belle Arti

Si avvertono gli allievi dell'ultimo anno dei Corsi superiori di architettura, di pittura e di scultura e gli studenti del corso di perfezionamento, i quali abbiano terminato il corso superiore da non più di due anni, che è aperto il concorso per la assegnazione di tre borse di studio di lire mille ciascuna, riconfermabili per un biennio.

La prova per lo schizzo ex tempore avrà luogo il 8 novembre p. v.; quella di esecuzione nei sei giorni successivi.

Le domande di iscrizione, corredate dai documenti di rito e da quelli richiesti per accertare la ristretta condizione economica, dovranno essere presentate alla direzione della Accademia entro il corrente ottobre.

E' fatta facoltà agli inscritti all'ultimo anno dei corsi superiori di optare per la decorazione, ove preferiscano cimentarsi in essa anzichè in pittura, scultura e architettura. Per schiarimenti e norme rivolgersi alla Direzione dell'Accademia Albertina, via Accademia Albertina, 8.

SPORT

IPPICA

La terza giornata di corse al galoppo

Milano, 7, notte.

Con tempo brutto, pista pesante e pubblico scarso, si è svolta oggi la terza giornata di corse al galoppo, di cui ecco il dettaglio:

Premio Rho. — L. 4000, per cavalli di 4 anni ed oltre, metri 2000.

Giunge: 1.o Nuzia da Fabriano (kg. 66, montata da Micheletti), di Sir Hope; 2.o Cor d'Aligi (kg. 62, montato da Capolo), di Sambuy.

Non piazzato: Alpino, della Razza Umbra.

Premio Ghiffa. — L. 1800, (corsa a vendere), per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, metri 1000.

Giunge: 1.o Vaglia (kg. 60, Ricaldone), del conte della Gherardesca; 2.o Geldi (kg. 60, Caracciolo), della Razza Umbra; 3.o Sylvandre (kg. 47, Coccia), della Scuderia Nomentana.

Non piazzati: Cesarino, di Sambuy; Nure, di Otteriño Boock.

Premio Carate. — L. 3000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, metri 2200.

Giunge: 1.o Saturno (kg. 56, Ryan), della Razza di Besnate; 2.o Quirido (kg. 55, Doumen), di Chimalli-Da Zara; 3.o Salvator Rosa (kg. 54, Hemit), di Federico Tesio.

Non piazzati: Toce, di Philipson; Shikari, di Sir Rholand.

Premio Pavia (handicap discendente, a vendere). — L. 3000, per 3 anni ed oltre di ogni paese, metri 2500.

Giunge: 1.o Arolo (kg. 43, Gabrielli), della Razza Umbra; 2.o Picciola (kg. 45, Jelmini), della Razza di Besnate; 3.o Bucciarella (kg. 47, Corridori), del principe di Dellella.

Non piazzati: Colonial, della Scuderia Brianza; Niagara, della Scuderia Nomentana.

Premio del Jockey Club. — L. 4000, m. 1600.

Giunge: 1.o Canegrate (60, Benson), di Miniscalchi; 2.o Ettore Fieramosca (58 1/2, Corridori), di Chantre; 3.o [illegible] (56 1/2, Blackburn), di Sir Rholand.

Non piazzati: Tramonto e Dorbury.

Premio Lodi. — L. 3000, m. 900.

Giunge: 1.o Erecilio (54, Davies), di Baracco-Perfetti; 2.o Odoi (54, Pawny), di Rook; 3.o Cecilio (54, Rossi), di Trivulzio.

Premio S. Angelo. — L. 3000, m. 900.

Giunge: 1.o Gitana (kg. 54, Corridori), di Chantre; 2.o Ragazzina (kg. 54, Orsini), della Razza Volta; 3.o Limonta (kg. 54, Doumen), della Razza Umbra.

CICLISMO

La corsa per la coppa Gaia

Questa corsa importante, libera ai dilettanti di prima e seconda categoria, approvata dall'U. V. I., si svolgerà il giorno 12 ottobre sul percorso Torino, Rivoli, Avigliana, S. Antonino, Susa, S. Antonino, cioè un totale di km. 70.

La gara che sarà dotata della ricca Coppa Gaia, sarà organizzata dalla Unione Sportiva Torinese, la quale riceve le iscrizioni fissate in L. 2. La partenza della corsa, sarà data alle ore 14, alla Tesoriera.

Il convegno dell'Audax italiano a Parma

Parma, 7, notte.

Il Convegno dell'Audax Italiano, tenutosi in occasione del centenario verdiano, è riuscito brillantissimo. Le squadre hanno portato 200 saluti autografi di sindaci delle varie città italiane fra cui Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bologna e Cagliari. I ciclisti furono ricevuti nel teatro Verdi, ove venne loro offerto un rinfresco dal Municipio. Il direttore generale dell'Audax presentò le pergamene, inneggianti al genio immortale di Verdi, al sindaco, senatore Mariotti, che ringraziò la grande Associazione della patriottica iniziativa, assicurando che l'*album* delle pergamene sarà conservato fra i cimeli del Museo.

All'Università popolare si è tenuto il 10.o Congresso sociale, presenti i delegati di 30 Sezioni. Il sindaco, senatore Mariotti, ha portato il saluto di Parma, e il dottor Cecchelli il saluto del Comitato dei festeggiamenti. Per acclamazione fu inviato un telegramma d'omaggio al Re.

Il Congresso decise l'allargamento dell'Ufficio di presidenza, dato che si contano ben 7000 soci, e riconfermò all'unanimità l'attuale Direzione. I congressisti si recarono poscia a Busseto, ove apposero una grande corona di bronzo al monumento a Verdi, insieme alla pergamena autografa del sindaco di Roma. Parlarono il sindaco di Busseto, avvocato Carrara, e il direttore dell'Audax. I ciclisti, che sono stati accolti dovunque con grande entusiasmo, ripartiranno domani.

TIRO A SEGNO

Corpo allievi tiratori

In occasione delle grandi gare di tiro a segno che avranno luogo al Poligono del Martinetto nella prossima settimana, si terrà pure una gara fra gli allievi tiratori con numerosi premi in oggetti e medaglie.

La gara avrà luogo nelle domeniche 12 e 19 ottobre dalle ore 9 alle 11,30, e dalle 15 alle 17,30 e potranno prendervi parte gli allievi del corso 1912-1913 che siano regolarmente iscritti anche al corso 1913-1914.

Le iscrizioni al Corpo ed alla gara si ricevono tutti i giorni presso la sede del Corpo (Poligono del Martinetto), dove è pubblicato il programma della gara.

Rubano oggetti d'oro per oltre mille lire

Pinerolo, 7, notte.

Nella serata di ieri, dalle 20,30 alle 21 circa, i soliti ignoti penetrarono nell'alloggio dei coniugi Silengo, proprietari del *Caffè del Teatro*, situato nel palazzo del teatro sociale, ed indisturbati asportarono da un cassetto del comò un piccolo cofanetto contenente diversi oggetti d'oro, per un valore che supera le mille lire. I ladri devono essere stati ben pratici della località, perchè non misero null'altro sossopra, ed anzi non si impadronirono di una busta contenente denaro che trovavasi presso il cofanetto.

I carabinieri a cui fu denunciato il furto, si diedero ad attivissime ricerche e pare siano sulla buona via per scoprire ed assicurare alla giustizia l'audace mariuolo che fece il colpo.

Stato Civile di Torino

7 ottobre 1913.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.
MATRIMONIO: Vercesi Enrico con Ferritti Palmira.
MORTI: Guastalla Susanna ved. Levi, d'anni 88, di Torino, agiata, corso Siccardi, 23.
Stebbione Maria n. Penl, id. 40, di Sant'Antonino Susa, casalinga, via Mercolini, 28.
Bertolino Luigi, id. 35, di Rivalta, operaio, via Montanaro, 30.
Origlia Andrea, id. 34, di Castiglione Torinese, [illegible].
Regis Margarita ved. Reggero, id. 80, di Casalborgone, casalinga.
Marietti-Bersano Margherita n. Vigna, id. 67, di Cocconato Torinese, casalinga, via Vinadio, 20.
De-Silvestri Alfredo, id. 6 1/2, di Torino, scolaro, via Santa Giulia, 16.
Orlvaldo Carlo, id. 30, di Torino, valigiaio.
Oddone Giovanni, id. 55, di Pianezza, muratore.
Bianco Carlo, id. 66, di Chieri, meccanico.
Ferrone Giuseppe, id. 38, di Savigliano, fonditore.
Lungo Caterina della Annetta ved. Monticone, id. 80, di Ferrere d'Asti, operaia.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Seguendo la Cronaca

Un saggio atto di previdenza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

E' ancora vivo in tutti il triste ricordo della recente tragica morte del maggiore della R. Guardia di Finanza cav. Gioacchino Silani, avvenuta sul Lago Maggiore.

Da tempo era a conoscenza delle competenti Autorità che per opera di una vasta associazione venivano consumati sulla sponda del Lago Maggiore i più audaci contrabbandi; occorreva un'azione energica, un colpo ardito che annientasse tale tracotanza; e al maggiore Silani fu affidato il difficile compito.

Il benemerito ufficiale, studiato un piano abilissimo, scendeva nelle primissime ore del mattino del 12 agosto alla sponda del lago, là dove è prossima la foce del torrente Boesio, e si metteva in vedetta, ben sapendo che in quella parte della riva doveva avvenire un forte sbarco di contrabbando per conto della famigerata associazione. Con lo sguardo vigile il cav. Silani scrutava sulle acque melanconiche e tranquille, mentre alcuni suoi dipendenti a qualche distanza da lui, spingevano pur essi lo sguardo all'intorno, ricercando con ansia.

Fu verso le quattro del mattino che si vide delinearsi sul lago il profilo di una barca, la cui prua si dirigeva per l'appunto all'insenatura ov'era appiattato il valoroso ufficiale; i contrabbandieri stavano per cadere nell'agguato.

Pochi colpi di remi ancora e la imbarcazione è presso la riva; il maggiore sbuca rapido dal suo nascondiglio, entra nell'acqua e afferra la barca. Ma rapidi come lepre e feroci al pari di queste, i due contrabbandieri assalgono il valoroso ufficiale, lo colpiscono, lo trascinano al largo, lo costringono sotto le acque finchè la soffocazione ne ha spento l'ultimo palpito di vita e poi ne lascian calare il corpo esanime nel misterioso fondo.

Il triste fatto si svolse così fulmineamente che i dipendenti del maggiore nessun soccorso poterono prestare; in un batter d'occhio era stata distrutta da mani assassine una nobilissima e preziosa esistenza.

Negli ultimi istanti di vita il valoroso ufficiale rivolse per certo il pensiero alla diletta sposa e ai suoi figlioletti Enrico e Cesare, che mai più avrebbe rivisto, e nello strazio dell'agonia dovette aver almeno il supremo conforto di dare ad essi un sublime esempio, quello del supremo sacrificio in omaggio del dovere. E questa è certamente la più bella eredità lasciata ai suoi cari.

Ma i figlioli del valoroso maggiore, cresciuti in età sapranno poi anche che il padre loro, sebbene ancor giovane e baldo, pure aveva riflettuto che la sua esistenza era assai preziosa anche economicamente e che quindi non doveva lasciarla allo sbaraglio da un saggio, affettuoso atto di previdenza.

Egli infatti il 23 maggio del corrente anno aveva stipulato un contratto d'assicurazione per 20 mila lire presso l'Istituto Nazionale, e quest'ultimo ha ora già versato tal somma alla sventurata famiglia.

Si noti che il compianto maggiore non aveva pagato all'Istituto che tre sole rate di premio per un importo complessivo inferiore alle 250 lire.

Ben merita anzi al riguardo di essere portata a conoscenza del pubblico una nobilissima lettera che l'illustre generale comm. Zavattari, comandante della R. Guardia di Finanza, diresse giorni sono al Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La riproduciamo tal quale:

«Egregio Commendatore,

«A nome della famiglia del compianto maggiore Silani e a nome anche della R. Guardia di Finanza, che sente vivissimo il dolore per la tragica fine del bravo ufficiale, mi è grato esprimerle i più vivi sensi di riconoscenza per le cortesi disposizioni date nei riguardi del più pronto pagamento della polizza di assicurazione intestata a favore degli eredi Silani. Tale sollecitudine verso una famiglia colpita dalla più grave sventura mentre è prova dell'esemplare funzionamento di codesto Istituto Nazionale, dimostra anche a quali nobili intenti esso ispira la sua benefica azione, conciliandola mirabilmente coi più rigidi criteri d'amministrazione e con la più illuminata accortezza.

«Ho stimato pertanto doveroso di portare a conoscenza del Corpo, con apposita comunicazione ufficiale l'atto provvido compiuto dalla S. V., raccomandando agli ufficiali la maggiore previdenza per l'avvenire dei propri cari e rendendo palesi i vantaggi che per tale riguardo assicura codesto benemerito Istituto di Stato, dal quale esula ogni scopo di speculazione.

«Con particolare osservanza e con cordiali saluti mi confermo

«Di V. S.

«Dev.mo aff.mo Gen.le O. ZAVATTARI».

Ancora una volta è dimostrato quale valore abbia l'assicurazione sulla vita e quanta fiducia meritatamente riscuota il potente Istituto statale, il quale mediante la sua vasta organizzazione, composta di 89 Aziende Generali, di oltre millesettecento Agenzie locali, e di circa seimila fra Ispettori professionisti e Produttori autorizzati, compie opera di vero apostolato risvegliando e vivificando lo spirito della previdenza, sia nelle grandi città, come nei piccoli paesi di ogni provincia.

L'Agenzia Generale dell'Istituto per Torino e Provincia trovasi in via XX Settembre, N. 54.

La felice metamorfosi di un teatro L'"Eden"

La preferenza del pubblico che certamente accorre a questo simpatico locale per ammirare, col grandioso programma (*ove emerge l'arte squisita del balletto aereo dell'Opera di Monte Carlo*), la geniale ed estetica trasformazione subita, riesce di grande soddisfazione a chi non badando sacrifici, ebbe per mira di dare alla nostra bella Torino un locale degno e simpatico.

La sala delle rappresentazioni, ora priva di palchi, presenta imponente colpo d'occhio ed al piano terreno il bel salone ad uso ristorante e birreria lascia al visitatore la più grata impressione.

Il trionfale successo di *Jone o Gli ultimi giorni di Pompei*

Il battesimo di plausi entusiastici tributati ieri sera, al Politeama Chiarella, da un pubblico imponente a questo capolavoro cinematografico della Casa *Pasquali e C.*, ha confermato pienamente il valore e la superiorità di questa rievocazione storica, su qualunque altra del genere.

Non crediamo di esagerare, affermando che mai fino ad oggi è stata proiettata una pellicola che, come questa, della Casa *Pasquali e C.* racchiuda tanti e così splendidi elementi di bellezza artistica e di riproduzione di ambiente.

Gli ultimi giorni di Pompei avranno un seguito di numerose repliche.

Politeama Chiarella

Domani, giovedì, gran matinée, ore 15,30, dedicato alle famiglie, con la splendida Cinematografia «Gli ultimi giorni di Pompei», della Casa Pasquali. Ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso.

Al Cinema Splendor

Per oggi e domani si proietterà ancora la *film* «Amore proiettore» che tanto successo ottenne al *Cinema Splendor*.

Lo straordinario concorso del pubblico che ammirò con entusiasmo le vibranti scene di questo dramma è di incitamento alla Direzione di preparare nuovi e grandiosi spettacoli, degni delle tradizioni dell'aristocratico Cinema di via Roma.

Teatro Balbo

Domani, giovedì, grandiosa *matinée* dedicata al mondo piccino con distribuzione di graziosi regali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 Ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,6; ore 15: 737; ore 21: 737,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,7 Minima + 12,8

Piazza Castello — Nella cupola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 17,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 12,1

Stazione Termometrica Baldelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 6 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nessun accenno di alleanza nei brindisi del Re di Spagna e di Poincaré

(Servizio speciale della Stampa).

L'arrivo a Madrid

Madrid, 7, notte.

Il treno presidenziale è entrato alla stazione del nord alle 10,30 precise. Quando il Presidente della Repubblica è disceso dalla vettura è stato salutato dal Re, dagli Infanti Don Fernando e Don Alfonso, dai membri del Governo, dall'ambasciata di Francia e dalle altre delegazioni. Il Presidente, accompagnato dal Re, ha fatto il suo ingresso al Palazzo Reale alle 10.55.

Al momento in cui il treno presidenziale entrava in stazione, la musica ha suonato prima la «Marsigliese» poi l'Inno reale spagnuolo.

Il Re si è avanzato fino allo sportello del vagone presidenziale, ha fatto il saluto militare a Poincaré che discendeva, e gli ha stretto poscia cordialmente la mano. Il Sovrano ha espresso a Poincaré i suoi calorosi auguri di benvenuto ed ha manifestato la gioia per la sua attesa visita. Quindi il Sovrano ha presentato gli Infanti Ferdinando ed Alfonso e tutti i personaggi spagnuoli del seguito. Poincaré ha stretto la mano a ciascuno ed ha presentato a sua volta al Re i personaggi ufficiali francesi che l'accompagnano, parecchi dei quali erano già dal Re personalmente conosciuti.

Il saluto dell'Alcade di Madrid

Terminate le presentazioni il Sindaco di Madrid ha consegnato a Poincaré un indirizzo di benvenuto. Il Re ed il Presidente della Repubblica hanno poscia passato in rivista la Compagnia che ha reso gli onori militari. Indi si è formato un corteo. Il Re ed il Presidente sono saliti in una vettura alla Daumont, tirata da quattro magnifici cavalli andalusi. La pioggia cadeva con minor violenza, cosicchè la vettura ha potuto procedere aperta. I corazzieri della «Guardia reale» facevano scorta d'onore. Il corteo ha attraversato la vasta e monumentale piazza del Palazzo reale ove la folla ha salutato il Re ed il Presidente con vive acclamazioni. Dal balcone del Palazzo reale il Re e il Presidente della Repubblica ed i personaggi ufficiali hanno assistito allo sfilamento delle truppe che è durato un'ora e mezzo. La folla ha applaudito ed acclamato il Presidente, il Re e la Regina. Le ovazioni continuavano ancora mentre il Re conduceva il Presidente nei suoi appartamenti.

L'affluenza nelle vie era notevole fin dalle prime ore. Gli strilloni vendevano una prodigiosa quantità d'insegne tricolori di cui uomini e donne si adornano. Gli edifici pubblici e molte case private sono pavesate anche nei quartieri che il presidente Poincaré non visiterà. La Puerta do Sol è decorata in modo particolare coi colori francesi e spagnoli. Stasera, sulla facciata del Ministero degli interni è illuminata l'iscrizione *Francia-Espana* in lettere enormi, composte di lampade elettriche. La folla è piena di entusiasmo.

La colazione intima alla Reggia

Alle 12.30 in carrozza daumont di gala, scortato dai gendarmi e dalle guardie del Re Poincaré si è recato al Palazzo reale, ad ossequiare il Re e la Regina.

Sull'alto dello scalone d'onore della Reggia le due Regine attendevano il Presidente. Al suo arrivo lo accompagnarono fino all'entrata del salone del trono, dove si trovava re Alfonso, che, in persona, condusse l'illustre ospite attraverso la grande galleria vetrata che corre lungo tutto il palazzo, fino ai suoi appartamenti. In quel momento la folla, fino allora trattenuta dai cordoni di truppa con un violento urto si spinse sotto il palazzo reale ed incominciò ad acclamare al Re, alle Regine ed al Presidente della Repubblica, che si affacciarono ad un balcone due volte, salutando e ringraziando.

Sfilarono sotto gli occhi degli augusti personaggi e del Presidente della Repubblica le schiere dei «ragazzi esploratori» di Spagna, tra i quali re Alfonso additò al Presidente della Repubblica otto delegati dei ragazzi esploratori di Francia invitati gentilmente dai loro compagni spagnuoli.

All'una il Re ed il Presidente Poincaré si ritirarono ed ebbe luogo una colazione intima di 20 coperti, servita nell'appartamento reale. La Regina presiedeva la colazione vestita d'una elegantissima «toilette» grigioperla: aveva a destra il Presidente della Repubblica francese ed alla sinistra il Ministro degli esteri Pichon. S. M. il Re Alfonso sedeva di fronte alla Regina ed aveva alla sua destra la Regina Madre ed alla sua sinistra la Dama d'onore marchesa De Heredia. Dopo la colazione il Presidente della Repubblica è salito in automobile e si è recato a fare visita all'infante Isabella ed agli infanti Fernando e Carlos. Finita la visita il Presidente Poincaré, accompagnato dal generali marchese De Valliere, Beau de Monlin e dal signor Mollard si è recato all'Ambasciata di Francia. Durante tutto il percorso il signor Poincaré è stato fatto segno ad entusiastiche acclamazioni da parte della folla. Stassera ebbe luogo alla Reggia un pranzo di gala.

I brindisi del Re e del Presidente al pranzo di gala

Questa sera, alle 21, ha poi avuto luogo, nel grande salone del Palazzo Reale, il banchetto di gala, offerto dalle Loro Maestà al Presidente della Repubblica. Al vino spumante, Alfonso XIII si è alzato e ha pronunciato il seguente brindisi:

«*Signor Presidente della Repubblica!*

«*Sono felice di manifestarvi tutta la gioia che provo in questa occasione. Io sono lieto e onorato di esprimervi la profonda riconoscenza che io provo per i miei soggiorni in Francia. Vi prego di vedere nell'accoglienza entusiastica che la cittadinanza di Madrid vi ha fatto testè una dimostrazione eloquente della simpatia del popolo spagnuolo verso di voi, signor Presidente, e verso la Patria vostra.*

«*Il popolo spagnuolo ha salutato in voi colla dirittura e colle qualità eminenti dell'Uomo, il passato splendido ed il presente glorioso della Nazione vicina ed amica. Nell'ora in cui la Spagna e la Francia si adoperano in una impresa comune di civilizzazione al di là degli stretti, esse trovano il loro accordo già compiuto negli spiriti e nei cuori. I nobili sforzi per armonizzare le energie delle due Nazioni concordano con lo slancio delle anime che, per un bisogno irresistibile, sono portate ad assicurare la solidarietà dei comuni interessi in una collaborazione feconda. Il ricordo della vostra visita non si cancellerà mai più dalla mia mente, giacchè io vi trovo un pegno prezioso per un avvenire di intimità e di buona intesa sempre più cordiale fra la Spagna e la Francia, alla quale io mando il mio saluto di amicizia e di profonda ammirazione. Io vi auguro il benvenuto e bevo alla prosperità della Francia!*»

La musica ha intonato la *Marsigliese*.

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

«*Sire!*

«*Sono profondamente commosso dell'accoglienza che mi fa oggi la V. M. e della calorosa simpatia che il nobile popolo spagnuolo manifesta al rappresentante della Francia. Ogni volta che la V. M. ha voluto venire nel mio Paese, specialmente in questi ultimi mesi, quando ha avuto la cortesia di farmi visita a Parigi, i miei compatrioti hanno dimostrato alla M. V., con le acclamazioni unanimi, la schiettezza dei sentimenti che hanno inspirato loro la Vostra buona grazia, la Vostra bravura e la Vostra lealtà cavalleresca. Essi hanno riconosciuto in V. M. un amico di ogni tempo, e, soddisfatti di sapere allontanate, con il Trattato recente, tutte le cause di malinteso fra le due Nazioni, si sono affrettati a cedere, senza secondi fini, alla loro inclinazione naturale, mostrando la grande ammirazione che hanno per la valorosa e gloriosa Spagna. I francesi hanno pure manifestata la loro meditata volontà di stringere fra la Spagna e la Francia i legami di una amicizia tradizionale*».

«*Il popolo spagnuolo mi prova, a sua volta, con commoventi dimostrazioni che esso è animato dallo stesso sentimento cordiale e dalla comunanza degli interessi. La chiaroveggenza dell'opinione pubblica ha reso facile il compito dei Governi. Tutto ci permette di considerare con fiducia l'avvenire di buona intesa e di intimità di cui parla la M. V., anche per la nostra affinità ereditaria, per l'identità della nostra civiltà e della nostra coltura, per la parentela delle nostre belle lingue latine, per la solidarietà delle nostre imprese africane, per il bisogno di sviluppare le nostre relazioni economiche e per il nostro eguale desiderio di pace universale. Sarà per me una gioia ed un onore se la mia visita potrà contribuire a rendere l'unione dei due popoli più stretta ancora e più feconda. Alzo il mio bicchiere in onore di V. M., di S. M. la Regina, di S. M. la Regina Maria Cristina, di S. A. R. il Principe delle Asturie, della Famiglia Reale ed alla grandezza e prosperità della Spagna*».

La musica ha intonato quindi l'Inno spagnuolo.

Romanones esclude l'imminenza di un'alleanza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il corrispondente del «Temps» a Madrid è stato ricevuto oggi dal conte Romanones che gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Alcuni giornali francesi e spagnuoli hanno parlato a proposito del viaggio del Presidente della Repubblica in Spagna, di una intesa ed anche di un'alleanza franco-spagnuola. Ciò è correre un po' troppo. Il Presidente sarà ricevuto dal Re, dal Governo e dal popolo spagnuolo con una simpatia delle più grandi e delle più cordiali; ma non bisogna vedere menomamente in questa visita, per quanto gradita essa sia all'intera Spagna, il pegno d'un trattato o di una intesa determinata. Su questo punto io sono pienamente d'accordo col vostro giornale i cui ultimi articoli sulla Spagna non potrebbero tradurre meglio il mio pensiero in questa importantissima questione: nelle intese e nelle alleanze non bisogna procedere che molto lentamente, prendendo tutte le più minuziose precauzioni. Questo è assolutamente il mio parere. Spesso sono i sentimenti che avvicinano i popoli ma gli uomini di Stato non devono lasciarsi guidare che dalla ragione. E' così che qui pel momento si è più che d'altro preoccupati di fare al signor Poincaré le migliori e più calorose accoglienze».

Il nuovo ambasciatore d'Austria a Pietroburgo

Vienna, 7, notte.

Oggi quasi tutti i giornali commentano la notizia ufficiale del cambiamento dell'Ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo conte Thourn di Valsassina. I giornali ufficiosi dicono che il suo ritiro avviene perchè l'Ambasciatore ha bisogno di riposo, mentre è noto che a lui si rimprovera la mancanza di informazioni riguardo la politica russa nei Balcani. A suo successore fu nominato il conte Federico Szapary, aristocratico ungherese, che fu dal 1900 al 1903 Consigliere all'Ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale. Dal 1907 il conte Szapary ha funzioni al Ministero degli esteri, di Capo gabinetto del Ministro degli esteri austro-ungarico. Quindi egli è una persona di fiducia del conte Berchtold e della Corte.

I giornali, e specialmente la «Neues Freie Presse», esprimono la speranza che il nuovo Ambasciatore farà tutto il possibile per migliorare i rapporti fra Russia ed Austria ed ottenere un'intesa fra i due Imperi.

Verso la soluzione del conflitto turco-greco?

Le pacifiche controproposte della Porta

Atene, 7, notte.

Si conferma che le contro-proposte ottomane non sollevano la questione delle isole. Esse contengono, al contrario, la domanda di una modificazione dell'accordo provvisorio relativo ai beni vakufs ed alle nazionalità e comprendono inoltre nuove proposte circa le comunità, il mantenimento dei prigionieri, ecc.

Il Ministro degli Esteri, Panas, studia attualmente il contro-progetto in collaborazione col dott. Stephanos, specialista in materia e col dott. Naum, già primo Dragomanno della Legazione di Grecia a Costantinopoli.

Tutti i giornali scrivono delle iniziate trattative greco-turche con molto ottimismo. La Nea Emera *scrive tra l'altro:*

«Il contro-progetto turco presentato da Herante Abro bey esclude il pericolo di complicazioni e diminuisce le preoccupazioni che si erano verificate relativamente alla piega dei negoziati. Herante Abro bey è veramente fautore della pace, come egli ha dichiarato. Secondo il giornale, le divergenze di vedute non sono inconciliabili; si troverà indubbiamente un terreno d'accordo. La Grecia non desidera mostrarsi intransigente. Le misure d'ordine militare prese dalla Grecia sono state consigliate dalle circostanze e non hanno affatto un carattere offensivo.

«La Grecia — conclude la *Nea Emera* — vuole il consolidamento delle cordiali relazioni colla Turchia e farà concessioni compatibili cogli interessi del Paese e coi diritti del vincitore».

Solamente l'Embros ritiene che, dietro le tergiversazioni e le riserve turche, vi sia, come in un'imboscata, la questione delle isole che la Porta avrebbe desiderio di porre sul tappeto senza recar pregiudizio agli obblighi assunti verso le Potenze.

«Herante Abro bey — osserva il giornale — deve comprendere che il tempo degli aggiornamenti è finito. Le contro-proposte turche contengono i germi di nuovi disaccordi poco propizi ad una conciliazione. Se la Grecia si trova costretta a fare la guerra, questa sarà una rovina per la Turchia ed una vergogna per l'Europa».

I giornali dicono che, essendo la presenza del Re necessaria ad Atene, il suo viaggio in Macedonia sarà di breve durata.

Nelle trattative colla Grecia la Turchia non accennerà alle isole

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, notte.

La *Gazzetta di Francoforte* ha da Costantinopoli la notizia secondo la quale gli Ambasciatori delle grandi Potenze avrebbero informato i loro Governi che la Turchia oramai ha deciso di non mettere in discussione la questione delle isole nelle trattative attuali colla Grecia.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Atene che le divergenze fra Turchia e Grecia sono molto minori di quelle dei giorni scorsi. Una personalità del Ministero degli Esteri di Atene avrebbe dichiarato che, prima ancora che la Turchia si rivolgesse alle Potenze, la Grecia aveva già notificato alle Potenze stesse il suo punto di vista secondo il quale la soluzione della questione delle isole doveva essere fatta a favore della Grecia. Nei circoli dirigenti si assicura che nel termine di una settimana le trattative saranno ultimate.

I Serbi respingono gli Arnauti e occupano la regione di Liunagora

Belgrado, 7, notte.

Gli Arnauti in numero di 6000 hanno operato un violento attacco dalla parte di Giacova. Essi sono stati accolti e fermati dal fuoco delle mitragliatrici serbe. I serbi hanno respinto gli Arnauti oltre il fiume Drin e ristabilirono l'ordine e l'autorità nella regione di Liunagora, ormai interamente sgombrata dagli invasori.

Le truppe serbe hanno occupato Liumkula e Ducianoff dopo aver sconfitto gli albanesi che sono in fuga. (Ag. Stefani)

Nessun passo del Montenegro verso l'Austria

Semplice buon vicinato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Da Cettigne mandano al *Temps*: «Voci contraddittorie circolano qui da qualche giorno circa le tendenze e le intenzioni del Re. Si dice che il Re, malcontento di essere stato poco sostenuto dalla Russia nella questione di Scutari, aveva cercato un riavvicinamento con l'Austria. Da informazioni assunte non sembra che le cose si siano spinte tanto lontano e che re Nicola abbia semplicemente preso una precauzione per assicurarsi relazioni corrette colla Monarchia vicina. Le voci delle quali si tratta sono state messe in circolazione in seguito ad un'udienza del ministro d'Austria in casa del Re. Sembra che durante la conversazione il Re abbia parlato della possibilità di rapporti più stretti ed anche dell'impegno dell'assunzione per la durata di tre anni di alcuni funzionari civili e militari austriaci. Pare che il ministro d'Austria, nelle allusioni che egli ha fatto circa questo colloquio ne abbia esagerata la importanza. Re Nicola ha sempre praticata una politica di equilibrio ed è probabile che egli continui su questa via. Quanto al Governo montenegrino si dichiara che i suoi sentimenti e quelli del Re sono immutati. Se si pensa che due questioni preoccupano soprattutto il Montenegro: la delimitazione della frontiera per la quale ha bisogno del buon volere dell'Austria ed un prestito pel quale ha bisogno della buona volontà della Francia si spiegano le alternative che hanno recentemente reso più intensa l'attenzione dei circoli politici e diplomatici sulla politica montenegrina.

Il Re di Bulgaria si felicita col Sultano per la conclusa pace

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 7, notte.

Quest'oggi, nel pomeriggio, è stato pubblicato il decreto imperiale, col quale Maometto V ordina, conformemente al trattato di Costantinopoli, la smobilitazione delle truppe al confine bulgaro.

Questa sera stessa le operazioni per la smobilitazione sono incominciate.

Oggi re Ferdinando ha inviato al Sultano un telegramma di felicitazione per la conclusione della pace. (Journal).

L'Inghilterra per incarico delle Potenze occuperebbe l'Albania

Per la libertà dell'Epiro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* riceve da Janina che la popolazione greca della città di Coritza ha tenuto un'assemblea, presieduta da quell'arcivescovo greco, ed ha deciso di difendere fino all'estremo la libertà data all'Epiro dalle truppe elleniche. Si formerà un esercito di volontari, composto da uomini dai 18 ai 40 anni, che difenderà la patria contro gli albanesi. E' da notarsi che Coritza dalla riunione degli ambasciatori di Londra è assegnata all'Albania.

La *Zeit* ha poi da Belgrado una curiosa notizia, che segnalo pertanto per la cronaca. In quella città si dice che l'Inghilterra avrebbe avuto incarico dalle grandi Potenze di occupare provvisoriamente tutta l'Albania.

La Repubblica cinese ha anche il Vice-presidente

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

La Reuter ha da Pekino che la Legazione giapponese ha inviato un dispaccio di augurio al Governo della Cina appena saputa la nomina di Yan Shi-Kai a Presidente. Un quarto d'ora dopo il recapito della notizia la Legazione giapponese per mezzo d'un corriere a cavallo, presentava al Ministro degli esteri della Repubblica cinese una dichiarazione di riconoscimento da parte del Giappone.

Tutti i giornali della Cina settentrionale, tanto quelli cinesi quanto quelli stranieri, esprimono la grande soddisfazione per l'elezione di Yan-Shi-Kai, la quale secondo loro è una garanzia di pace e di benessere per tutta la Cina. Quest'oggi Liyncu-Heng è stato eletto vice-presidente con 610 voti. Erano presenti 719 deputati.

Nave da guerra inglese acquistata da una ditta genovese per un milione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

La Ditta italiana Bertorello e C. di Genova è riuscita ad assicurarsi una delle vecchie navi da guerra inglese che furono poste, come vi ho telefonato, all'incanto, oggi, nell'arsenale di Portsmouth. La nave acquistata dalla ditta Bertorello è la corazzata «Royal Sovereign», di quattordicimila centocinquanta tonnellate. Essa fu varata nel 1892 e servì da nave ammiraglia nella flotta della Manica, rimanendo in servizio per dieci anni. Al Governo inglese era costata venticinque milioni di franchi. Essa venne assegnata oggi alla ditta genovese per un milione di lire. La «Rullie Ramillies», corazzata gemella, venne invece ottenuta da una ditta di Londra al prezzo di L. 800.000.

Per la compera di queste due corazzate la gara fu accanitissima, e considerando il fatto che l'ammiragliato inglese, permette contrattualmente ai compratori delle due navi di disporne a loro piacimento, potrebbe darsi che esse finissero fra le navi ausiliarie della flotta turca, che il capitano Soeuf si trova in viaggio per aumentare. I due incrociatori e i tre sottomarini posti all'incanto assieme alle corazzate, furono acquistati da alcune ditte inglesi. Uno dei sottomarini il cui disegno costituì per vent'anni uno dei più gelosi segreti della marina britannica, non riuscì a racimolare che settemila franchi.

Una tragedia del gioco e della taverna

Un morto e due feriti

Basilea, 7, notte.

La cronaca registra oggi un delitto di quelli che, purtroppo, gettano un'ombra sul buon nome degli italiani all'estero e creano ostilità ingiustificate sulla massa dei nostri emigrati, che meritano invece, per la rettitudine, la sobrietà e la laboriosità il massimo rispetto.

Un telegramma da Bulle dice che nei pressi di quel paese, a Broc, durante una partita alle carte un italiano estrasse la rivoltella, con un primo colpo uccise uno dei suoi compagni, certo Caselli, piemontese, poi ne ferì mortalmente altri due. Egli è subito uscito dall'osteria ed è fuggito nella foresta, dove viene attivamente ricercato dai gendarmi e dagli agenti. Mancano particolari sulla tragedia, che si crede originata da un diverbio. I giuocatori erano tutti avvinazzati.

Uscito di galera ferisce il marito della nipote

Livorno, 7, notte.

Un ignobile vecchio, che da pochi anni era uscito dalla galera, ove aveva scontata una pena di 19 anni di reclusione per omicidio, ha oggi crivellato di pugnalate, in pieno giorno, un giovane proprietario di caffè, marito d'una sua nipote. Il fatto è avvenuto nel *Caffè Verdi*, un piccolo locale di infimo ordine posto in via Santa Barbara, quasi all'angolo del corso Vittorio Emanuele.

Il proprietario del caffè, Paolo Calderini, di 28 anni, nato nella provincia di Pisa, è stato all'improvviso trafitto da cinque colpi di pugnale dal vecchio Soldani Giuseppe, di 68 anni, nato a Lari, fornaio, attualmente disoccupato, il quale era giunto a Livorno da tre giorni.

Il Soldani pare nutrisse precedenti rancori contro il Calderini, cui aveva prestato del denaro per impiantare il caffè. Il Soldani col primo colpo ha trafitto il collo del marito di sua nipote, cogli altri lo ha colpito in varie parti della persona. Il Calderini è venuto a cadere in mezzo al corso Vittorio Emanuele, dove è stato subito raccolto e trasportato all'ospedale. La laparatomia, subito eseguita dai chirurgi dell'ospedale, ha escluso l'imminenza del pericolo di vita. Il feritore è stato poi arrestato. Egli era rimasto sulla soglia del caffè, dove fumava cinicamente la pipa.

Il caloroso successo di "Les Requins,, di Niccodemi alla prova generale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Questa sera ha avuto luogo al teatro Gymnase la prova generale del nuovo lavoro del nostro connazionale Dario Niccodemi, *Le Requins* (I Pescicani), di cui la *Stampa* raccontò l'altro ieri diffusamente la trama.

L'avvenimento era atteso con grande interesse da tutta l'*élite* artistico-letteraria della metropoli. La ricerca dei biglietti è stata febbrile e non un posto questa sera era libero.

La sala del Gymnase è bellissima. Fra gli autori francesi noto Henry Bataille, Henry Bernstein, Giorgio Di Porto Riche, Edmond Sée, il nostro Marco Praga, venuto espressamente da Milano. Anche l'alta critica è al completo. Dei grandi critici nessuno manca: Blum, del *Matin*, Brisson, del *Temps*, Nozieres, dell'*Intransigeant*, Roberto De Flers, del *Figaro*. Noto pure il barone Roschild ed altre personalità.

Nei corridoi prima dell'alzarsi del sipario le discussioni sono vivacissime e si lanciano pronostici. Alle 9,15 il sipario si alza. E' accolta con viva ilarità la scena in cui la madre di Gerardo di Graglin, commenta, a suo modo, la lettura dei giornali fatta dal suo segretario, con applausi e sottolineata la scena seguente in cui la figlia di Gerardo, Teresa, racconta frivolmente alla sorella Bettina la sua avventura amorosa col signor Ramond.

Quando Guitry entra in scena nel pubblico corre un bisbiglio di ammirazione. La scena in cui Gerardo confessa a Genovieffa Larlège, che è ospite in casa sua, di trovarsi sull'orlo della rovina e di non contare più che sopra un miracolo, magistralmente scritta e splendidamente recitata dal Guitry e dalla Vandore, è salutata da scroscianti applausi. L'atto finisce con quattro chiamate generali ed entusiastiche.

Durante l'intermezzo, nello stipato corridoio, sento due critici teatrali lodare incondizionatamente la bellezza dell'atto primo. Si attende con interesse il seguito.

L'atto secondo incomincia fra la generale attenzione. Interessa la scena in cui Guitry, insieme con il suo uomo d'affari, aspetta febbrilmente che un miracolo venga a salvarlo sotto la forma di uno *chèque*. E' questa una scena bellissima e bene rappresentata. Piace e commuove la confessione che egli fa alla moglie della sua inevitabile rovina, e in cui le manifesta la volontà di fuggire e le dà le ultime istruzioni. Due applausi entusiastici scoppiano all'indirizzo dell'artista. La scena in cui i due figli naturali, successivamente, vengono a trovare il padre che non conoscono e le ardite bellissime scene che seguono passano fra risate e applausi. L'atto si chiude tra generali ed entusiastiche acclamazioni. Ormai la battaglia può dirsi interamente vinta. Guitry ed i suoi compagni sono costretti a presentarsi sette od otto volte a salutare ed a ringraziare il pubblico. Tutti riconoscono le grandi doti del Niccodemi, che ha scritto scene di estrema audacia, ma anche di una irresistibile potenza drammatica.

L'atto terzo, che si compone quasi di una sola grande scena, fra Gerardo di Graglio, Claudio Larlège, reduce dal Cairo, e Genovieffa, moglie di lui, suscita un crescendo di ammirazione. Gli applausi calorosissimi si traducono alla fine dell'atto in una generale entusiastica acclamazione che dura ben cinque minuti. Il severo, imponente pubblico della prova generale, soggiogato dalla potenza della situazione drammatica, non lesina le proprie approvazioni all'autore e a tutti gli interpreti dello splendido lavoro.

La prova generale di questa sera, per calore e spontaneità di plauso, rammenta i più bei successi di Henry Bataille di alcuni anni or sono. Dario Niccodemi non poteva vincere una più bella e difficile battaglia. A *Les Requins* è assicurato un numero straordinario di rappresentazioni.

"Sovrana,, di Donna Paola a Roma

Roma, 7, notte.

Stasera al Teatro Argentina, ha avuto luogo la prima rappresentazione in Italia della nuovissima commedia in tre atti *Sovrana*, di Donna Paola (Paola Baronchelli Grosson), la nota scrittrice di riviste italiane. Il lavoro è caduto fra le disapprovazioni ed i fischi. Al primo atto si sono avuti degli applausi e due chiamate, un po' contrastate, agli artisti. Il secondo atto è finito in mezzo a contrasti, deboli applausi e risate ironiche di una parte del pubblico. Gli artisti non di meno furono chiamati due volte al proscenio. Il terzo atto fu interrotto spesso da disapprovazioni e terminò fra fischi ed applausi. L'esecuzione degli artisti della Compagnia Stabile fu accurata.

Un altro assassinio a scopo di furto in Svizzera

Basilea, 7, notte.

Gli assassini a scopo di furto si succedono in Svizzera con una rapidità impressionante. Telegrafano da Biasi ai giornali della sera che in un ristorante nei pressi di quella città stamattina è stata trovata strangolata nel suo letto la sessantanovenne Zehnder. Il più grande disordine regnava nella camera. La donna si era messa a letto ieri sera, alle 22. Durante la notte nessuno aveva sentito rumore. Gli assassini hanno rubato tutti i valori che hanno ritrovato nella camera della disgraziata vecchia.

L'on. Falcioni a Pallanza

Il banchetto ufficiale

Pallanza, 7, notte.

Dopo l'inaugurazione dell'edificio scolastico urbano e della via adiacente, presente l'onorevole Falcioni, seguì un banchetto ufficiale. Parlarono il sindaco Pirola, il senatore Cuzzi, il sindaco di Intra, De Lorenzi, l'avv. Peretti, acclamando alla presenza dell'uomo di Governo, amico della regione.

Commosso, rispose l'on. Falcioni, ringraziando per sè e per la sua Ossola. Dichiarò che il maggiore orgoglio suo è di essere a fianco di Giolitti, grande maestro e padre affettuoso. Si dolse di non poter dire altro. Sciolse un inno al Re, alla Regina, modello di virtù civili e famigliari; brindò alla concordia del popolo italiano.

Seguirono altri discorsi. L'on. Falcioni intervenne stasera alla serata di gala al teatro Sociale.

Stritolato da un ingranaggio

Venezia, 7, notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi verso mezzogiorno alla stazione marittima. Il facchino Benvenuto Boccanegra, di anni 28, che lavorava al Sylos, stava pulendo le cinghie di trasmissione del macchinario quando ad un tratto, non si come, fu afferrato da una cinghia in movimento che lo trascinò rapidamente nell'ingranaggio della macchina stritolandolo orribilmente. Alle grida disperate del Boccanegra accorsero altri operai, i quali fermarono immediatamente il motore, ma era troppo tardi.

Il tentato suicidio di un attore a Tripoli

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 7, ore 20,20.

Oggi nel pomeriggio, Adelmo Cocco, attore della Compagnia Falconi-Zoncada, che agisce al Politeama Tripolino, tentava di suicidarsi nella propria camera ingoiando parecchie pastiglie di sublimato corrosivo. Sorpreso da alcuni amici mentre già contorcevasi per l'azione del veleno, venne immediatamente trasportato all'ospedale ove il caso fu giudicato grave ma non tale da porlo in pericolo di vita. La ragione del tentato suicidio pare debbasi ricercare in una forte passione del Cocco per l'attrice Mignon Vassallo della stessa Compagnia, con cui pochi minuti prima aveva avuto un violento diverbio.

Si sono chiuse le feste della chiesa cattolica per l'ingresso di monsignor Antonelli, con la funzione della prima comunione di cinquanta fanciulli. Le visite all'arcivescovado continuarono: fra i visitatori è da notarsi il console tedesco, il gerente del Consolato austro-ungarico, i vice-consoli di Spagna e di Francia, l'Archimandrita greco e il presidente della Corte d'Appello.

E. R.

Arrivo di truppe dalla Libia

Il rimpatrio dei battaglioni alpini "Saluzzo,, e "Edolo,,

Napoli, 7, notte.

E' giunto oggi da Marsa Susa il piroscafo *Valparaiso*, al comando del capitano Salvatore Sabiatino, recante a bordo circa 140 uomini delle diverse armi, che rimpatriano o in licenza od in convalescenza, uno squadrone del 29.o cavalleggeri *Udine*, al comando del capitano Sarlo, e circa 330 uomini dei battaglioni alpini *Edolo* e *Saluzzo*, 60 cavalli e 290 muli.

Appena il *Valparaiso* si è attraccato presso il molo Trapezoidale, sono saliti a bordo il comandante della Divisione, generale Zuppelli, il capo di Stato Maggiore, Durante, il colonnello Bonini, a salutare i valorosi reduci. E' sbarcato subito lo squadrone *Udine*, il quale dovrà proseguire per Nola. Questo valoroso squadrone sbarcò ad Apollonia nei primi di giugno, e prese parte, con il generale Tassoni, ai combattimenti di Ain-Mara, Saf-Saf e Zauia Faidia. Esso lasciò in Libia tre morti. I due battaglioni alpini sono al comando del maggiore Gurelli e del capitano Parodi, e ritornano in patria dopo avere seguito il generale Tassoni nel suo famoso raid e partecipato agli ultimi fatti d'arme. Ho avvicinato qualcuno degli ufficiali, i quali mi raccontarono di avere appreso la morte del generale Salsa pochi giorni prima di imbarcarsi per l'Italia, e dissero che la dolorosa perdita dell'uomo che essi adoravano e veneravano è stata profondamente sentita da tutte le truppe libiche.

I due battaglioni alpini proseguiranno per Genova, donde il battaglione *Edolo* raggiungerà la sua residenza di Milano, ed il battaglione *Saluzzo* quella di Cuneo.

Un grande incendio a Licata

Mezzo milione e più di danni

Napoli, 7, notte.

Telefonano da Licata: Un incendio spaventevole ancora divampa continuando a distruggere quello che resta del grande stabilimento della ditta Michele e Giuseppe Verderame. Il fuoco è scoppiato questa sera all'improvviso ed ha assunto subito proporzioni allarmanti. Le fiamme altissime si levano da ogni parte ed il fabbricato, che è una costruzione davvero bella e moderna, è circuito da una impenetrabile cortina di fuoco. L'opera distruggitrice dell'elemento inesorabile ha ora ridotto ad un immenso braciere il vasto fabbricato che ormai non è più che un ammasso di macerie fumanti. Le macchine, i depositi di grano e di farina ed i locali del pastificio sono rimasti completamente distrutti.

In questo momento non è possibile precisare i danni, anche perchè l'incendio continua. Senza dubbio però essi sono ingentissimi e devono aggirarsi intorno alla cifra di mezzo milione. A tutto questo bisogna aggiungere che soffriranno la fame numerose famiglie di operai che lavoravano nella fabbrica e che ora restano sul lastrico. Il pericolo maggiore però non è ancora scongiurato giacchè le immense fiamme che illuminano coi loro bagliori sinistri tutto il paese minacciano di comunicarsi alle case vicine. Gli sforzi per domare il fuoco sono straordinari e speriamo approdino a qualche cosa.

Il banditismo ad Orgosolo

I provvedimenti del Governo

Roma, 7, notte.

Le indagini dell'autorità per rintracciare i banditi di Orgosolo, autori degli ultimi delitti e dell'atroce rapimento di due ragazzi, non hanno approdato a nulla. Sulla scomparsa dei due ragazzi trova intanto credito in mezzo al popolino una versione di cui vi riferisco a puro titolo di cronaca. Secondo questa versione i fanciulli Pasquale Succu e Nicola Pisanu non sarebbero stati rapiti e sequestrati dai latitanti, ma occultati dai loro stessi parenti, i quali avrebbero organizzato il trucco al fine di gettare una ombra di discredito sui banditi ed a fine di farli apparire agli occhi di tutti in veste di sanguinari e per indurre le autorità a misure più energiche e rigorose di repressione. Tale versione sarebbe accreditata dal fatto che tra Antonio Succu, padre di uno dei fanciulli scomparsi ed i Corraine correvano buoni rapporti di amicizia ed in tutti i casi i banditi avrebbero potuto facilmente esercitare la loro vendetta sul padre stesso che non prende precauzioni per guardarsi la pelle che egli ne crede minacciata dall'ira dei pretesi nemici.

Le autorità però sono convinte che ai banditi si deva il rapimento e la strage probabile dei fanciulli. Le autorità pensano di correre l'alea di un altro esperimento anche per salvare l'onore delle armi ed il prestigio della giustizia. Tale esperimento consisterebbe nell'aumento del contingente di truppe che è al momento addirittura irrisorio ed inadeguato alle esigenze più elementari del servizio di P. S. e renda più vasta la retata dei pretesi favoreggiatori dei banditi.

La morte del cav. Pognici

Il candidato che si è tagliata la gola

Udine, 7, notte.

Si ha notizia da Spilimbergo che è morto colà stamane l'avv. cav. Antonio Pognici, che domenica scorsa, come vi ho informati, si recideva la carotide con un rasoio. Da ieri il suo stato andò rapidamente aggravandosi. Il cav. Pognici era conosciutissimo e stimato ovunque per la sua operosità intelligente. Fu consigliere, assessore e sindaco di Spilimbergo, e dal 1894, consigliere provinciale. Nel 1896 era stato eletto deputato provinciale, carica che copriva tutt'ora.

Un duello fra ufficiali a Genova

Genova, 7, notte.

Stamane, sulle alture del Righi vi è stato un duello alla sciabola fra il tenente medico dottor Ferraro, di Genova, e il tenente Baraco, del 66.o fanteria, di stanza a Reggio Emilia. Al secondo assalto il tenente Baraco fu ferito al viso ed al braccio. Gli avversari non si sono riconciliati. La vertenza ebbe origine da una questione molto delicata.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Primo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 ottobre 1913. — Chiusura ore 15.
Rendita italiana 3 50 % netto, già 3 75 % p. c. 98 275, 98 35, 98 325.
Id. fine mese corr. 98 675, 98 65.

Cambi a vista

Francia 101 07 1/2 — Svizzera 100 90 — Londra 25 35 1/2 — Germania 124 85.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1422 3/4, 1422 50, 1421 50, 1422, 1421 50, 1421.
» Banca Commerciale 844, 843 50, 843, 843 1/4, 843, 841 50, 841.
» Banco Roma 104 3/4.
» Ferrovie Meridionali 537 50.
» Ferrovie Mediterranee 269, 269 50, 269 3/4, 269, 269 50.
» Nav. Gen. It. Rubattino 450 50, 451, 450 50, 450 3/4, 449 50.
» Fiat 124.
» Miani e Silvestri 91 1/2, 90 50, 90.
» Spa 31 1/4, 31 50, 31.

Anche oggi il mercato continuò a funzionare nelle condizioni anormali di ieri. La tendenza fu alquanto incerta e, dopo un'apertura abbastanza sostenuta, con prezzi appena aforati, la quota reazionò sensibilmente.
La corbeille rimase quasi deserta durante tutta la riunione; per contro alle 15,10 si tentavano ancora contrattazioni, malgrado si trovi enormemente lungo l'orario della mezza alle 15.

Sindacato di Borsa

Borsa del 7 ottobre 1913.
Rendita 3 50 % (1906) fine: apertura 98 67 1/2, chiusura 98 65.
3 50 (1902) contanti: apertura 98 35.
Buoni Tesoro 4 % nominali 100 25, 25.
Buoni Tesoro speciali: nominali 100 25.
Azioni Banca Italia: apertura 1422 3/4; chiusura 1421.
» Banca Commerciale: apertura 844; chiusura 841 50.
» Ferrovie Meridionali: apert. 537 50.
» Ferrovie Mediterranee: apert. 269; chiusura 269 1/4.
» Terni: apertura 1498; chiusura 1497.
» Spa: apertura 31.
» Miani: apertura 91 1/4; chiusura 90 50.

Prezzi nominali 7 Ottobre

[illegible]

AZIONI — Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —	Industrie alimentari ed Affini	
» » Second. Sarde	300 —	Acque potabili Torino	614 50
» » Biellesi	[illegible]	Gener. imm. agric.	— —
» » Mantova-Modena	270 —	[illegible] Genova	— —
» » Biella	500 —	[illegible] Ferraresi	350 —
» » Pinerolo (1. em.)	410 —	Venchi e C. cioc.	167 —
» » (2. em.)	315 —	**Industrie varie**	
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Soc. Cartiera Ital.	1138 —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	100 —	» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	370 —
		» Calci Casale	230 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17:
Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 40 — Id. fine mese 98 65 — Id. 1902 contanti 98 — Id. fine mese 98 35.
Ferrovie Mediterranee 269 — Credito Italiano 544 — Banca Commerciale 841 — Banco di Roma 104 75 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1421 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 448 — Raffinerie Zuccheri 323 50 — Beni Stabili 364 50 — Azioni Costruzioni Venete 118 — Acciaierie Terni 1500 — Compagnia Edison 578 — Savona 167 — Elba 180 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 360 — Cotonificio Veneziano 35 — Ferrovie Meridionali 538.
Cambi: Su Berlino 123 87 1/2 — Francia 101 07 1/2 — Londra 25 34 — Svizzera 100 90.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 20:
Instabili. Mercato con poche oscillazioni, causa l'assoluta mancanza d'affari. Si accentua solo la discussione ed il malumore dei professionisti contro il nuovo orario. Esordili sostenuti, chiudiamo calmi. [illegible] meno fermo, Bancari calmi. Fermo il Credito. Mittel ricercate per ricompre. Meridionali pesanti. [illegible] fermi all'apertura, chiudono calmi. Sostenuti i Molini, Marconi più deboli. Cambi invariati.
Rendita 98 67, 98 60.
Banca 1422, 1421 — Comit 843, 841 — Credito 544 — Bancaria 96 — Banco Roma 104 50 — Meridionali 537, 536 50 — Mittel 200 50, 200 50 — Rubattino 451, 450 50 — Raffinerie 324, 323 — Industrie 360 — Eridania 690, 685 — Terni 1501, 1501 — Armstrong 281, 280 50 — Elba 181, 180 50 — Savona 167, 166 50 — Molini 240 — Semolerie 327 — Ferriere 114 — Marconi 99, 98 50 — Vetri 160 — Italia 50 — Acquedotto Pugliese 370, 368.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:
Rendita 3 50 0/0 contanti 98 44.
Banca d'Italia 1421 — Banca Commerciale 843 50 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 104 75 — Bancaria 96 50 — Meridionali 537 — Mediterranee 269 — Navigazione Generale 449 — Tramways 363 — Elba 181 — Ansaldo 281 — Ferriere Italiane 113 — Metallurgica Italiana 170 — Piombino 105 10 — Antimonio 10 50 — Cines 100 — Gas 1077 — Immobiliari 298 — Beni Stabili 364 50 — Impresa Fondiaria 109 50 — Carburo 860 — Terni 1501 — Forni Elettrici 50 — Cobolanti 180 50 — Azoto 110 — Soda 75 — Estrattive 48 — Monterotondo 70 — Molini Pantanella 125 — Fondi Rustici 184 — Risanamento 41 50 — Terni 1500.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	7	6		7	6
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	103 50	103 50
Id. 3 0/0 perp.	87 37	87 47	Credito Fond.	905 —	905 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5275	5275
Rend. ital.	97 50	97 50	Lotti Turchi	190 —	190 —
Camb. Londra	25 29	25 29	Ferr. Merid.	523 —	— —
Con. ingl. 2 3/4	73 3/16	73 3/8	Rend. Russa	75 30	75 47
Obbl. Lomb.	300 —	303 25	N. prest. russo	105 30	105 50
Cambio Italia	1 15/16	2 —	R. Russa 1909	100 —	100 05
Turco unificato	87 10	86 87	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1742	1745	B. di Francia	4810	4815
Tunisino	490 —	490 —	Camb. Madrid	— —	105 95
Egiziano 4 0/0	101 60	101 40	B. Commerc.	836 —	— —
R. ungh. 4 0/0	84 90	84 97	R. Serba 4 0/0	83 25	83 30
R. spagn. est.	90 —	90 32	R. Bulg. 1909	470 50	468 —
Banca Ottom.	633 —	637 —	Forni Piomb.	104 —	104 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza [illegible].

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza [illegible].

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

7 Ottobre

ACQUI. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 1 50 a 2 70 il Mg. — Moscato Mg. 1500, da 2 a 3.
ALBA. — Dolcetti Mg. 10.000, da 1 70 a 1 80 — Barbera Mg. 21.500, da 2 20 a 2 45 — Freisa Mg. 1000 — Uvaggi Mg. 7000, da 1 85 a 2 25.
ALESSANDRIA. — Uvaggi Mg. 8000, da 1 50 a 1 75.
ASTI. — Barbera da 2 a 2 35 — Uvaggi da 1 60 a 1 75. Mg. 150.000. (Senza dazio).
CEVA. — Dolcetti Mg. 2000, da 1 75 a 2.
CHIERI. — Freisa Mg. 15.000, da 1 45 a 1 70.
FOSSANO. — Uvaggio Mg. 2040, da L. 1 75 a 1 90.
NIZZA MONFERRATO. — Moscato 34, 2000, da L. 2 50 a 3 25 — Uvaggio, Mg. 15.000, da L. 1 50 a 2 25 — Barbera, Mg. 7000, da L. 2 20 a 2 80.
SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera, Mg. 27,500, da L. 1 80 a 2 25 — Uvaggio, Mg. 6000, da L. 1 50 a 1 75.
TORINO. — Uvaggio Mg. 4780, da L. 2 20 a 3. (Compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).
TORTONA. — Uva nera di collina Mg. 21,000, da L. 1 70 a 1 90 — Uva bianca, Mg. 1800, da L. 1 65 a 1 80.

***

ACQUI, 6 ottobre. — Moscato bianco, Mg. 372, da L. 2, a 3, media L. 2 50 — Uve nere d'ogni qualità, Mg. 1519, da L. 1 30 a 2 50; media L. 1 86. — Barbera, Mg. 1232, da L. 2 10 a 2 70; media L. 2 32.
ASTI, 7 — Miriagrammi 143768: barbera, da L. 1 50 a 2 40, media 2,048; uvaggio da 1 50 a 2 30, media 1 764.
CANELLI, 5 ottobre. — Uvaggio, Mg. 1180, da L. 1 90 a 2; media 1 980 — Moscato, Mg. 4346,50 da L. 2 60 a 3 05; media L. 2 905 — Barbera, Mg. 2134,50, da L. 2 50 a 3; media L. 2 805.
CARMAGNOLA, 6 ottobre. — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 1 60 a 2.
CHIERI, 6 ottobre. — Freisa, Mg. 7135, da L. 1 35 a 1 65; media L. 1 538.
MONCALIERI, 7. — Uvaggio, mg. 1950, da L. 1 70 a 1 90, media 1 80.
MONDOVI', 5. — Dolcetti mg. 2080, da lire 2 15 a 2 55, media 2 30; neirani, mg. 700, da 2 40 a 2 50, media 2 45.
MONDOVI', 6. — Dolcetti, mg. 2000, da lire 2 15 a 2 30, media 2 225; neirani, mg. 1000, da 2 10 a 2 20, media 2 15.
MONTEGROSSO D'ASTI, 7. — Barbera, miriagrammi 20480, da L. 1 75 a 2 05, media 2 092.
NOVI LIGURE, 4. — Nebiolo, mg. 787, da L. 1 50 a 1 35, media 1 407; mista, mg. 5258, da 0 90 a 1 55, media 1 337; bianca, mg. 50, a 4 56.
TRINO, 7. — Miriagrammi 4300, da L. 1 65 a 1 80, media 1 75.

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 6 ottobre
Vitelli da latte, al miria, da L. 9,— a 10,50.

MONDOVI', 4 ottobre
Buoi grassi da macello, al miria, da L. 8,50 a 9,— — Id. da lavoro da 7,50 a 8,— — Manzi da lavoro da 8,— a 8,50 — Vitelli da macello da 10,— a 11,— — Vitelli da allevamento da 8,— a 9,— — Manzi da 11,— a 11,50 — Pecore e montoni da 25,— a 45,— — Agnelli e capretti da —,— a —,— — Maiali magroni da 18,— a 18,50 — Id. grassi da 12,— a 12,— — Id. lattonzoli, per coppia, da 25,— a 60,— — Vacche di reddito, per capo, da 350,— a 500,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,85.

MONFORTE D'ALBA, 6 ottobre
Vitelli, al miria, da 9,— a 10,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 6 ottobre
Frumento, al quintale, L. 26,— — Segala 21,— — Meliga 19,—.

MONDOVI', 4 ottobre
Frumento, al quintale, da L. 26,50 a 27,50 — Segala da 20,— a 21,— — Meliga da 17,75 a 18,25 — Avena da 21,— a 22,—. Fagiuoli superiori da —,— a —,— — Id. comuni da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 4 ottobre
Farina marca B comune, al quintale, da L. 37,— a 38,— — Semola dura da paste da 42,50 a 43,50 — Originario, al chilo, 0,50 — Pane bianco 0,42 — Id. casalingo 0,35 — Id. bruno 0,30 — Paste di semola 0,60 — Id. di farina da 0,48 a 0,52.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 6 ottobre
Fieno maggengo, al miria, L. 1,27 — Ricetta 1,17 — Terzuolo 1,05 — Paglia 0,62.

MONDOVI', 4 ottobre
Maggengo, al quintale, da L. 11,— a 11,50 — Agostano nel prato da 10,— a 10,50 — Trifoglio da 6,50 a 7,— — Paglia da 5,— a 5,50.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 4 ottobre
Aglio, al chilo, da L. 0,14 a 0,15 — Cipolle da 0,10 a 0,12 — Carote da 0,09 a 0,10 — Fave fresche da 0,— a 0,— — Pomidoro da 0,05 a 0,10 — Piselli da 0,— a 0,— — Fagiuoli verdi da 0,10 a 0,12 — Id. rossi da 0,— a 0,— — Patate da 0,09 a 0,10 — Fagiolini da 0,50 a 0,60 — Fagioli verdi da 0,12 a 0,17 — Id. rossi da 0,15 a 0,22 — Porri da 0,10 a 0,11 — Spinaci da 0,17 a 0,20 — Insalata, alla dozzina, da 0,30 a 0,50 — Sedani da 0,30 a 0,35 — Prezzemolo da 0,20 a 0,25 — Coste da —,— a —,— — Melanzane da 0,25 a 0,30 — Finocchi da 0,— a —,— — Zucchini da 0,20 a 0,25 — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Nocciole, al chilo, da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Pesche da 0,30 a 0,— — Mele da 0,— a 0,— — Pere da 0,20 a 0,30 — Fragole da —,— a —,— — Ribes da —,— a —,— — Nespole da 0,— a 0,— — Albicocche da —,— a —,— — Fichi da 0,— a 0,— — Uva nera da 0,22 a 0,27.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 6 ottobre
Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

MONDOVI', 4 ottobre
Legna forte, al miria, da L. 0,28 a 0,30 — Id. dolce da 0,20 a 0,22 — Carbone vegetale da 1,95 a 1,95 — Fascine, al cento, da 5,— a 6,—.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 6 ottobre
Uova, alla dozzina, L. 1,30.

MONDOVI', 4 ottobre
Polli, per coppia, da L. 2,50 a 4,— — Colombi da 1,30 a 1,40 — Galline da 4,50 a 5,— — Capponi da —,— a —,— — Conigli vivi, al chilo, da 0,50 a 0,60 — Uova, alla dozzina, da 1,35 a 1,40 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,90 a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,70.

MONFORTE D'ALBA, 6 ottobre
Pollame, L. 1,— — Conigli 0,70 — Uova, alla dozzina, 1,30.

Vino.

MONDOVI', 4 ottobre
Vino 1.a qualità all'ettolitro, da L. 34,— a 38,— — Id. 2.a qualità da 28,— a 32,—.

MONFORTE D'ALBA, 6 ottobre
Vino dolcetto all'ettolitro, L. 36 — Barbera, 40.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete ([illegible])
Operazioni del 7 ottobre 1913.

Organzino	Colli	6	Cgr.	247,47
Trama	»	1	»	148,79
Greggia	»	8	»	[illegible]
Lana	»	4	»	1[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	19	Cgr.	[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	—	Cgr.	—
Colli entrati nel mese e fatte oggi:				
Stagionati	N.	180	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	4	—	[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 3 — Aggio dell'oro 18,—.
Buenos Aires, 4 (sera) — Fondi moneta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 4 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 103,50.
Londra, 4 — Argento puro in lingotti all'oncia. Standard di grammi [illegible] millesimi.
New-York, 3 — L'argento [illegible]

Fallimenti

Torino. — Il 27 settembre venne dichiarato il fallimento, ad istanza di creditori, di Tinelli Giovanni, fabbricante in cartonaggi in Torino, corso Vercelli, 88. Giudice delegato nominato l'avv. Carlo Massimo; curatore provvisorio Nisim avv. Guglielmo. Prima adunanza 17 ottobre; verifica crediti 14 novembre, ore 14.
— Il 29 settembre, ad istanza propria, venne dichiarato il fallimento di Dellavalle Bartolomeo, esercente la Trattoria degli Alpini, in Torino, corso Casale 41. Giudice deleg. Cortese avv. M.; curatore provvisorio Dalla avv. Giuseppe. Prima adunanza 17 ottobre; verifica crediti 13 novembre, ore 13. Attivo denunciato L. 5800; passivo L. 10591.
— Cugnasco F.lli Ditta e soci Giacinto e Giuditta Cugnasco, correnti in Torino, via San Secondo, 22, negozianti in quadri, vetri e tele. Giudice delegato Maiola avv. Delfino; curatore provvisorio Bazzetta avv. Adolfo. Prima adunanza 18 ottobre; verifica crediti 13 novembre, ore 16. Attivo denunciato L. 4874; passivo L. 24348.
— Moiso Alberto di Luigi, già esercente calzoleria in Chieri, rimessa procedura al pretore di Chieri. Nominato commissario giudiziale il geom. Colla Camillo.
— Ad istanza propria della Benzoni, Barberini Luigi e Goodley e soci Benzoni Pietro, Barberini Luigi e Goodley William, correnti in Torino, via Medail, 38, negozianti tende. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio ravv. Bertasso. Prima adunanza 18 ottobre; verifica crediti 18 novembre ore 16. Attivo L. 228 840 24; passivo L. 254.464 77.

CAMBIO UFFICIALE

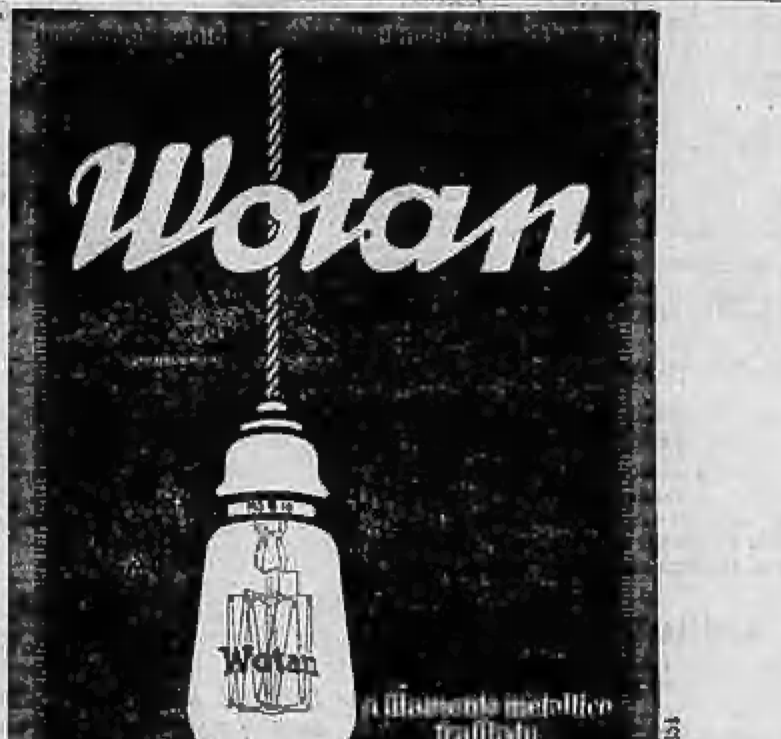
Roma, 8 ottobre — Per gli adempimenti [illegible] alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101.09 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 101 09.
Genova, 7 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,07 1/2 — Londra Lire 25,35 — Germania Lire 124,85 — Svizzera Lire 100,90 — Belgio Lire 100,55 — Austria Lire 105,— —.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

AUTUNNO!
I CALORIFERI sono ancora chiusi. - E' indispensabile la mia stufa
"Sanitas"
TRASPORTABILE
SENZA TUBAZIONE
niente fumo, nè odore.
Chiedere catalogo con attestati di migliaia di clienti a
VITTORIO DEROSSI
CORSO DANTE, 42 - Torino.

Volete dormir sano?
il sonno tranquillo — in salute?
Domandate subito campione e catalogo gratis alla Prima Manifattura Italiana di Guanciali, Coprpiedi, Trapunte, imbottite di vere piumino d'oca sterilizzato.
Ernesto Offenbacher - Milano
19 - C. Indipendenza - 19

Non è indifferente
che le genuine
Compresse Bayer di Aspirina (imballaggio originale)
contrariamente a molte imitazioni, si stemperino rapidamente da sè nell'acqua. Ciò è importante per combattere prontamente la cefalea, il dolore di testa, l'emicrania, le nevralgie, il reumatismo ecc.
BAYER



In vendita presso i principali rivenditori e la Società Italiana di Elettricità Siemens Schuckert.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

APPROFITTATE. Liquido pellicceria, impermeabili, maglieria, vestaglie, paletots bambini, signore, biancheria, corredi. — Petit Paris, Garibaldi, 22.

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa sicura breve tempo colle serie lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili, piazza Statuto, 9.

DENARO piccole somme prestansi contro cambiali breve scadenza. — Tessera 50900, fermo posta, Torino.

MOTORI benzina cavalli 1 1/2 vendonsi. Lire 300. — Moncalvo, via Genova, 1.

OCCASIONE. Cinque pianoforti L. 195 a 300. — Ferrisi, Settembre, 78.

REGALO réclame. Collezione mille francobolli autentici, cinquanta Stati differenti, lire due franco. — Nesti, Milano, casella 64.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIME lavoranti confezioniste e aiutanti corpiste cerca Gastaldi, Mille, 3.

ABBISOGNA subito a famiglia signorile donna 25-35 anni per cucina e pulizia. — Scrivere A. Z., Quinto al Mare.

CERCASI brava sarta per primario magazzino di confezioni in capoluogo di provincia Italia centrale. Ottima retribuzione. — Presentare referenze alla Ditta Cesare Valobra, via Pietro Micca, N. 9, Torino.

CERCASI abile operaio montatore elettricista; ottime referenze. — Rivolgersi corso Re Umberto, 90.

CERCASI buon istitutore per Collegio Curioni, Romagnano Sesia.

CERCASI subito abile decoratrice confetti dragées. — Presentarsi Talmone, via Miglietti, 1.

CERCASI fattorino licenze per Sartoria. — Cavigioli, Andrea Doria, 5.

CERCASI commessa svelta, intelligente, vitto, alloggio, mensile. — Carletti, 47, posta.

CERCASI giovane signorina, bella presenza, snella, adatta mannequin Casa confezioni. — Rivolgersi Rosso, via Pietro Micca, 2.

CERCO buon commesso per Cartoleria. — Rivolgersi Manunta, via Bertola, 2.

CERCO commessa grande Bar, 50 mensili. — Dellinger, piazza Vittorio, 3.

CERCO commessa negozio alimentario. — Presentarsi Biglione, via Po, 28, Torino.

COMPOSITORE-Tipografo ricercasi. — Presentarsi Panelli, via Santa Chiara, 40.

CUOCA cameriera tutto servizio, ottime referenze, cercasi da piccolissima famiglia. — Scrivere cassetta 1165 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISCRETA dattilografa può impratichirsi dattilografia, lavori ufficio. Lieve mensile aumentabile. — Offerta dettagliata casella postale 191.

IMPORTANTE Cotonificio filati tessuti greggi tinti cerca buon personale attivo pratico di spedizioni agli Stabilimenti corrispondenza clientela e lavori inerenti. — Inviare domande dettagliate indicanti specialmente età, posti occupati, pretese, referenze a cassetta 1104 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

INFERMIERA cercasi, abilissima, pratica disinfezione chirurgica. — Referenze casella postale 171.

POLITECNICO Lieg. Lauree ingegneria industriale senza lunghi studi preparatori. — Scrivere Dottor Guido Anichini, Firenze.

PRIMARIO Istituto cerca impiegati con buona istruzione e arnoli pratica lavori Banca. Indispensabili referenze ottime. — Indirizzare offerte dettagliate, indicando età, pretese, a cassetta 1138 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

TINTORIA Rossi Mattacchini, corso Regina Margherita, 35, occorrono abili stiratrici; giornaliera minima 2,50.

URGENTE ricerca donna servizio ricca signora sola. — Biglione, via Po, 28.

VERNICIATORI mobili cercansi lavoro annuale, purchè abili. — Scrivere cassetta 1160 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Lingue estere. Competente, serissimo corrispondente tiene ore libere corrispondenza francese, tedesco, inglese. — Scrivere cassetta 1075 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILISSIMA commessa, con serie referenze, avendo dodici anni di commercio, cerca posto presso seria Ditta; disposta andare fuori Torino. — Scrivere cassetta 1056 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico disponibile giorni festivi offresi gratuitamente. — G. F., corso Brescia, N. 65.

CAUSA dissesti, offresi distinta signora, dama compagnia, promenente bambini qualche ora giorno. — Scribani Elena, fermo posta.

CERCASI portineria, marito falegname; ottime referenze. — Scrivere Parrucchiere corso San Maurizio, 10.

CHAUFFEUR, domestico, anche coniugi offre cento. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DAMA compagnia, direttrice, vicemadre, linguistica, guidatore. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DISPONIBILE subito quale magazziniere trentaquattrenne, già impiegato in stabilimento di maglieria. Conoscenza francese, contabilità. — Offerte cassetta 1135 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

DOMESTICA diciottenne, toscano, occuperebbesi piccola buona famiglia. — Paolini, posta, Torino.

EX guardia finanza, sano, robusto, occuperebbesi come fattorino, portinaio presso Stabilimento, privato. — F. E., corso Novara, 10.

FARMACIA buona assume direzione. — Nardi, posta, Torino.

FINO generale occuperebbesi giovane 30enne, qualunque lavoro; cauzione. — Tessera ferroviaria 107228.

FARMACISTA tedesco, volonteroso, pratico, pensionato in Torino, per studio figlio, cerca Torino e dintorni direzione, collaborazione. — Gerbino, Carate Lario (Como).

FERRAMENTA. Giovane pratico dell'articolo impiegherebbesi commesso magazziniere seria Ditta; massime referenze. — Scrivere cassetta 1100 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

FRANCESE 30 distinta cerca occupazione dama compagnia od istitutrice accompagnatrice. — Malliaro, via Mazzini, 5.

GIOVANE ventiquattrenne, svelto, volonteroso, ottime referenze, cerca posto qualsiasi. — Scrivere Valentino, 30, posta, Torino.

GIOVANE signora indipendente, occuperebbesi governante, vicemadre, compagnia. — Indirizzare 205, posta.

INSTITUTRICE, bonne supérieure allemande française disponible; références. — Fraibon, Monginevro, quarantacinq.

PARIGINO 30enne, parla quattro lingue, buonissime referenze, cerca impiego chauffeur; modestissime pretese. — Offerte cassetta 1160 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRATICO pastaio amministratore, disponendo garanzie morali e materiali, accetterebbe l'amministrazione o esazioni di altra casa. — C. P., 10, fermo posta.

PRONTA balia sciolta, cuoca cameriera, giovane, viaggerebbe. — Frasbon, Monginevro, quarantacinque.

PROVETTA aiuto contabile, corrispondente italiano, francese, dattilografa, pratica lavori ufficio, disponibile 15 novembre. — F. 15.

SIGNORA quarantacinquenne, diplomata, desidera occuparsi dama compagnia, vice madre, governante presso distinta famiglia; disposta viaggiare od assistere persona inferma. — Scrivere Anna, 30, posta, Genova.

SIGNORE 40 anni occuperebbe carica fiducia decorosa, disponendo diverse ore giornaliere; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità bancaria, liquidazione Borsa, impiegherebbesi presso banchiere o agente cambio. Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1172 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA diploma Scuola commercio, seria, pratica contabilità, corrispondenza francese, dattilografia, disponibile metà novembre. — Casella postale 107.

TRENTANOVENNE vedova, con famiglia, ottime referenze, energica, scuole ginnasiali, tecniche, invoca seria occupazione fattorino, magazziniere, aiuto o qualsiasi. — Offerte cassetta 1030 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

UOMO solo, cinquantenne, cerca impiego domestico, giardiniere, agricoltore; serie referenze, inutili decrementi. — Gallo, via Saluzzo, 45, Torino.

VEDOVA cinquantacinquenne cerca posto qualsiasi persona servizio. — Ferrini, corso Napoli, 48 bis.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A causa malattia ritiro commercio vendo avviato Panificio meccanico e casa vicino Torino, ammontare 12 mila. — Scrivere cassetta 1081 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVIATO Ufficio rappresentanze colori vernici cedo minimo prezzo. — Scrivere cassetta 1147 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

BRILLANTE carriera, ottimo stipendio, forte percentuale utili, garanzia, offro giovane disponga 7-8000. — Scrivere cassetta 1174 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA partenza rimetto subito avviatissimo negozio merceria. — Scrivere B. M., 1470, fermo posta, Ciriè.

CEDO privativa tabacchi centrale; buon reddito. — Scrivere cassetta 1173 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

FLORIDA Azienda chincaglieria, casalinghi, cedesi ottime condizioni. — Rag. Pedersoli, Brescia.

FONDERIA avviata, bella posizione, rimetto lire millesettecento, pagamento anche con mora. — Offerte cassetta 1180 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

RECLAME e vendita. Elegante chiosco piazza Castello rimettesi. — Scrivere cassetta 1095 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAPPRESENTANTI articoli ben introdotti, forte consumo, cercano impiegato disposto versare come corrente cinquemila buon stipendio; interessamento. — Scrivere cassetta 1103 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTO per ragioni salute Casa grossista media importanza di biancheria, fazzoletti, ricami, pizzi, avviata, in Torino, Piemonte. — Scrivere cassetta 1150 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTASILA occorrono eseguire grandezza naturale vagone nella compressa (assicurante incolumità viaggiatori scontri, investimenti ferroviari), scopo vendere subito brevetto, rischio nessuno, utili rilevanti. Accettansi caratiste, accomandita. Trattasi soltanto persone [illegible]. Costituirsi [illegible]. — Tessera ferroviaria 12579, posta, Bologna.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI casa in Torino o circondario, 40-50,000 lire, reddito 7 netto. — Scrivere cassetta 1170 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA di reddito 50 ambienti vendesi causa partenza; pagamento anche due terzi mora. — Casella postale 93, Torino.

CASA centralissima gran reddito vendesi causa divisione mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1150 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMPREREI od affitterei nei pressi di corso Dante rustico mq. 50, alloggio primo piano 8 camere, scuderie, rimessa, cortile, rustico, gran forza elettrica, telefono, il tutto unito. — Fare offerta cassetta 1170 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

PALAZZINA nuovissima levante, mezzogiorno, ponente, fronteggiante Po, vicinanze piazza Vittorio, ampio giardino, garage, portieria, comforti moderni, vendesi buone condizioni. — Schiarimenti, offerte ingegnere Casabella, Santa Teresa, 10.

PALAZZINA-Villino principesca, sita posizione più saluberrima Torino, servizio tranvie, disponibile subito, vendesi a famiglia ricchissima. — Scrivere cassetta 1108 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

TERRENO cintato d'affittare al presente, adatto per carbonai, scalpellini, deposito legname, ecc. — Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 20.

VENDITA, permuta, affittasi villa signorile Brunate (Lago Como), altezza 700, grandioso giardino. — M. V., 100, posta, Milano.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato, tre camere letto, pranzo, cucina, bagno, termosifone, gas, luce. — Corso Regina Margherita, 30.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato 4 camere, cucina. — Via Madama Cristina, 76.

AFFITTASI ammobigliato appartamentino, comodità moderne, centralissimo, prezzo conveniente. — Fiat, 27, posta.

AFFITTASI alloggio vuoto otto camere, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 10.

AFFITTASI appartamenti tre, cinque ambienti, termosifone. — Corso Regina Margherita, 84.

AL presente affittasi in via Cavour, 24 alloggio secondo piano di otto ambienti cantina.

ALLOGGIO da rimettere, 6 camere, via Carlo Botta, 5, piano 2.0, lire 600 annue.

ALLOGGIO 6 ambienti, mite prezzo, presente o novembre. — Casteggio, 6.

CAUSA improvviso trasferimento cedo splendido alloggio sei ambienti, tendaggio, mobilio, lampadari. — Corso Vinzaglio, 49.

CERCO appartamento ammobigliato, possibilmente giardino. — Scrivere cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA affittare in elegante palazzina via Rossi, 6, alloggio di 11 ambienti al piano terreno rialzato, con giardino; comodità moderne. — Rivolgersi ivi Zignone Pietro Giovanni.

LOCALI per impianto opifici, laboratori, magazzini, [illegible] forza motrice. — 18, via Moncalieri.

STUDIO da pittore affittasi via Santa Teresa, 10, ascensore, telecalorifero.

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera con pensione a persona seria, stabile. — Bertola, 40, Siccardi.

AFFITTO subito bella camera libera, primo piano. — Portinaio, Bidone, 22.

APPARTAMENTO ammobigliato sette locali, bagno, cercasi in affitto al presente. — Scrivere casella 193, Torino.

BELLISSIMA grande camera, vista piazza, affitterebbe famiglia distintissima a signore serio. — Sala Scrittura, Posta Centrale.

CAMERA ammobigliata elegante affittasi, calorifero, luce, disimpegnata. — Via Ospedale, 4 bis.

CERCASI camera ammobigliata, comfort moderno. — Indicazioni dettagliate; 55, posta.

CERCASI camera mobiliata elegante, passaggio libero. — Scrivere cassetta 1164 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE garçonnière, primo piano, affittasi. — Via Riberi, 6, portinaio.

ELEGANTE camera ammobigliata presso seria famiglia. — Rivolgersi via Ospedale, 24.

GIOVANE professore francese cerca camera, pensione, conversazione. — Scrivere cassetta 1167 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONE centralissima via Santa Teresa, N. 22, piano primo, Secchi.

PENSIONE vitalizia in paese di montagna offresi a signore o signora d'età, compenso piccolo capitale. Serietà, massime garanzie. — Scrivere B., Legnano, 7, Torino.

PICCOLA famiglia darebbe camera pensione signorina serissima. — Portinaio, Carlo Alberto, 22.

SERIA signora alloggerebbe ragazza, zona; preferibile ortolana. — Baretti, 6, portinaio.

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A distintissima giovane signora urge prestito. — Inserzione 40397, fermo posta.

A. Detective autorizzato Istituto Italiano, Garibaldi, 5. Scrupolosissime ovunque informazioni, investigazioni, sorveglianze; esito garantito.

BIANCHERIA, vestiario, calzature, mobilio, articoli casalinghi, fotografici, regali, oreficerie, ecc., vendonsi prezzi normali; pagamento rateale. — Scrivere casella postale 114.

BROUGHAM, landau, 4 finimenti, primarie marche, vendonsi occasione. — Casella postale 162.

CAUSA matrimonio cedesi avviato negozio merceria. — Via Pingone, N. 1.

CAUSA partenza vendo camera da letto, mangér, lusso, ecc. — Via Roma, 23, Toso.

CANTO. Rinomata artista-maestra Scerbo-Bassi, specialista impostazione voci tecnici. Metodo celebri dilettanti. Audizioni, pareri, consigli. - Passalacqua, 2.

CHI sposa giovane russa indipendente dote 140.000? Signori italiani con serie intenzioni scrivano anonimi: «Fides», Elisabethstr., 60, Berlino, (Germania).

CUCCIOLI danesi bellissimi vendo. — Balliano, via Germanasca, 26, Barriera San Paolo.

DICTAPHONE (fonografico) vendesi o cambiasi contro collezione francobolli o macchina fotografica. — Tessera 465, posta, Torino.

DISTINTA 25enne prega signora volesse aiutarla ottenere diploma. — 770, posta.

FASCI Luca complacciasi rispondere Biglietto Montecatini Enrico Nizza posta Firenze.

GIOVANE signora cerca piccolo imprestito. — Serivere Ricevuta N. 43418, posta.

LIBRERIA occasione, studi completi, [illegible], durata garantita. — Vanchiglia, 15.

MACCHINA scrivere visibile ottimo stato, vendo. — Scrivere cassetta 1051 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOBILI occasione sposi, due camere letto, pranzo, salotto, vendo. — Gioberti, 26.

MOTORE benzina 3 HP., come nuovo, vendesi. — Villa Rey, Santena.

OCCASIONE. Pianoforte Kaps, come nuovo, causa trasloco, visibile presso la Ditta Reale Annibale, via Po, 16.

OCCASIONE pei Santi. Monumentino artistico marmo, con putti, prezzo mitissimo; occasione. — Ferraris, via Bonsignore, 9.

OCCASIONE assortimento specchi e mobili. — Via Principe Tommaso, 26, dalle 14 alle 17.

PIANOFORTE elegantissimo strepitosa occasione vendo, cambiasi. — Portinaio via delle Scuole, 9.

QUALUNQUE prezzo vendo camera pranzo, salotto, macchina bobina centrale. — Dosio, Orto Botanico, 9.

QUARANTENNE sano, distinto, commerciante, azienda propria [illegible], sposerebbe signorina [illegible] sana, distinta, [illegible] casalinghe, dote 40 mila. Tratta signora parente. — Scrivere fermo posta Libretto postale 25058.

RATE mensili. Mobili, drapperie, pelliccerie, impermeabili, ecc. — Famigliare, via Nizza, 11.

RATE mensili: Tappezzerie, coperte, telerie, stoffe, convenienza. — Cetti Domenico, posta.

SFIDUCIATO vita, avvocato trentaquattrenne, bella presenza, agiato, carattere sentimentale, sperando ancora felicità, supplica conoscenza signora pari condizioni scopo matrimonio. — Ricevuta 48323, posta, Torino.

VENDO pitture, incisioni, stoffe, oggetti antichi. — Prof. Emilio Mégard, via Montecuccoli, 6, dalle 14 alle 16.

2130 — Sarò sabato, ore 14,30, presso B., ove ci trovammo altre volte.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi modici garantisco patente chauffeur meccanico brevissimo tempo. — Corso Regina Margherita, 209. Rivolgersi Bar Chauffeurs.

ALLA primaria ed antica scuola chauffeurs! Licenza garantita brevissimo tempo; lezioni continuate diurne, serali, festive. Lezioni speciali per signore. — Garage Melli Fratelli, via Nizza, 75.

INSEGNANTE lingue, nazionalità estera, disponendo 5-10,000, ricercasi consocio Istituto come vicedirettore; ottimo stipendio interessamento, garanzia. — Scrivere cassetta 1174 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

MATEMATICA, computisteria, francese. Lezioni individuali per concorsi ed esami. Interessante profitto. Scrivere Cassetta 1130 D. Haasenstein e Vogler, Torino.

STENOGRAFIA. Chiedere programmi Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6, telefono 1000.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVO, distinto ventiseienne, buon lavoratore, referenze, offresi piazzista, viaggiatore seria Casa. — Scrivere cassetta 1169 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI persone per vendita a privati Olio Oliva e altri alimentari, forte guadagno, senza abbandonare occupazione giornaliera. — Ziveri, Oneglia.

IMPORTANTE Conceria cerca esperto viaggiatore già bene introdotto presso clientela tutta Italia. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Offerte cassetta 668, Haasenstein e Vogler, Torino.

MANIFATTURA impermeabili gommati cerca ovunque rappresentanti vendita privati. — Scrivere casella postale 200, Milano.

PIAZZISTA cartoline cercasi per Torino, [illegible] [illegible]. — Scrivere Garbarelli, posta.

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COLLEGIO Boriotti, Piscina (Pinerolo), Asilo, Elementari, Tecniche, scelto personale didattico, disciplinare. — Chiedere programma al Direttore.

Automobilismo, Sport, Ciclismo

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTA signora, usa niente, splendida, qualunque prezzo, causa partenza. — Via Ospedale, 1.

CARROZZERIA Omnibus 3,35×1,05, occasione straordinaria. — Principe Tommaso, 21.

DEDION 16-20 HP., torpedo, buono stato, alla prova, vendo. — Pralli, Caserta, 18.

LIMOUSINE gran turismo, guida interna, nuova, lussuosissima, primaria marca italiana, 20 HP., modello 1913, vendesi anche separatamente chassis, carrozzeria. — Scrivere cassetta 1067 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

Appendice della *Stampa* (63

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Sento un gran vuoto... Babbo, è finita.... Ebbe ancora la forza di dire:

— Babbo, non abbandonar mai la mia bimba.... Che non gli debba accadere quello che è accaduto a me... Amala..., Amala come mi amavi... anzi, di più....

Sì ....

— E poi... e poi paga i nostri debitucci a San Germano.... Bisogna sempre pagare quello che si deve.... è molto meglio...

Ella, il suo debito crudele lo pagava. e anche troppo presto.

Mentre tentava di segnarsi di nuovo, spirò, balbettando:

— Oh!... mamma..., mam....

Lebienski scattò in piedi, non per scacciare quelle memorie, ma per non lasciarsi abbattere. Rammentò ancora i tristi funerali, senza un amico, senza una stretta di mano, senza una parola di conforto. La vita era poi ricominciata colle sue esigenze, di cui la prima era stata la dichiarazione allo stato civile della bimba. Egli la dichiarò: *Figlia di Casimiro Lebienski e di madre ignota*, perchè, se mai per caso il padre negligente avesse un giorno osato reclamarla, egli avrebbe potuto rifiutargliela. Le aveva dato il nome delle care rapite, il nome di sua moglie e di sua figlia.

Egli l'amava straordinariamente, e non ci era da stupirsene riunendo ella, in sè, tre persone. Non se n'era staccato che per le esigenze della sua educazione, ma era ben deciso a tenerla sempre con sè, quando, fra qualche anno, si sarebbe sviluppata.

Dopo tutto..., perchè non potrebbe cominciar subito questo divino periodo di felicità?...

II.

Gelosia paterna

La celebre compagnia del Gran Circo dell'illustre John Carter, sfilava per le vie di Pontoise, mentre il direttore presiedeva all'erezione della tenda, dei fili e dei trapezi, colla scrupolosa attenzione d'un uomo che conosce il valore delle sue bestie e dei suoi artisti.

Casimiro, il suo ... illustre e celebre equilibrista, appariva nella penombra, che regnava sotto la tenda, col sigaro in bocca.

Fra i due uomini furono scambiate queste poche parole:

— Non siete andato alla sfilata, Casimiro?

— No. Sapete bene che nei dintorni di San Germano siamo d'accordo di non mostrarmi al pubblico che nelle rappresentazioni.

Il direttore scrollò le spalle; ma era stata cosa, infatti, convenuta, ed egli non aggiunse altro.

Casimiro — egli riprese, vedendo l'equilibrista che aspirava melanconicamente il fumo dal suo sigaro, sapete che il vostro sigaro è spento?

— Toh! è vero....

La constatazione provocò un riso soffocato fra gli impiegati del Circo, e il signor Carter di nuovo scrollò le spalle.

Bisognava decisamente convenire che il celebre Casimiro non sapesse più scegliere i suoi sigari, o non sapesse più fumare, giacchè continuamente gli accadeva di lasciarli spegnere.

Egli riaccese tranquillamente quello che aveva in bocca, e poi si recò a constatare la solidità dei pali che dovevano quella sera sostenere la sbarra fissa. Arrampicandosi sopra uno di essi, sempre col sigaro in bocca, ne raggiunse la cima ove la traversa, a quindici metri d'altezza, sosteneva il trapezio.

In inglese, Carter gli chiese:

— Va bene?

Egli rispose col classico:

— All right!

E scese.

Era appena arrivato sulla pista, su cui stavano spandendo della segatura quando una mano sollevò la tenda, proprio in faccia ad una lampada e, una divina creatura apparve. In quella pallida luce essa aveva qualche cosa di fantastico e di speciale; tutti gli operai, per guardarla, cessarono di lavorare.

— Il babbo è qui? — ella disse con una voce dolce e carezzevole.

Ella, nel semibuio, non lo vedeva; ma essendosi Casimiro messo ad aspirare con forza il sigaro che s'era di nuovo quasi spento, il suo viso s'illuminò, e la ragazza allora corse verso di lui.

Quando lo ebbe abbracciato e baciato, disse:

— Ho aggiustata la tua maglia.

— Vieni allora a passeggio con me.

— Oh! no, babbo, non ho ancora aggiustate quelle degli altri.

Scappò via subito, sgattaiolò fuori dalla tenda e risalì nella vettura dove faceva il mestiere della rammendatrice, non volendo suo padre che facesse altro.

Il signor John Carter appunto in quel momento borbottava fra i denti:

— Non è peccato, condannarla ad un lavoro da vecchia?

— Cosa? — disse asciutto Casimiro, avvicinandosi a lui.

— Nulla.

Picchiandogli poi cordialmente sulla spalla, il direttore aggiunse:

— Andiamo a prendere il nostro «absinthe!».

— Grazie, disse Casimiro sempre asciutto. Ho bisogno d'andare a prendere una boccata d'aria prima della rappresentazione.

— Decisamente il nostro Casimiro ha perduta l'allegria, osservò uno degli uomini mentre conficcava un piuolo.

— Non è nè allegro, nè gentile, osservò il signor Carter.

Aggiunse poi fra i denti:

— E comincia a posar troppo con quella sua figliuola... La si direbbe una principessa...

Con un atto poi di cattivo umore, sfogando il suo dispetto cogli uomini che lavoravano:

— Andiamo, via! spicciatevi voi altri!

Tutti s'affrettarono al lavoro, perchè non bisognava scontentare il direttore, quando aveva già ragione di non essere soddisfatto. Avevano capito benissimo che il rifiuto di Casimiro gli era spiaciuto; giacchè era dinanzi ad un bicchiere d'«absinthe», che il signor John Carter diventava espansivo ed esponeva i suoi progetti.

Non era la prima volta che Casimiro rifiutava le offerte del suo direttore: offerte che non erano più un mistero per nessuno, da quando Mariquita, di soppiatto, ogni volta che Casimiro s'allontanava, veniva ad esercitarsi, sotto gli occhi incoraggianti del signor Carter stesso, a ballare sulla corda.

Ma se Mariquita di soppiatto trasgrediva ai desiderii di suo padre, era però incapace apertamente di disobbedirgli, e finchè glielo imporrebbe, ella, nel Circo, non sarebbe altro che una rammendatrice di maglie. Si era ben dovuto cercarle un impiego perchè potesse restare col babbo, giacchè in simili compagnie non si volevano assumere persone inutili a carico.

Tutto ciò, la preoccupazione dell'avvenire, e la necessità di dover prendere delle nuove disposizioni, avevano a poco a poco tolto a Casimiro il suo buon umore e la sua cortesia.

I suoi compagni n'erano preoccupati. Lo avevano sorvegliato perchè i suoi modi non potevano che destar sorpresa in quella gente che, come in una famiglia, vivevano gli uni sugli altri; ed erano riusciti a constatare che quando egli era con Mariquita, il suo viso si rischiarava e l'accarezzava come si può accarezzare una bimba.

Ma se Mariquita era trattenuta dal lavoro, appena si trovava solo o credeva di esserlo, in mezzo alla strada, andava subito in smanie.

(Continua).

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO

DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI — PROFUMIERI — DROGHIERI — PARRUCCHIERI — CHINCAGLIERI, ECC.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

IN RICORDO DEI VOSTRI MORTI

fate eseguire da una loro fotografia un ingrandimento fotografico in

EXCELGRAFIA

Specialità ingrandimenti fotografici

Riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura abbenchè in mezzo ad altre.

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 49×41 circa) L. 5,50

(colorato al naturale lire due in più)

TORINO Via Corte d'Appello Barbaroux, 4 Piano nobile — Telefono 24-44

Smalti inalterabili per Cimiteri

(Aperto nei giorni festivi fino alle ore 16)

REGIO COLLEGIO UMBERTO I

CHIERI (Telefono 51)

AMPLIATO - RIMODERNATO

— APERTO TUTTO L'ANNO —

R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica Scuole Elementari

Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre

—(POSTI LIMITATI)—

Dott. L. FERRERI, Rettore.

ISTITUTO LANDRIANI in LUGANO (Svizzera)

Collegio Convitto per giovanetti, fondato nel 1838. - Corso Elementare, Scuola Tecnica (tre classi), Corso Commerciale (due classi).

COLLEGIO CONVITTO - Carignano

Scuole elementari, tecniche. Corsi accelerati e regolari. Esami legali. Speciale per studenti che non vogliono ripetere l'anno scolastico.

Prof. CELESTINO MOSCA, Direttore.

COLLEGIO D. BOSCO - Lanzo Torinese

Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali

Pensioni 360 e 480 annue - Domandare programmi alla Direzione

CITTA' DI CARMAGNOLA

Collegio Convitto CANONICA

Premiato con Medaglia d'Oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata.

Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

SENO PROTUBERANTE

Seno deficiente, flaccido, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, allattamenti, esaurimento, ecc. *Sviluppato e conformato. Reso idealmente perfetto.*

Cura Scientifica Esterna

di effetto Rapido, Certo e Permanente. Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni e alcune, inefficaci e dannose.

Metodo Razionale Moderno — Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente

Dr. N. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano

Migliaia di Signore e di Signorine rese perfette e felici.

SCUOLA di TAGLIO

diretta dalla maestra A. GAVELLO

Insegnamento teorico e pratico di taglio e confezione di ABITI FEMMINILI

Riuscita assicurata in poche lezioni

Insegnamento accelerato

Le iscrizioni si ricevono dalle 14 alle 16

Via Valperga Caluso, n. 1 - piano 4°

AVETE gioielli impegnati?

E. VIGLIANI anticipa i fondi per il disimpegno e ne fa l'acquisto al massimo valore. - COMPRA GIOIELLI, ORO, PLATINO. - Via Pietro Micca, 4, piano 3. (N. B.) fondo cortile.

Casa antica, unica, solida e seria.

BIGLIE PER BIGLIARDO

ed articoli relativi — Compra biglie usate

Cantù Michele Via Cavour, 5 (nel cortile) — TORINO —

CONVITTO CIVICO

BIELLA Premiato con medaglia del Ministero della P. I. R. Ginnasio - Liceo - Tecniche - Elementari - Professionali - Istituto Commerciale E. Sella.

COLLEGIO ATHENA

Weggis (Lucerna). Scuole Tecniche-Commerciali-Ragioneria - Lingue straniere a fondo. Diploma, pratica commerciale. Ai diplomati posto assicurato in ottime case d'Italia e dell'Estero. - Vita di famiglia.

Istituto THESIA

Corso Vittorio Emanuele, n. 26, angolo via San Massimo

Corso completo d'istruzione e di educazione femminile.

Scuola Commerciale

Quei giovani di buone famiglie che vogliono entrare nel Commercio, nell'Industria, nella Banca, faranno rapidamente una bella carriera se possederanno l'istruzione pratica e completa che in poco tempo fornisce la SCUOLA COMMERCIALE FACCHETTI di TREVIGLIO. Essa rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio e procura ottimi posti agli allievi in Italia e all'Estero. Il Convitto annesso alla Scuola è di primo ordine. Si accettano Giovani dai 12 anni in avanti, provenienti da qualsiasi Scuola. Chiedere programmi alla Direzione.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI

ai quali sono poste in vendita FALSIFICAZIONI sempre di cattiva qualità

I RINOMATI PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO · PERSISTENTI · AGGRADEVOLI

non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel RICCO CATALOGO ILLUSTRATO

che, dietro richiesta, spedisce GRATIS la Società A. BERTELLI & C., MILANO

I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Principessa Mafalda, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Duca di Genova, addetti al servizio di lusso: GENOVA - BUENOS AIRES (Sud America Express), nonchè su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

Macugnaga (Novara)

Altezza sul mare 1302.

Stazione climatica estiva. CONCORSO MEDICO CONDOTTO per generalità abitanti 769. Stipendio 3600 lorde. Alloggio gratuito. Scadenza 31 ottobre.

Drogheria Gozzelino PASTA per distruggere topi, blatte delle e bolle panatere — Polvere insetticida. Via Po, N. 14, accanto al Teatro Rossini.

BRILLANTI - PERLE - ORO

argenteria, qualsiasi oggetto di valore compra prezzi massimi SAVARINO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Anticipo fondi per disimpegni

LEVATRICE BROGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi modicissimi. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 1° 0.

LEVATRICE PEYRETTI, già Assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 45 in più — Via Vanchiglia, 11, angolo Corso Gabaleone

PRESTITO contro firma a tutti da 10/0. Rimb. 10 anni. med. acconti. - Pailard, 30, rue Monge, Parigi

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

MOBILI in LEGNO MASSICCIO della DITTA LUIGI GATTI

Telefoni 25-24 / 44-85

HANNO ORMAI RAGGIUNTO IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE, ELEGANZA E PRATICITÀ. - CONCORRENZA ASSOLUTA. ESPOSIZIONE via CARLO ALBERTO 18 - TORINO

ANTICA FABBRICA DI CARRI per servizio trasporti funebri. Completo servizio. — Carrozzeria ERNESTO GIOGA, via Parma, 25, Torino. - Telef. 23-00.

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche ai Policlinico Centrale, al Policlinico Umberto I ed Ass. al Dispens. Celtici Munic. Iniez. endov. di "606". Esame del sangue. Elettricità. Elettrocaustica. Uretroscopia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 10 bis, ore 8-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-10.

'Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

CURA EFFICACE E PRONTA

dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Reumatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchie - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.

COLLE

INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE di SALSOMAGGIORE

Sistema KOERTING (Unico in Torino)

Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,00 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19.

Escluse malattie tubercolotiche ed infettive

GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle inalazioni KOERTING.

I GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

hanno rimborsato tutti i compratori del giorno

26 SETTEMBRE 1913

dell'intera spesa fatta in detto giorno, per un complessivo importo di

L. 1025.10

I rimborsi prescritti perchè non ritirati furono dati ai reputati giornali: *La Stampa* e *Il Momento*, destinati a scopo di beneficenza.

MALATTIE DELLA PELLE

ASCESSI, ERPETI, ECZEMA, LUPUS, MENTAGRA, PATERECCI, PIAGHE ALLE GAMBE, PUSTOLE, ROGNA, VARICI, ECC., ECC.

GUARITE CON RAPIDITÀ SORPRENDENTE MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL

BALSAMO 'RINO,

genuino soltanto nelle scatole originali bianco-rosso-verdi, e coll'iscrizione: Rich. Schubert & C.° Weinböhla presso Dresda.

Deposito Generale per tutta l'Italia: R. Weibel - Via Sonato, 24 - Milano.

(Schiarimenti gratis a richiesta).

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1,50 la scatola.

In TORINO: Farmacie S. A. F. T. (Regio Masino; Masino Succ.; S. Luca; Ospedale Nuovo); Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese; Farmacia L. Bonisconti; Farm. Giordani; Farmacia Schiapparelli; Farm. San Simone; Farm. Tarino e Farm. G. B. Torta.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, ecolalia precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 24, p. 1°, dalle 9-10 12-15 17-18.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815.

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* (122

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Poichè il lutto che avviluppava nel suo velo funebre il castello di Versailles, aveva svegliato nel suo animo dei terrori, dei rimorsi, da lungo tempo assopiti...

Si ricordava di sua madre, Anna d'Austria, morta nell'isolamento, nell'abbandono più assoluto... si ricordava del suo incontro con quel figlio, per il quale la regina madre aveva reclamato, col suo ultimo respiro, dei titoli e dei diritti...

E nella continua insonnia delle sue notti, rivedeva quell'uomo dal viso nascosto sotto una maschera di ferro, quell'uomo che, per il suo odio, era diventato un infelice prigioniero, in balìa di miserabili, come Saint-Mars e Rosarges...

E anche nel suo sonno, quello stesso fantasma si rizzava al suo capezzale come lo spettro vendicatore di tutte le iniquità e le vigliaccherie commesse, si rizzava per affermare la vendetta colla quale colpiva tutta quella famiglia che aveva usurpato i suoi titoli e derubato la sua casa.

E talvolta si svegliava coperto d'un sudore freddo, ansante, non osando bagnare le sue labbra nella bevanda che ogni sera veniva posta vicino a lui, per paura di trovarvi il germe di quella morte orribile, che così implacabilmente mieteva le vittime intorno al trono...

Non parlava mai dei suoi terrori e dei suoi sogni alla Maintenon, ma negli intervalli di brusco silenzio, nel quale piombavano durante i loro discorsi, nei loro sguardi che si abbassavano paurosi ma significanti, essi potevano leggere i loro reciproci timori, i loro incubi; essi si comprendevano.

Perchè la sposa del gran re così decaduto pur non essendo capace di provare rimorsi, era continuamente in preda a spaventi, ad allucinazioni orribili.

E tuttavia avrebbe dovuto sentirsi più sicura, essendo rimasta libera da quel giogo minaccioso, sotto il quale aveva tremato per lunghi giorni...

Dal giorno prima, infatti, Yvona era scomparsa.

Ma la Maintenon supponeva giustamente che la moglie di monsignor Luigi non doveva avere rinunciato al progetto che l'aveva condotta così inaspettatamente e arditamente al castello, vicino a lei, per ottenere con la violenza e la minaccia, la liberazione della «Maschera di ferro».

Giudicando gli altri da se stessa, pensava che la serie di delitti che si abbattevano sulla casa reale, non doveva essere che la conseguenza dell'odio, della vendetta di quella donna fatale, e sentiva che un giorno, inesorabilmente, anch'essa avrebbe dovuto cadere vittima, senza neppure poter prevedere dove e come la morte l'avrebbe colta.

I sinistri avvenimenti che si erano prodotti a corte, avevano dovuto essere, senza dubbio, la causa per la quale Yvona, vicino a lei, si era serbata muta e inattiva, ma il momento doveva essere prossimo, nel quale, dall'ombra in cui essa era rientrata, sarebbero balenate, come altrettanti sprazzi di fulmini, le sue vendette le più ... ollere.

Come tutti i delinquenti, essa che non esitava a dare la morte, aveva una paura orribile di morire, e questa paura dominava in lei ogni altra considerazione, la sicurezza dello Stato, gli intrighi politici...

Mentre era immersa in questi spaventosi pensieri, sul far della sera, venne avvertita che Sua Maestà, volendo avere un colloquio con lei, si era fatto trasportare nella saletta, dove, per l'ultima volta, l'infelice duchessa di Borgogna si era divertita con la calvizie del suo regal nonno.

Il momento è propizio! — aveva mormorato la Maintenon udendo il desiderio del re.

Aveva tosto ritornato i suoi lineamenti alterati dai foschi pensieri, alla tranquillità normale, e nulla rivelava le sue terribili torture morali, quando si sedette dinanzi a Luigi XIV, sdraiato sulla lunga sedia che più non abbandonava.

— Signora! — le disse questi con tono lento, triste e monotono — perdonate se vi disturbo nel vostro pio raccoglimento, ma come l'assetato che una semplice goccia basta a rianimare, così io ho bisogno delle vostre parole, delle vostre consolazioni, dei vostri consigli...

— I dispiaceri, i dolori di Vostra Maestà non sono forse i miei? — rispose ipocritamente la Maintenon, abbassando gli occhi.

— Certamente, sì, conosco la grandezza dei vostri sentimenti, la nobiltà del vostro cuore!... Voi piangete delle mie lagrime, vi disperate per la mia disperazione, e, prendendo parte ai miei dolori, arrecate conforto alla mia triste esistenza, vi ringrazio... e vi amo sempre più...

E prendendo un tono di più intima famigliarità:

— Ma, mia cara e buona regina, ditemi francamente, senza sottintesi, che cosa pensate di queste catastrofi che s'abbattono inesorabilmente sui nostri congiunti... Dobbiamo accusarne soltanto una cieca fatalità?...

La Maintenon ebbe un impercettibile movimento di soddisfazione; il re portava la conversazione proprio sull'argomento che a lei stava a cuore...

Così si affrettò a rispondere:

— No, Sire! ahimè, no...

— Allora, secondo voi, sarebbero delitti...

— O, per lo meno, vendette, rappresaglie, Sire...

— Vendette?... Ma per quale colpa, mio figlio, i miei nipoti, le mie ...pote e quel povero innocente del duca di Brettagna, hanno meritato simile odio?... Rappresaglie... Ma perchè? Quali ingiustizie hanno commesse? Quali sono i loro nemici?...

— Essi?... Niente, Sire!...

— Ma allora?...

— Ma voi, Sire...

— Io!

La Maintenon si piegò all'orecchio di Luigi XIV e gli disse sottovoce:

— Vostra Maestà ha dimenticato la «Maschera di Ferro»?...

— Lui!

E il re non potè trattenersi dall'impallidire, per quanto quell'accusa netta, precisa, formale interpretasse i suoi sospetti, dasse ragione ai suoi sogni, ai suoi incubi...

— Ma — replicò dopo un momento di penoso silenzio — ma «egli» è alla Bastiglia ed i suoi complici sono tutti scomparsi.

— Tutti!... No, Sire!

— Tuttavia di quanti hanno conosciuto quel segreto di Stato non esistono più che voi ed io... Louwis, Barbezieux, il principe d'Orange, il re d'Inghilterra, hanno seguito nella tomba la marchesa di Montespan, la contessa di Soissons, il cavalier di Rohan, il cavalier di Lorena...

(Continua).